Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	Lire	350
30 »	»	700
45 »	»	1.020
60 »	»	1.380
90 »	»	2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità!**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 174

GIOVEDI' 23 GIUGNO 1960

IN QUINTA PAGINA

Discusso alla Corte costituzionale il monopolio della radio e della televisione

Giappone ed Europa

Il disarmo sarebbe dunque un problema psicologico: questa è la brillante trovata esposta dal capo della delegazione italiana alla conferenza di Ginevra. Perchè l'on. Martino non va a raccontarlo agli studenti, agli intellettuali, agli operai, ai lavoratori giapponesi? Forse gli riuscirebbe di convincerli, rendendo così un servigio prezioso ai suoi amici americani. «Il valore psicologico del trattato nippo-americano» — *ecco il tema di una* interessante conferenza da tenere all'Università di Tokio. Oppure: «Gli effetti psicologici della distruzione atomica» — ad uso degli studenti di Hiroshima.

Ma in che mondo vivono l'on. Martino e gli uomini di governo clericali che gli suggeriscono l'atteggiamento da tenere a Ginevra? Non si sono accorti che l'esperienza giapponese di queste settimane è il simbolo drammatico della rivolta del mondo contro una situazione di pericolo intollerabile? Il Giappone è lontano dall'Italia, certo. Ma la prospettiva alla quale il suo popolo si ribella non è molto diversa da quella che sta davanti al nostro Paese. L'equivalente del trattato nippo-americano, infatti, da noi c'è già, ed è passato, grazie ad un trucco suggerito dal generale americano Norstad, senza bisogno di ratifica: è il famoso accordo Segni-Zellerbach per la installazione sul nostro territorio di rampe per il lancio di missili.

E' passato più di un anno da quando tale accordo è stato firmato: c'è stato tutto il tempo, dunque, di attuarlo. Pur di riuscire a imporlo, i dirigenti clericali non hanno esitato a scompaginare uno dei settori più gelosi della organizzazione statale: lo Stato Maggiore delle forze armate, i cui massimi dirigenti, che erano contrari ad una tale misura, giudicata folle e suicida, hanno *dovuto* rassegnare le dimissioni. Il risultato è che oggi il nostro è uno dei paesi dell'Occidente europeo più esposti alla catastrofica prospettiva della distruzione atomica. Solo l'Italia e la Germania di Bonn, infatti, hanno accettato le rampe: gli altri, dalla Francia alla Danimarca, le hanno rifiutate. Il «Giappone d'Europa»: ecco la condizione nella quale siamo.

Nè ci si venga a dire che l'Italia ha accettato i missili solo nel quadro della organizzazione atlantica. Perchè non è vero: l'accordo Segni-Zellerbach è un accordo bilaterale esattamente come l'accordo Kisci-Eisenhower. E del resto, a parte l'accordo italo-americano sui missili, le basi NATO italiane sono già state adoperate per azioni di guerra extra atlantiche in due occasioni: durante la aggressione di Suez e durante lo sbarco americano nel Libano. In tutti e due i casi, e nel secondo più del primo, l'Italia si è trovata esposta alla rappresaglia senza che i suoi governanti avessero nemmeno la possibilità di rendersi conto del pericolo. E l'on. Segni, ministro degli Esteri, non è caduto dalle nuvole quando gli è stato mostrato il documento che provava come i voli degli U-2 fossero collegati ad aeroporti italiani?

Tutto questo potrebbe essere imputato a una «follia» del passato se la «follia» non continuasse. L'Italia partecipa alla conferenza a dieci sul disarmo che tiene le sue riunioni a Ginevra. Sul tavolo di questa conferenza è stato depositato un progetto sovietico di disarmo che prevede la distruzione dei missili e degli altri veicoli portatori di armi atomiche contro la smobilitazione delle basi americane all'estero. Per l'Italia un tale progetto significa la eliminazione delle armi che potrebbero costituire una minaccia alla sua sicurezza e la cui esistenza è servita ai governanti clericali da pretesto per giustificare la trasformazione del territorio nazionale in base militare del Pentagono. Ebbene, come si comportano i negoziatori italiani in questa situazione? Trovando che prima di procedere a misure di disarmo bisogna creare le «condizioni psicologiche» adatte. Ossia istituire, prima del disarmo, il controllo, secondo la pretesa che in tutti questi anni ha reso sterile ogni trattativa sul disarmo. Incoscienza? Può darsi. Ma è una incoscienza che si manifesta sempre nella direzione peggiore: quella cioè che porta a impedire qualsiasi allentamento della tensione internazionale e a evitare di sottrarre il nostro Paese, nella misura del possibile, ai peggiori pericoli.

Il fatto è che non di incoscienza si tratta, ma di deliberata volontà di rimanere vincolati a una politica che tende ad escludere una soluzione della intesa tra l'Est e l'Ovest. I governanti clericali italiani sanno molto bene che sia i missili impiantati in Italia, *sia il sabotaggio a Ginevra,* devono servire a far guadagnare tempo ai generali americani che aspettano di possedere «l'arma assoluta» e una sperata superiorità militare prima di affrontare una «spiegazione» con la URSS. Hanno però paura di confessarlo: questi sono tempi calamitosi per coloro che si sono fatti strumenti e cavie del Pentagono. E tuttavia nè il silenzio della stampa e degli organi di informazione governativa, nè le trovate giovanili dell'on. Martino possono cancellare la realtà cui siamo di fronte: le Okinawa dell'Europa sono in Italia. Si chiamano Livorno, Napoli, *Verona, Brindisi, e così via.* A Okinawa Eisenhower è stato costretto a imboccare una porta di servizio per sfuggire all'assedio di un popolo che non vuole essere cavia: è un insegnamento che vale sia per le forze che si battono per la distensione sia per i governanti clericali che hanno posto l'Italia nella stessa situazione del Giappone.

ALBERTO JACOVIELLO

ATTESE DI ORA IN ORA A TOKIO LE DIMISSIONI DI KISCI CHE HA VOLUTO IMPORRE IL TRATTATO

Imponente lo sciopero in Giappone I socialisti per un governo provvisorio

Sei milioni e mezzo di lavoratori, secondo i primi calcoli, hanno incrociato le braccia - Scambiati gli strumenti di ratifica - Un dirigente del SOHYO dichiara all'Unità: "Ci batteremo per impedire una soluzione-truffa"

ULTIM'ORA

Kishi annuncia: «mi dimetterò»

TOKIO, 23 (mattina) — **Il primo ministro Kishi, subito dopo lo scambio delle ratifiche del trattato nippo-americano, ha annunciato ufficialmente che ha intenzione di dimettersi. L'annuncio è venuto al termine di una riunione straordinaria del consiglio di gabinetto. Kishi non ha tuttavia precisato la data in cui darà effettivamente le dimissioni. E' in corso intanto una dimostrazione popolare contro il trattato, la cui entrata in funzione è avvenuta di sorpresa.**

La giornata di lotta

(Dal nostro inviato speciale)

TOKIO, 22 — Grandi bandiere rosse del SOHYO sventolanti dalle terrazze e dalle finestre dei ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della giustizia, migliaia di impiegati che salutavano dalle finestre i cortei in marcia per le vie della capitale, i cuochi dei *night-clubs* che agitavano i bianchi cappelli durante le manifestazioni pomeridiane lungo i viali del centro e dinanzi alla Dieta; ecco alcune delle immagini che hanno riempito di se questa grande giornata di lotta e che possono dare anche al lettore lontano il senso dell'altissima temperatura politica raggiunta dalla situazione giapponese.

Sei milioni e mezzo di lavoratori hanno partecipato, secondo le prime valutazioni, al più grande sciopero della storia del Giappone, teste conclusosi; e altre notizie *continuano a pervenire* dalle provincie lontane. Milleduecento treni erano fermi stamane fra le cinque e le sette del mattino, compreso lo *Yokohama Express*, una specie di «settebello». Avevano aderito allo sciopero i seguenti sindacati estranei al SOHYO: gli arsenalotti, le industrie elettriche, i petrolieri, gli insegnanti delle scuole superiori, i macchinisti dei treni (abitualmente lontani dai movimenti della sinistra, perchè privilegiati *dal punto di vista della retribuzione*). Una novità assoluta è data dalla partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni di alcuni sindacati della ZENRO, la centrale socialdemocratica di destra.

Nelle stazioni di Tokio, i picchetti di sciopero dei ferrovieri erano rafforzati da migliaia di studenti, che sono rimasti sul posto per tutta la notte, malgrado la pioggia scrosciante. Trecentomila telegrammi e dieci milioni di pacchi si sono ammassati nei diversi uffici postali.

Il compagno Ioscio Sciga, membro del Presidium del Partito comunista giapponese, ha tenuto comizi in ventidue tra ministeri, società assicurative, enti pubblici e privati nel quartiere impiegatizio di Marunuc. Stamane erano fermi anche i tram elettrici che quotidianamente trasportano al lavoro un milione di persone.

Ho intervistato Tadaki Iamanaka, capo della sezione educazione e propaganda e membro dell'Esecutivo del SOHYO. Egli ha sottolineato nelle sue dichiarazioni l'importanza di questo sciopero schiettamente politico e dell'appoggio che a esso hanno dato intellettuali, studenti, semplici cittadini. Il SOHYO — mi ha detto — continuerà la lotta per rovesciare il governo Kisci, impedire la «soluzione-truffa» di un governo presieduto dall'anticomunista, filoamericano Hayato Ikeda, e imporre nuove elezioni. La Dieta — ha proseguito il mio interlocutore — non corrisponde infatti più alla realtà politica del paese. La sinistra non deve cadere in un facile ottimismo, data la forza economica e il potere corruttore dei liberaldemocratici, ma ha la certezza che con le nuove elezioni aumenterebbe i suoi seggi. In ogni modo, lo sciopero ha indubbiamente rappresentato un duro colpo per Kisci e per l'imperialismo e un avvenimento che darà grande impulso alle forze democratiche.

Iamanaka mi ha mostrato con commozione le lettere ricevute dalle Camere del Lavoro di Grosseto, Terni, San Vincenzo, Livorno, Como, Aquila, Ferrara, Padova, Milano e mi ha incaricato di ringraziare i lavoratori italiani per il prezioso aiuto dato alla lotta dei lavoratori giapponesi.

Nel pomeriggio, dalle 16 alle 19 — l'«ora della febbre» in questa tumultuosa capitale di sette milioni di *abitanti — centomila dimostranti* hanno assediato la Dieta. Essi hanno percorso le vie del centro tra paurosi ingorghi del traffico, che qui ha proporzioni veramente «newyorkesi», recando cartelli che dicevano «*Kisci, scegliti una villeggiatura*», «*Honolulu ti aspetta*» e la monumentale, caricaturale riproduzione di un mandato di cattura intestato al nome del primo ministro.

Massiccia è stata la partecipazione dei lavoratori del *cinema, delle ballerine delle* riviste musicali, dei membri dei *clubs* surrealisti, degli studenti di canto e dell'Associazione tra i musicisti per la difesa della democrazia. Questi ultimi cantavano l'inno alla pace del poeta comunista Miseziana, distribuendo la musica e le parole ai passanti. Mentre i principali *leaders* arringavano la folla i bonzi battevano tamburi pavesati con le scritte «*Marciamo per la pace*» e «*Non*

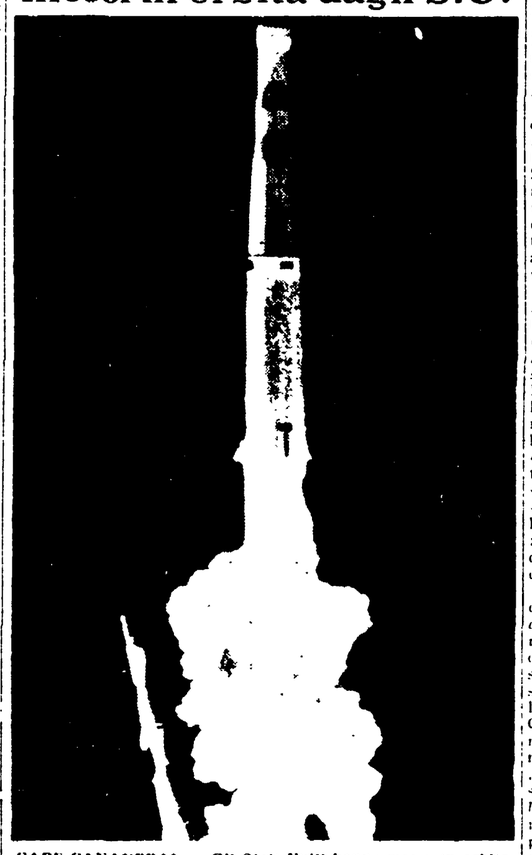
ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 9ª pag. 8 col.)

TOKIO — A tarda notte, decine di migliaia di lavoratori e studenti marciavano ancora per le vie della capitale, chiedendo le dimissioni di Kisci e l'annullamento del trattato militare (Telefoto)

Con un razzo «Thor Able»

Due satelliti gemelli messi in orbita dagli S.U.



CAPE CANAVERAL — Gli Stati Uniti hanno messo in orbita ieri mattina due satelliti artificiali usando un solo missile *un Thor-Able visibile nella telefoto mentre si distacca dalla* piattaforma

(In seconda pagina i particolari)

165 d.c. e una scuola in Calabria

Dalla DC ci si può dimettere, ormai, per tanti motivi: per protesta contro la corruzione dei dirigenti, contro il malgoverno e la complicità coi «padroni del vapore», contro mille altre cose. Ma è la prima volta, a nostra conoscenza, che un gruppo consistente di d.c. si dimette per protestare contro la politica scolastica del governo clericale.

E' accaduto a Brancaleone — un comune in provincia di Reggio Calabria che conta circa 5 mila abitanti. Ben 165 iscritti, tra i quali alcuni insegnanti, hanno presentato le dimissioni dalla DC perchè, nonostante abbiano tentato tutte le vie, non sono riusciti ad ottenere in paese l'istituzione della scuola media statale. La vogliono loro, la vuole l'intera popolazione, la chiedono il sindaco e tutti i consiglieri comunali, l'ha chiesta a Roma lo stesso Provveditore agli studi, e la richiesta è stata appoggiata da tutti i parlamentari della zona. Ma c'è qualcuno che non la vuole. E' il parroco di Brancaleone, che dirige l'unica scuola media esistente in paese.

E siccome il parroco non vuole, non vuole neppure il ministro Medici che infatti, a tutte le sollecitazioni, ha risposto di no.

Di qui le dimissioni di protesta dei democristiani. Essi hanno toccato con mano che cos'è la politica d.c. nel campo della scuola. Ed è importante che questa protesta così significativa e così «moderna» per il suo contenuto venga proprio dalla Calabria, dove la condizione della scuola è ancora tragicamente arretrata, come mille inchieste hanno documentato, ma dove la gente sa ormai quello che vuole.

«L'intervento di Lama sul bilancio delle Partecipazioni statali

E' indispensabile un piano organico per lo sviluppo delle aziende di Stato

Creare un'alternativa alla programmazione dei monopoli — Le lotte dei lavoratori nelle fabbriche del settore pubblico — Silenzio del PLI: il MSI per la prima volta favorevole

La Camera ha svolto ieri la discussione generale sul bilancio delle partecipazioni statali. Fra i primi a prendere la parola è stato il compagno on. Luciano LAMA, che ha parlato sulla politica delle partecipazioni statali, sulle lotte dei lavoratori, nelle aziende con partecipazione dello Stato e sulle discriminazioni che avvengono in queste aziende.

Lama ha esordito dando atto al ministro Ferrari-Aggradi che si trovava al banco del governo, i questo fatto la politica del suo dicastero ha fatto in questo anno dei passi in avanti, e la stessa documentazione posta dal ministro a disposizione del Parlamento appare più completa e meno nebulosa che nel passato. Se si riconosce l'impegno del ministro, si deve aggiungere tuttavia che nessun passo in avanti si sarebbe stato se la politica delle partecipazioni statali non avesse ricevuto una determinante spinta dal basso. E' un campo, questo delle partecipazioni, in cui le difficoltà non sono mancate nè mancano, poichè alle resistenze devono essere aggiunti i differenti orientamenti e le discrepanze. Al fine di valutare appieno quali, e di quale entità, siano queste divergenze e queste discrepanze, sarebbe interessante conoscere il pensiero del ministro su un passo di una intervista data il 17 dicembre dell'anno scorso al settimanale *Vita* dal presidente dell'IRI, Fascetti.

In quell'intervista, Fascetti non si dichiarava disposto ad accettare nè gli interventi del governo, nè quelli del Parlamento, nè quelli delle autorità locali nell'attività dell'istituto che egli presiede. Dobbiamo impegnare a dire di no, affermava Fascetti, e aggiungeva: «Lasciatemi lavorare in pace». Sono parole gravi, ha commentato Lama, perchè con esse il presidente dell'IRI rivendica a se stesso il potere di disporre a proprio arbitrio delle aziende pubbliche, come se egli ne fosse il privato proprietario.

Lama ha poi sviluppato logicamente questa premessa ponendo una domanda: quali devono essere le finalità della politica delle partecipazioni?

Ferrari-Aggradi ha affermato di recente che la politica delle partecipazioni statali deve mutare fondamentalmente ad una politica di sviluppo, a industrializzare le zone depresse, a eliminare le strozzature e tutte le condizioni di privilegio che si verificassero nel contesto economico nazionale. Ciò dovrebbe equivalere a riconoscere la funzione autonoma delle partecipazioni statali rispetto alla grande industria e la loro funzione antimonopolistica. Ma, sotto questo profilo, non si può dire che sia stata fatta una politica soddisfacente. La realtà delle partecipazioni statali, lungi dal contrapporre una alternativa alla programmazione economica dei monopoli, paiono limitare la loro opera ad una politica di prezzi, una politica necessaria, ma che non può essere nè il solo nè il maggiore strumento di intervento nel settore economico.

Un giudizio completo sulla politica svolta fino ad oggi non appare tuttavia possibile se non si esamina quello che è avvenuto nel settore dell'industria meccanica, cioè in quel settore che, nell'attuale situazione italiana, ha un rilievo dominante. Lo stesso Ferrari-Aggradi ha riconosciuto che la situazione in questo settore fondamentale è meno soddisfacente di quanto non sia invece nei settori siderurgico ed energetico. Questo riconoscimento non significa però che il governo abbia concrete intenzioni di prendere misure che facciano diventare l'industria meccanica lo strumento fondamentale di una politica di industrializzazione del nostro Paese. Le cifre dicono che 187 miliardi degli investimenti dell'IRI (334 miliardi per il 1960) sono stati destinati ai servizi, cioè ai telefoni, alle autostrade eccetera, a settori, in altre parole, ai quali dovrebbero provvedere altri rami della amministrazione (le poste, per esempio, i lavori pubblici, eccetera). Da queste cifre, appare chiaro che le partecipazioni statali riempiono lacune aperte in altri settori della amministrazione dello Stato, e che non assolvono, invece, la loro funzione istituzionale, venendo meno in questa maniera al compito, proclamato dallo stesso ministro, di dare incremento allo sviluppo economico.

Il deputato comunista ha

Parigi attende entro 48 ore l'emissario di Ferhat Abbas

Contrasti fra De Gaulle e Debré per i negoziati con gli algerini

Un giudizio del «Monde» sulle divergenze fra Presidenza della Repubblica e governo - I circoli oltranzisti tentano di presentare come una «capitolazione» l'adesione algerina alle trattative

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22 — *E' probabile che i primi ostacoli che hanno inceppato il viaggio degli emissari del GPRA verranno presto superati. L'Eliseo, smentendo l'Hotel Matignon, ha precisato in via ufficiosa che da parte francese non si esige affatto che gli emissari vengano in Francia a bordo di un aereo dei servizi speciali francesi. Nessuna procedura verrà loro imposta per il viaggio, soltanto si vuole, a Parigi, essere avvertiti per predisporre le misure necessarie alla accoglienza. Resta un punto in discussione: il GPRA desidera che i suoi emissari possano godere in Francia di una certa libertà d'azione e non siano rinchiusi e guardati a vista come ribelli venuti nella fortezza avversaria alzando bandiera bianca. Quando questo punto verrà chiarito — e sembra che potrà esserlo — «il responsabile» o i «responsabili» entreranno in Francia utilizzando probabilmente un aereo di linea di una compagnia appartenente ad un paese neutrale (svizzero o italiano). Stando alle ultime informazioni, l'arrivo di questa prima delegazione, quindata — pare — da Hamed Bumendjel, è previsto per le prossime 48 ore.*

Ieri si è parlato perfino di rottura. Effettivamente, il comunicato del GPRA era motivato da alcune circostanze che vanno dettagliatamente esaminate. Di risulta una certa divergenza di vedute, tra De Gaulle e il suo capo di governo, che non deve essere sopravvalutata ma nemmeno considerata come puramente formale. Appena avuta la risposta positiva del governo algerino, i servizi governativi francesi hanno applicato la procedura prevista per questa eventualità mesi or sono: sono stati preparati all'ambasciata di Tunisi i documenti necessari e un aereo della squadriglia governativa («Gruppo di collegamenti aerei ministeriali») è stato inviato a Tunisi per portare a Parigi la persona incaricata dal GPRA. Ora, Debrè non poteva ignorare che questa procedura era stata sempre respinta dal FLN, in quanto comportava l'accreditamento del suo delegato attraverso un passaporto francese e la sua presa in consegna quasi «manu militari» da parte delle autorità francesi. Del resto, De Gaulle non aveva più parlato di questa procedura.

Contemporaneamente, altri aspetti delle reazioni ufficiali o ufficiose francesi alla

SAVERIO TUTINO

(continua in 9ª pag. 8 col.)

Contro un accordo separato

Oggi scioperano gli 8000 dell'Alfa

Ritmi di lavoro e qualifiche alla base della lotta

MILANO, 22 — Domani, dalle 12, gli 8.000 lavoratori dell'Alfa Romeo scioperano contro la firma di un accordo separato che la CISL e la UIL hanno sottoscritto in aperto spregio delle decisioni prese dalla maestranza, nel corso della lotta che si protrae ormai da molte settimane per la revisione dei ritmi di lavoro e per una migliore qualificazione professionale degli addetti alla catena di montaggio. Già stamane e poi nel pomeriggio, malgrado lo spiegamento di polizia che circondava la fabbrica si sono avute ripetute manifestazioni di protesta contro l'accordo separato e i alcuni dirigenti della CISL e della UIL che tentavano di guadagnare il loro operaio sono stati costretti ad andarsene.

Iniziando la lotta contro la situazione insopportabile che esiste in fabbrica, specie nella catena di montaggio ove il lavoro ha un ritmo frenetico, gli operai dell'Alfa avevano dato mandato alle organizzazioni sindacali di respingere ogni ulteriore aumento della fatica fisica e psichica. I rappresentanti sindacali avevano il mandato di discutere la riorganizzazione del lavoro.

Quel che indigna ora le maestranze dell'Alfa Romeo è che, appunto, la CISL e l'UIL si sono sempre guardate dal consultare i lavoratori sulle decisioni da prendere e che all'ultimo momento abbiano firmato ora un accordo che non modifica la situazione dei lavoratori addetti alle catene di montaggio. Ciò in cambio di un aumento di 4 lire all'ora per gli addetti alle catene, invece delle 15 lire richieste.

Per un breve periodo di riposo

Il compagno Togliatti a Mosca

Accolto all'areoporto da Koslov - Visita all'Università

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 22. — Ieri sera alle ore 22.15, proveniente da Roma via Praga, è giunto a Mosca il compagno Palmiro Togliatti. Il segretario generale del PCI, accompagnato dalla sua compagna on. Nilde Iotti e dalla figlia adottiva Marisa, è sbarcato al nuovo aeroporto internazionale di Sceremietevo da un TU 104 della Aeroflot. A riceverlo all'aeroporto era il compagno Koslov, segretario del CC del PCUS, il compagno Scevliaghin, vice responsabile della Commissione esteri del Comitato centrale e numerosi altri collaboratori del C. C.

Togliatti, che si tratterrà nell'Unione Sovietica per un breve periodo di riposo fino ai primi di luglio, questa mattina ha compiuto un primo giro turistico per la città. Accompagnato dal capo architetto di Mosca, Lovieiko, egli si è dapprima diretto all'Università dove ha brevemente sostato. Quindi ha visitato il quartiere sperimentale di Novo Ceremusk, e il quartiere sud-occidentale. Successivamente, si è recato al Parco Gorki: e, accolto dal direttore, ha visitato, nel Padiglione degli Scacchi, la esposizione dei resti dell'U-2. Domani mattina Togliatti si recherà a Kiev. Egli sostera due giorni e quindi farà ritorno a Mosca da dove, dopo qualche giorno, deve ripartire per visitare Leningrado.

M. F.

ripreso e sviluppato a questo punto il tema dell'industria meccanica. E' questo, egli ha detto, il settore principale nel quale le partecipazioni statali dovrebbero operare. Appare quindi necessario *un piano che porti allo sviluppo dell'industria meccanica agraria e dell'industria trattoristica, anche per agevolare il progresso nelle campagne; allo sviluppo dell'industria elettronica e delle macchine calcolatrici che operano nel processo industriale; allo sviluppo del macchinario elettrico ed elettronucleare; che porti, infine, allo sviluppo dell'industria dei mezzi di trasporto e delle navi*. In questo quadro, il compagno Lama ha invitato il governo a esaminare anche le possibilità di una ripresa dell'industria aeronautica per la costruzione di apparecchi da trasporto, e si è soffermato su un problema che interessa profondamente tutti i cittadini, soprattutto i non abbienti: la produzione e i prezzi dei medicinali. E' un campo, quest'ultimo, in cui i costi non hanno alcuna relazione con i prezzi, giacchè questi ultimi vengono formati attraverso una iniziale non giustificata moltiplicazione per tre volte dei costi dichiarati dai produttori, quindi, attraverso successive moltiplicazioni che fanno diventare altissimo il prezzo del prodotto quando questo arriva al consumatore sul banco del farmacista. Le partecipazioni statali — ha suggerito il parlamentare — potrebbero intervenire come agente moderatore e calmieratore mediante un'impresa di produzione di medicinali di largo consumo che impedisse alla speculazione dei monopoli farmaceutici di dominare il mercato.

Tutto ciò fa apparire urgente e necessario un piano organico di sviluppo della industria di Stato. In mancanza di un piano, anche gli investimenti più rilevanti nella siderurgia, nelle fonti di energia, nella petrolchimica non potranno avere che effetti limitati; e le partecipazioni statali verranno meno alla loro funzione antimonopolistica. Le stesse grandi iniziative in atto (lo stabilimento petrolchimico di Gela, il centro siderurgico di Taranto, la centrale termoelettrica della Sardegna) non potranno mettere in movimento tutta una serie di imprese minori. E' inoltre necessario che lo Stato provveda a un piano aggiuntivo di industrializzazione del Mezzogiorno per aprire nuove prospettive alla Calabria, alle Puglie e alla Basilicata.

Occorre inoltre che i programmi di sviluppo che gravitano intorno alle grandi fabbriche in costruzione prevedano la nascita di piccole e medie imprese locali, da far sorgere con una appropriata politica di sviluppo delle infrastrutture, dei crediti, dei prezzi, dei servizi, delle materie prime, di assistenza tecnica. In mancanza di ciò i grossi stabilimenti saranno destinati a rimanere come grattacieli nel deserto, e le partecipazioni statali non potranno far nulla contro i monopoli privati che continueranno a manovrare il mercato. Nel quadro di una politica di iniziative coordinate da parte dello Stato, Lama ha posto anche lo sviluppo dell'ILVA di Torre Annunziata e delle Cotonerie Meridionali e lo sfruttamento del metano di Ferrandina.

La seconda parte del suo discorso, Lama l'ha riservata alla condizione dei lavoratori nelle aziende a partecipazione statale. Le aziende pubbliche, che hanno a disposizione lavoratori fra i migliori d'Italia, riservano loro un trattamento che non differisce da quello usato nelle aziende private. C'è stato in molti casi un progresso produttivo, ma ad esso non è seguito nessun miglioramento delle retribuzioni. Quanto poi al rapporto fra azienda e lavoratore, si fa notare la durezza con la quale, tramite i dirigenti delle aziende, si respinge la collaborazione dei lavoratori: si è giunti persino a ripagare questa offerta con la punizione! Circa i salari, nel momento in cui sarebbe necessario tonificare il mercato con notevoli aumenti, nelle aziende a partecipazione statale si continua a fare una politica retriva che si concreta nel rifiuto sistematico di accedere a qualsiasi, anche minima, rivendicazione. Per questo, si lotta e si sciopera alle Officine meccaniche pistoiesi, all'Alfa Romeo e alla Siemens di Milano, alla Dalmine di Carrara e di Dalmine, ai CRDA di Monfalcone, alla Ansaldo di Genova nelle fabbriche di Napoli. Tra gli effetti prodotti da questa politica, Lama ha citato (come ha poi fatto anche il compagno on. Davide Lajolo) la perdita di oltre due miliardi di fatturato da parte dell'Alfa Romeo, dove cinquecento lavoratori assunti di recente e addetti alla catena di montaggio della «Giulietta» chiedono 15 lire l'ora in più e un aumento del personale di 56 unità.

L'ultima parte del discorso di Lama è stata dedicata alla politica di discriminazione nelle aziende a partecipazione statale. Di recente la direzione dell'ILVA ha condotto trattative segrete con le organizzazioni sindacali minoritarie dalle quali ha escluso i sindacalisti della FIOM; alla Cogne, per risolvere una vertenza, si è fatto ricorso a trattative separate delegando a trattare con gli esponenti della CGIL alcuni funzionari fra i più modesti.

Lama ha concluso chiedendo al governo un preciso impegno per una politica di difesa dell'occupazione dei lavoratori nelle aziende a partecipazione statale e di aumento dei salari che adegui le retribuzioni al crescente rendimento del lavoro.

Il compagno onorevole BRIGHENTI, dopo essersi riferito all'inquadramento delle aziende sulle basi degli enti di gestione previsti dalla legge 1956, ha rilevato che nella relazione programmatica non si trova una sola indicazione che possa far pensare ad una prossima soluzione del problema che riguarda il raggruppamento delle aziende per settori merceologici omogenei.

Il parlamentare comunista si è poi soffermato sulle lotte in corso alla Dalmine, dove, all'aumento del 130 per cento della produzione registrato in questi dieci anni (gli utili netti sono passati da 940 milioni del 1950 ai 2 miliardi e 579 milioni del '59, i beni patrimoniali sono aumentati del 200 per cento), corrisponde una diminuzione dell'occupazione di 947 unità negli ultimi due anni, d'altra parte i salari sono rimasti fermi e i premi di produzione non hanno subito aumenti.

Le condizioni della flotta mercantile italiana e dei cantieri navali sono state illustrate dal compagno on.le ADAMOLI. Le cifre che riguardano la flotta sono interessanti: su 4.752.000 tonnellate di naviglio entrato in servizio dopo la guerra, soltanto 1.833.000 tonnellate sono uscite dai cantieri italiani, il 64 per cento, cioè 2.919.000 tonnellate, è stato acquistato all'estero.

Il prestigio delle nostre costruzioni navali non è caduto solo perchè è stato tenuto alto dalle nostre maestranze e dai nostri tecnici. In questi giorni — ha ricordato l'oratore — la «Leonardo da Vinci» si trova in crociera per il suo viaggio inaugurale: ai lavoratori ed ai tecnici che l'hanno costruita Adamoli ha inviato il saluto caloroso del Parlamento. La crisi dei cantieri è grave e continua ad aggravarsi a causa della mancanza di programmi. I lavoratori, intanto, si vedono ridurre i salari; si vedono diminuire le possibilità di lavoro ed anche quando, come a Genova, si affronta l'ammodernamento, lo si fa in modo inadeguato e contraddittorio. Per il 30 giugno è stata proclamata una giornata di lotta per i cantieri. I lavoratori chiederanno che si apra un ampio dibattito sui programmi e sulle prospettive.

L'on. Adamoli, concludendo, ha proposto un piano di sviluppo della Finmare.

Nella stessa giornata di ieri, la situazione dell'Alfa Romeo a Milano, è stata oggetto di un intervento del compagno LAJOLO. «Ho chiesto la parola come deputato milanese — ha detto il compagno Lajolo — non solo per sottoporre al ministro questa situazione, ma anche per fargli conoscere la volontà che anima i lavoratori e invitarlo ad agire perchè possa essere rapidamente sanata una situazione anormale che porta gravi danni ai lavoratori e ad un'azienda importante e in via di sviluppo». Si è preso nota dello stanziamento in bilancio di 12 miliardi per l'Alfa Romeo. Ciò significa che si è oramai riconosciuto quello che i lavoratori hanno sostenuto e sostengono, e cioè che una fabbrica con il prestigio e le maestranze quali vanta l'Alfa Romeo ha larghe possibilità di sviluppo. Ma di fronte a questi concreti riconoscimenti, che cosa succede nella direzione della fabbrica milanese? Per ragioni assolutamente politiche e perciò doppiamente antieconomiche, per l'atteggiamento del direttore dell'Alfa, dottor Mangano, da diciotto giorni è ferma la catena della «Giulietta». Il dottor Mangano è dunque più potente del ministero? Qui si stanziano miliardi per potenziare l'azienda, là si opera in modo tale che miliardi vanno perduti proprio mentre sul mercato aumenta la richiesta.

Sui cantieri e sulle fabbriche di Napoli ha parlato il compagno on. FASANO, che è stato l'ultimo oratore della giornata. Egli ha invitato il governo a sollecitare l'attuazione degli accordi sul reimpiego degli operai dei cantieri napoletani e dell'Alfa Romeo della stessa città. Lo on. Fasano si è particolarmente soffermato su un punto: la tendenza nelle aziende napoletane alla diminuzione di mano d'opera specializzata e degli apprendisti. Per frenare questa tendenza, egli ha chiesto che i centri di addestramento professionale siano estesi fin nelle fabbriche napoletane.

La discussione, durata fino a tarda ora si è svolta attraverso una ventina di interventi. Lo schieramento della Camera è apparso chiaro: le destre contrarie — i monarchici hanno già dichiarato che voteranno contro — la Democrazia cristiana a favore — la destra non si è pronunziata — le sinistre in posizione costruttivamente critica nei confronti del bilancio. Vale la pena di spendere due parole sull'atteggiamento dei liberali. Avversari accaniti delle partecipazioni statali negli anni passati, quest'anno essi tacciono: mentre la testa d'ariete del pdi si scontra frontalmente con il bilancio, i liberali, col silenzio più assoluto, continuano la manovra di avvicinamento al governo.

Sul bilancio (spesa effettiva prevista, miliardi 669,4 con un aumento di miliardi 44,8: dei 669 miliardi, 440 sono destinati ad investimenti attraverso l'ENI e l'IRI) hanno parlato, nella mattinata, anche i deputati democristiani BARBI, CANESTRARI, RADI e COLASANTO e il deputato monarchico MUSCARIELLO, che ha annunciato il voto contrario dei monarchici.

Nella seduta pomeridiana, hanno parlato i d.c. MERENDA, GALLI, LUCCHESI e GAGLIARDI, il monarchico FOSCHINI, il socialdemocratico PRETI, il socialista GIOLITTI, il missino DELFINO (il quale ha annunziato che il MSI, per la prima volta, voterà a favore delle partecipazioni statali: il repentino mutamento di fronte è dovuto, evidentemente, alla necessità di mantenere unita la alleanza governativa tra fascisti e d.c.).

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce oggi alle ore 9.

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

Bagnaia al 100% in 24 ore

Nel quadro della campagna della stampa che si è appena iniziata, un episodio altamente significativo si è avuto a Bagnaia, nel comune di Viterbo, dove la sezione comunista, che conta appena 59 iscritti, ha già raggiunto l'obbiettivo della sottoscrizione, raccogliendo in un solo giorno 30 mila lire. Il successo è stato possibile grazie all'opera dei compagni del comitato direttivo della sezione, che casa per casa hanno spiegato a molte delle famiglie della zona il significato della raccolta di un miliardo per la stampa comunista e le elezioni amministrative: molti hanno sottoscritto 500 e 1000 lire, cioè delle somme che non raramente superano l'importo di una giornata di lavoro degli operai edili della zona, spesso disoccupati per lunghi periodi. Nello stesso giorno in cui è stato raggiunto l'obbiettivo della sottoscrizione, i compagni di Bagnaia hanno diffuso 40 copie dell'«Unità»: ogni domenica ne diffondono cento copie (quasi il doppio del numero degli iscritti) e da domenica prossima ne diffonderanno 110.

NON ASPETTATE FINCHE' L'ATTUALE INSUFFICIENTE MODO DI LAVARVI VI ABBIA PROCURATO SERI DANNI ALLA PELLE

Iniziate oggi stesso ad usare giornalmente

REI in der Tube

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali, consigliato da medici delle università cliniche anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

UN TUBETTO COSTA 250 LIRE E BASTA PER 10 BAGNI SCHIUMA

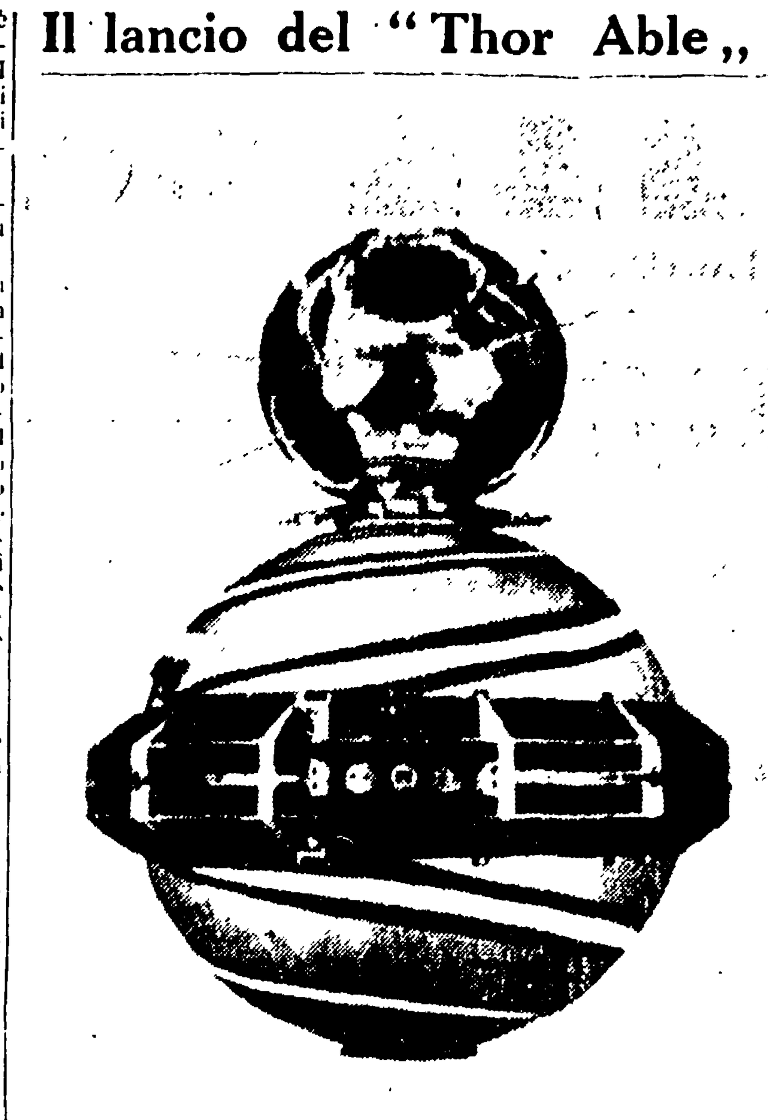
In vendita nelle profumerie, farmacie e migliori negozi oppure inviando L. 250 (non si spedisce contrassegno) al

Rappr. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 30

Il lancio del “Thor Able„ da Cape Canaveral con le “palline gemelle„

Il primo satellite serve da radiofaro il secondo misura le radiazioni solari

Il primo pesa 101 kg., il secondo 19 - Ruotano attorno alla terra ad un'altitudine di 800 km. Captati i segnali — Come dovrebbe avvenire l'orientamento delle navi grazie all'«effetto Doppler»



CAPE CANAVERAL — Il satellite per la misurazione delle radiazioni solari, installato in cima al satellite «Transit 2 A» per la navigazione sperimentale (Telefoto)

CAPE CANAVERAL, 22. — *Gli scienziati di Cape Canaveral hanno lanciato stamane alle 6,57 (ora italiana) due satelliti mediante un unico missile «Thor-Star» lungo 24 metri. Il primo satellite ne conteneva infatti un secondo più leggero, e, quando esso si è collocato sulla propria orbita, ha espulso la sfera da 19 kg che adesso ruota essa pure attorno alla Terra, ad una altitudine di 800 km., precedendo di poco il satellite maggiore.*

E' la prima volta che questa operazione riesce. L'anno scorso era stato effettuato un fallito tentativo del genere, mediante un missile «Vanguard».

Il primo dei due satelliti lanciati oggi è un satellite sferico del peso di 101 kg. denominato «Transit II». Esso è destinato a studiare la possibilità di utilizzare i satelliti come stazioni di avvistamento per la navigazione, quali che siano le condizioni atmosferiche e meteorologiche. Gli aerei, le navi di superficie ed i sommergibili riceverebbero i segnali combinati di una rete completa di satelliti «Transit» e potrebbero fare eventualmente il punto con una approssimazione di 160 metri.

Il secondo satellite, di 40 centimetri di diametro, è equipaggiato con un dispositivo che permette di misurare i vari tipi di radiazioni solari nella jonosfera. Esso può fornire informazioni sulla rifrazione o la curva delle onde emesse dalle stazioni radio quando penetra nella jonosfera.

L'entrata in orbita dei due satelliti è stata confermata circa 90 minuti dopo il lancio, quando i due ordigni sono stati avvistati dalla stazione «minitrack» di Seattle, nel loro primo giro di rivoluzione attorno alla Terra.

Il satellite più piccolo come dicevamo precede quello più grande. Entrambi emettono segnali molto intensi. L'orbita dei due satelliti ha un'inclinazione di 67,5 gradi rispetto all'Equatore e passa al disopra del territorio sovietico.

Perchè il sistema «Transit» possa essere utilizzato dai naviganti di tutto il mondo per determinare e controllare la propria rotta, occorrerà prima che siano messi in orbita altri due satelliti. I quattro satelliti del sistema trasmetteranno segnali radio verso la superficie terrestre ad una frequenza stabilita. Per il fenomeno conosciuto sotto il nome di «effetto Doppler» la frequenza dei segnali aumenterà e ritornerà normale ogni volta che il satellite passerà al di sopra di un battello in navigazione.

I segnali e le loro variazioni potranno essere avvertiti dagli apparati installati a bordo delle unità navali in qualsiasi condizione di tempo e la presenza in orbita di quattro satelliti assicurerà passaggi regolari e a brevissimi intervalli su tutti i mari. Gli ufficiali di rotta saranno così costantemente in grado di rilevare la propria posizione rispetto a quella del «Transit» e controllare la propria rotta.

Proprio ieri la marina statunitense, che effettua l'esperimento «Transit», aveva reso noto le informazioni scientifiche raccolte grazie al primo satellite della serie, che fu messo in orbita il 13 aprile scorso. I segnali radio trasmessi dal «Transit I» e captati dall'osservatorio di Jodrell Bank, in Inghilterra, hanno confermato la sconcertante teoria che il nostro pianeta non ha la forma di una sfera leggermente schiacciata ai poli, come si era ritenuto finora, bensì quella di una pera. Infatti, mentre il Polo Sud si trova effettivamente quindici metri più vicino all'Equatore, come volevano le vecchie teorie, il Polo Nord si trova circa 15 metri più lontano dalla stessa linea.

Gli scienziati hanno fissato per i satelliti «Transit» una orbita di 500 miglia dalla Terra in modo da esporre il sistema dei satelliti stessi ai più intensi disturbi della jonosfera, la cintura elettrificata che si estende da 35 miglia a centinaia di miglia sopra la Terra.

Anche con i voti dei rappresentanti delle « sinistre »

La Direzione democristiana sanziona l'alleanza con i fascisti a Bolzano

Rinviata a domani ogni decisione sulla proposta di modifica della legge elettorale - Presentato alla Camera un progetto comunista per la riforma della legge comunale e provinciale

Nemmeno ieri la D.C. ha preso alcuna decisione sull'atteggiamento da assumere nei riguardi delle proposte di riforma della legge elettorale provinciale. La Direzione, riunita alla Camilluccia per oltre quattro ore, ha rinviato l'intiero problema ad una seconda riunione, convocata per domani, quando potrà essere presente anche il presidente del gruppo della Camera, on. Gui, impegnato in una crociera sul mare, a bordo della «Leonardo da Vinci». Oggi si riuniranno intanto i direttivi dei due gruppi parlamentari per esprimere il loro punto di vista sulla questione. Ieri la Direzione si è limitata ad ascoltare una relazione sulle varie proposte di modifica della legge elettorale provinciale, preparata dall'on Lattanzio, il cui orientamento non è apparso favorevole all'accettazione della proporzionale.

Assai più significativa è stata la prima parte della riunione della Direzione d.c., dedicata alla crisi del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. L'alternativa posta dalla crisi alla D.C. era, a Bolzano come a Roma e a Palermo, se accettare o respingere i voti dei fascisti: la Direzione democristiana, dopo aver ascoltato il presidente Odorizzi e il capo del gruppo democristiano al consiglio regionale, Kessler, ha respinto le altre soluzioni possibili ed ha deciso alla unanimità di governare (se ci riuscirà) a Bolzano con i voti dei fascisti. Questa soluzione è stata approvata anche da fanfaniani, *basisti* e sindacalisti: agli esponenti delle «sinistre» democristiane è bastata l'assicurazione di Moro che nel comunicato di approvazione dell'operato di Odorizzi si sarebbe fatto «un implicito appello» anche ai «partiti democratici» per tranguGiare senza proteste il nuovo patto di alleanza con i fascisti. Per i democristiani di tutte le correnti, insomma, dalla destra alla «sinistra», l'accettazione o la ripulsa dei voti fascisti è puramente strumentale al mantenimento del monopolio del potere politico: quei suffragi che a Roma sono respinti da alcune correnti della D.C. che puntano su altre formule altrettanti strumentali, sono poi accettati da quelle stesse correnti a Bolzano, pur di garantire alla DC il massimo di potere possibile. Ed è da ricordare che tutti i gruppi di opposizione, a Bolzano, avevano proposto come alternativa un governo d.c. presieduto non da Odorizzi, uomo della destra clericale, ma da un fanfaniano.

Il nuovo rinvio da parte della DC di ogni decisione in merito alla legge elettorale provinciale ha incoraggiato alcuni osservatori politici ad avanzare la supposizione che da parte della segreteria democristiana non si sia rinunciato ancora al proposito di mandare a monte le elezioni amministrative, offrendo agli altri partiti, e particolarmente al PSI, un ben strano baratto: se volete votare con la legge elettorale riformata, consentite un rinvio delle elezioni amministrative a primavera. Si tratta, tuttavia, di supposizioni non avallate da fatti precisi. E del resto, se questo piano fosse effettivamente maturato nella mente di Moro, esso non potrebbe non scontrarsi prima di tutto contro l'unanime opposizione dei partiti, e poi contro la ferma decisione di Tambroni di servirsi delle amministrative come strumento per prolungare la propria vita al governo e per preparare a se stesso la successione, il prossimo ottobre.

Domani mattina si riunirà anche il Consiglio dei ministri. Sarà approvata probabilmente la richiesta di esercizio provvisorio (a proposito del quale Tambroni ha avuto ieri un colloquio con Taviani e Trabucchi), e non è escluso che lo stato di incertezza della DC sulla questione elettorale abbia qualche eco in Consiglio.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE E' stato presentato ieri alla Camera dal compagno Edoardo D'Onofrio il progetto di riforma organica della legge comunale e provinciale che reca le firme dei compagni Giancarlo Pajetta, Gullo e degli altri componenti del comitato direttivo del gruppo comunista. Il progetto, che consta di 235 articoli, rinnova radicalmente la struttura, il funzionamento, i compiti dei Comuni e delle Province, per farne organi moderni dell'ordinamento democratico dello Stato, secondo i principii di autonomia, di libertà e di democrazia previsti dalla Costituzione.

Una riforma dell'ordinamento comunale e provinciale era stata annunciata domenica scorsa, come si ricorderà dal ministro dell'interno Spataro, il quale ha dichiarato che gli studi in merito sono stati praticamente completati dal suo dicastero. All'argomento dedica un articolo il democristiano Arnaud, assessore a Torino e consigliere nazionale d.c. il quale, in un periodico specializzato nei problemi locali, afferma che il progetto cui ha fatto riferimento Spataro «ricalca quello del 1956, sottoposto alla Camera dei Deputati dall'allora ministro dell'interno». Questo progetto — scrive Arnaud — «dimostra eloquentemente come, in materia di tutela e di controlli, non si voglia saltare il fosso e nettamente superare il Testo Unico del 1934». Da un esame accurato della legge, Arnaud ricava la conclusione che essa non risolve il problema fondamentale del controllo governativo che anzi, nel nuovo progetto, risulta sotto molti aspetti aggravato.

SINISTRA SOCIALISTA Nel numero pubblicato oggi di *Mondo Nuovo*, il compagno Lizzadri replica allo scritto di Antonio Landolfi, un giovane passato recentemente dal PSDI al PSI, il quale chiedeva praticamente l'espulsione dal PSI di tutta la corrente di sinistra. «Questo socialista di complemento — scrive Lizzadri — entrato nel PSI dalla porta di servizio, non si è vergognato di accusare tutta la sinistra. Siamo giunti dunque a tanto: si contesta, forse si nega la permanenza nel PSI a compagni che nel partito restarono dopo Livorno, e sotto la dittatura, che lo ricostruirono prima e dopo la caduta di questa, lo difesero dopo la scissione del '47 e l'insuccesso del '48, lo rafforzarono negli anni successivi. A leggere aberrazioni di tale natura viene da domandarsi: il compagno Nenni, che non può ignorare le posizioni dei suoi occasionali sostenitori e che conosce la nostra ferma volontà di mantenere unito il partito, non ha nulla da dire in proposito?».

ALLEANZE DEL PSI Nenni è intervenuto ieri ai lavori della commissione enti locali del PSI ed ha affermato tra l'altro che i socialisti non possono accettare una modifica della legge elettorale provinciale che prevede un *quorum* inferiore al 65 per cento. Per quanto riguarda le alleanze elettorali, Nenni ha affermato che il problema deve essere impostato dal PSI «come convergenza di tutte le forze della sinistra democratica sulla politica di rinnovamento sostenuta dal PSI». Nenni si è detto ottimista sull'esito delle elezioni amministrative e fiducioso che «una parte considerevole dei due milioni di voti oscillanti saranno conquistati dal PSI».

A Napoli, il PRI ha preso l'iniziativa di proporre a socialisti, socialdemocratici e radicali la costituzione di un fronte comune per le prossime elezioni amministrative. La proposta, già accettata localmente, dovrà essere ora approvata dalle direzioni dei rispettivi partiti.

Mentre continua a farsi più larga la protesta

Il senatore Bo aderisce alle iniziative contro il congresso fascista a Genova

Gravissimo gesto del prefetto, che fa sequestrare due manifesti antifascisti ed autorizza un libello del MSI

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 22 — *L'azione unitaria che Genova sta conducendo contro l'adunata fascista di luglio ha registrato oggi nuovi sviluppi. Il sen. Giorgio Bo, membro della direzione della Democrazia Cristiana, ha inviato la propria adesione al Consiglio ligure della Resistenza con una lettera nella quale scrive di «ritenere perfino superflua» la precisazione del proprio atteggiamento, e dichiara di essere «a disposizione del Consiglio della Resistenza» per tutte le iniziative che si riterrà opportuno intraprendere.*

Il prefetto Pianese — che a altre volte aveva avuto occasione di dimostrare lo zelo con cui applica le direttive del governo clerico-fascista di Tambroni — ha deciso di intervenire. Prima ha autorizzato un insultante libello dei fascisti, e subito dopo ha vietato due manifesti «atti a turbare l'ordine pubblico»: uno di questi manifesti era stato sottoscritto anche dalla Democrazia Cristiana di San Quirico, dell'altro — firmato da tutti i movimenti giovanili democratici — riproduciamo di seguito parte del testo: «Intanto per Genova il congresso del MSI. La gioventù democratica e antifascista genovese, alla notizia che il MSI intende tenere nel luglio prossimo il suo congresso nazionale a Genova, città partigiana: esprime la sua più viva indignazione per la provocatoria iniziativa delle redivive forze fasciste che richiamano alla nostra memoria un passato di sangue e di violenza. I giovani antifascisti genovesi, richiamandosi altresì alla XII disposizione transitoria della Costituzione e sollecitandone la corrente applicazione. Chiedono quindi lo scioglimento del movimento neo-fascista. Invitano i giovani a unire la loro ferma protesta a quella di tutto l'antifascismo cittadino e, come già hanno pubblicamente affermato i movimenti giovanili democratici di Torino, "ammoniscono i governanti che se il paese dovesse nuovamente cadere essi non attenderanno vent'anni, ma superando ogni divisione politica e religiosa, stretti attorno agli ideali della resistenza, sceglieranno immediatamente la via della lotta"».

Il manifesto è firmato da Federazione giovanile socialista italiana (PSDI), FGCI, Giovani radicali, Movimento giovanile socialista, Circolo giovanile Piero Gobetti, Federazione giovanile repubblicana, commissione giovanile CGIL, Gruppo universitario dell'ANPI, «Il quarantacinque» periodico universitario.

Il manifesto è stato sequestrato in tipografia. Contemporaneamente il gruppo dirigente della DC genovese (dorotei e scelbiani) ha fatto sapere che l'«obiettivo preminente rimane la lotta ai comunisti». L'organo della Curia genovese, dal canto suo, ha ricordato al Consiglio della Resistenza che «non è lecito farsi giustizia da sè», e che il MSI è un partito in regola con le legge.

Ma tuttociò non ha evitato che sull'onda dei sentimenti antifascisti si inserisse, invece una consapevolezza più chiara dei pericoli attuali del fascismo, e delle forze economiche e politiche che lo muovono, partendo dall'alleanza parlamentare tra il MSI e il governo Tambroni. E' in questo clima che si preannunciano le iniziative democratiche dei prossimi giorni: anzitutto il convegno regionale dei CLN periferici e dei comandanti di tutte le formazioni partigiane, fissato per domenica nel salone dell'Associazione della stampa. Al convegno hanno già assicurato la loro adesione rappresentanti di ogni partito, oltre al sen. Bo anche il direttore del «Giorno» Italo Pietra e il comitato «Cuneo brucia ancora». Lo sciopero dei portuali sarà proclamato alla fine della settimana e interesserà tutti i settori.

Manca così soltanto la Democrazia Cristiana. La spiegazione è perfino ovvia se si tiene conto oltre alle altre pressioni della destra clericale — che l'on. Michelini avrebbe minacciato una crisi immediata di governo, nel caso in cui la DC aderisse alla protesta contro l'adunata del MSI.

F. M.

Nuova drammatica seduta a Palermo

Tumulti ieri alla Regione per un ricatto di Majorana

Il presidente voleva condizionare le elezioni alla approvazione dei bilanci - Intervento di Milazzo

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22 — Tumulti ancora più violenti e drammatici di quelli di ieri sono scoppiati questa sera - poco dopo le 18 - all'Assemblea regionale dopo che il presidente del governo clerico-fascista Majorana ha posto un vergognoso ricatto al Parlamento: o l'Assemblea approverà rapidamente il nuovo bilancio predisposto dalla Giunta o, in caso contrario le elezioni amministrative in Sicilia non verranno indette neppure per il prossimo ottobre.

I settori dell'opposizione sono insorti immediatamente. La seduta si è fatta drammatica quando il compagno Corallo capogruppo del PSI, si apprestava a replicare, iniziando il suo discorso con una riconferma della sua «profonda disistima» nei confronti di Majorana. Un tentativo di abbozzare una protesta da parte del presidente del governo regionale, veniva soverchiato dalle sinistre. Il pubblico veniva fatto sfollare. L'assessore Barone, un transfuga dal partito cristiano-sociale che si era segnalato durante il tumulto contro il compagno Ovazza, subiva una dura lezione. Un commesso cadeva nella calca e doveva essere portato fuori a braccia.

Nel dibattito interveniva infine anche l'on Milazzo che definiva «estorsione» l'atteggiamento del presidente del governo clerico-fascista. «Quello delle elezioni — ha detto l'ex presidente della Regione — è un diritto sacrosanto e indiscutibile. La pretesa di negarlo è un atto di sovversivismo e di manomissione della legge, che come tale va combattuto e respinto».

I congressi della F.G.C.I.

Sabato 25 e domenica 26 giugno si terranno i seguenti Congressi provinciali della FGCI:

25-26 giugno, Trieste: G. C. Pajetta
25-26 giugno, Genova: L. Lama-G. Deriu
25-26 giugno, Asti: Zucca
25-26 giugno, Bologna: Serri R.-Besteghi R.
25-26 giugno, Cosenza: Gabriele R.
25-26 giugno, Lecce: Rocchi S.
25-26 giugno, Lecco: Carri A.
25-26 giugno, Macerata: Tani D.
25-26 giugno, Napoli: Mechini R.-Gravano D.
25-26 giugno, Piacenza: Castellina L.
25-26 giugno, Prato: Vegetti V.
25-26 giugno, Ragusa: Messina
25-26 giugno, R. Calabria: Ridi S.
25-26 giugno, Isernia: G. Tedeschi-R. Colangelo
28-29 giugno, Verona: Dino Sanlorenzo
28-29 giugno, Monza: Ino Vizzini.

---

20 miliardi per le ricerche nucleari

Colombo ha accettato alla Camera un o.d.g. comunista

Nel corso del dibattito in Commissione sul bilancio dell'Industria, ieri sera il ministro Colombo ha accettato alla Camera un ordine del giorno dei compagni on.li Failla, Vacchetta, Fasano e Laura Diaz sul finanziamento della legge nucleare.

In base all'impegno preso dal ministro, si procederà ad uno stralcio della legge, in modo da rendere possibile un finanziamento di 20 miliardi al CNRN per l'annualità 1960-1961. Con questo provvedimento, si evita, ancora una volta grazie alla iniziativa dei parlamentari comunisti, che le ricerche si arrestino — e il pericolo era imminente, come nei giorni scorsi aveva denunciato il segretario del CNRN, prof Ippolito — per assoluta mancanza di fondi.

Modificato il piano per la scuola

La commissione Pubblica istruzione della Camera, proseguendo l'esame in seduta referente del piano della scuola, ha sostanzialmente modificato, nella seduta di ieri, l'art. 4 del Piano stesso relativo all'assegnazione dei mutui ed alla garanzia di effettive coperture degli stanziamenti previsti nel piano.

La commissione — secondo la tesi più volte sostenuta dalla sinistra e dall'ADESSPI intorno alla scarsa garanzia offerta dalla Cassa DD.PP., anche considerando l'eventuale intervento delle Casse di Risparmio e delle altre aziende di credito autorizzate — ha approvato all'unanimità un emendamento aggiuntivo nel quale si stabilisce che qualora la Cassa non sia in grado di coprire interamente gli stanziamenti previsti, il Consorzio Edilizio per le Opere Pubbliche sarà autorizzato, al termine di ogni anno, a coprire la differenza anche mediante l'emissione di proprie obbligazioni.

Mozione PCI-PSI a Livorno contro la base USA

LIVORNO 22 — Un gruppo di consiglieri comunali socialisti e comunisti di Livorno hanno presentato un ordine del giorno sulla base militare americana che ha sede nella città. I consiglieri chiedono che «il governo italiano disponga lo smantellamento della base» e che comunque «si adoperi per ottenere la garanzia assoluta che la base non serva per operazioni che potrebbero esporre la città a rappresaglie». Tali misure — sottolinea l'ordine del giorno — devono inserirsi «in una organica e coerente politica del governo italiano rivolta al superamento della tensione internazionale e allo stabilimento di rapporti fra gli stati che conflitto armato».

PCI, PSI e PRI contro il bilancio

La Giunta di Macerata battuta dalle sinistre

MACERATA, 22 — La Giunta comunale di Macerata è stata battuta sul bilancio preventivo: hanno votato contro comunisti — che hanno condotto in Consiglio comunale un efficace attacco contro la politica della Giunta — socialisti e repubblicani. Hanno votato a favore solo i 17 democristiani e i due socialdemocratici. Il bilancio quindi ha ottenuto 19 voti su 40, due di meno della maggioranza necessaria, se la legge vale anche per le amministrazioni democristiane la Giunta maceratese dovrebbe dunque trarre al più presto le conseguenze di questo smacco.

Il voto sul bilancio, che rappresenta una reale convergenza sui problemi politico-amministrativi della città tra PCI, PSI e PRI assume, nel quadro della situazione marchigiana, un significato particolare, specie in seguito alla discussione e al voto sul bilancio dell'Amministrazione comunale di Ancona.

I consiglieri socialisti, pur non avendo preso la parola durante la discussione, hanno votato contro. Il consigliere repubblicano rag. Benedetti, annunciando il voto contrario del suo gruppo ha detto di essere insoddisfatto delle risposte fornite dalla Giunta alle critiche dei consiglieri comunisti.

I socialdemocratici, pur votando a favore del bilancio, non si esimevano dal muovere alcune critiche. Il consigliere liberale non partecipava alla votazione ed i missini si astenevano.

L'assemblea della nuova Comunità

Scrittori europei

Dopo tre giorni di incontri, di riunioni, di discussioni e decisioni, un primo bilancio di questa seconda assemblea della Comunità europea degli scrittori si può già fare ed è un bilancio, a nostro avviso, positivo. Quando, nell'ottobre del '58, a Napoli, per merito del Sindacato Nazionale Scrittori italiani, l'iniziativa era stata avviata, non mancarono i dubbi, le esitazioni. A qualcuno, allora, parve addirittura utopistica la costituzione di una simile Comunità, e questi penso che lo slancio con cui scrittori d'ogni paese avevano aderito all'impresa, nell'urto contro una serie di dure situazioni di fatto, non avrebbe resistito, subentrando così all'iniziale euforia una rapida delusione. A distanza di un anno invece, e in condizioni che possono apparire meno facili che al tempo del convegno napoletano, la Comunità europea degli scrittori è ufficialmente nata, s'è data uno statuto, ha eletto i suoi membri dirigenti ed ha elaborato un programma di lavoro.

Questo avvenimento dimostra che l'esigenza da cui muovevano gli scrittori italiani, nel loro sforzo di dare vita alla Comunità, corrispondeva a qualcosa di vero, di fondato, presente nelle circostanze del momento storico che stiamo vivendo. Infatti, se la Comunità è nata, nonostante i dubbi e persino i dissensi, è segno sicuro che nella sua nascita sono confluite ragioni ben più forti e profonde di ogni altra perplessità, ragioni che investivano la natura stessa dello scrittore, la sostanza più intima della sua vocazione.

Queste ragioni sono quelle che Giovan Battista Angioletti, presidente eletto della Comunità, ha felicemente riassunto in un passo della sua relazione, là dove ha detto: «Noi possiamo *davvero* costituire una grande forza senza lasciarci intimidire dagli eventi, quali che possano essere. Noi possiamo, difendendo i nostri diritti, difendere il giusto e il vero. Se saremo, tutti noi scrittori d'Europa, e domani scrittori di tutto il mondo, uniti in questi propositi, ciò potrebbe costituire un fatto nuovo e abbastanza importante nell'epoca attuale. Noi potremmo finalmente dare l'alto là alle brutture, alle soperchierie, alle bassezze che si compiono dove lo spirito e l'ingegno si sono stancati di vigilare e non osano intervenire. Noi abbiamo ancora una grande arma da usare, l'arma più antica e più potente, la parola scritta. Se la useremo per scopi comuni e civili, essa sarà più efficace delle armi adoperate dai nostri avversari: il denaro e la violenza».

◆

La base ideale della Comunità europea degli scrittori è dunque evidente: la difesa dei valori dell'uomo. Quando l'altro giorno il poeta sovietico Nicolai Bajan è intervenuto nella discussione, rivolgendosi ai convenuti, ha detto di preferire alla parola «amici», la parola che i contadini ucraini adoperano quando s'incontrano e si salutano, la parola «uomini». E' l'uomo infatti il centro fondamentale dell'interesse e della conoscenza dello scrittore e lottare con la penna per salvare l'integrità fisica e spirituale dell'uomo quand'esse sono messe a repentaglio o minacciate, è la missione più alta cui il poeta, il romanziere, il saggista, l'uomo di teatro possano aspirare.

Solo il rifiuto dell'anticomunismo poteva permettere alla Comunità di affermarsi con tanta fortuna e consenso. Senza questo rifiuto preliminare essa non avrebbe potuto neppure nascere, sarebbe stata mutilata di una parte vitale, sarebbe venuta meno al suo scopo che è, appunto, l'intesa di *tutti* gli scrittori europei. Il rifiuto dell'anticomunismo è diventato così il mastice e l'elemento dinamico che ha favorito il successo dell'iniziativa. Questo rifiuto non è, beninteso, da nessuna parte, visto come una rinuncia alle diverse interpretazioni della realtà, ma come possibilità dialettica di confronto e di scontro fruttuoso, di appassionato e reciproco invito a misurare e studiare le «ragioni degli altri» senza aprioristiche diffidenze. Mondi diversi, concezioni differenti, nozioni anche opposte si troveranno di fronte le une alle altre. Si sarà in tal modo allargata l'area di quella ricerca della verità, che dev'essere il costante assillo dello scrittore.

Queste cose, è certo, è più facile enunciarle che realizzarle. In ciò la Comunità europea degli scrittori incontrera senza dubbio parecchie difficoltà. Già in questi giorni accenni di incomprensioni o di errato modo d'impostare i problemi sono emersi in qualche intervento. E' rispuntata persino la coda dell'anticomunismo in talune allusioni. E' difficile perdere un'abitudine. Ma possiamo dire senz'altro che il tono generale del convegno, il carattere degli argomenti che vi sono stati svolti, la schietta volontà dei partecipanti, ha dato ai lavori un'impronta quanto mai attiva e proficua, che fa sperare in un concreto avvenire di collaborazione sincera e fraterna.

Di ciò è garanzia lo spirito comune che, ci è parso, ha sostenuto i delegati di ogni paese nell'azione da essi condotta in questi giorni: tale spirito e quello della fiducia nel processo di distensione in atto nel mondo, nonostante i segni contrari, fiducia e coscienza di dovervi intervenire ognuno col peso del proprio impegno, della propria opera, del proprio prestigio. Questo è il punto essenziale, che gli scrittori della Comunità dimostrano di anteporre ad ogni altro: la guerra e la distruzione dell'uomo, l'assoluto contrario del fine a cui lo scrittore tende, sia pure nelle sue contraddizioni, cioè la costruzione dell'uomo.

◆

Vedere gli scrittori, i poeti, i romanzieri, i critici, i drammaturghi arrivati a Roma dalla Francia, dall'URSS, dall'Olanda, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dall'Inghilterra, da ventiquattro nazioni europee, vederli insieme, animati da un uguale intento, è già un risultato che resta, una premessa sicura. Riuscirà più difficile passare dal terreno dell'incontro e dell'amicizia al terreno pratico, alla realizzazione degli obiettivi che la Comunità si pone. Sarà difficile anche trovare il nesso tra la base ideale della Comunità e questi suoi obiettivi pratici. Tuttavia ci sembra che tale nesso sarà possibile trovarlo proprio nella azione, in ciò che l'azione suggerirà nel suo svolgimento. Per questo è stato giusto fissare degli obiettivi pratici senza ostentazioni eccessive, anche se essi potranno a prima vista apparire assai limitati al paragone della base ideale su cui la Comunità è sorta. Ma anche in questi obiettivi che possono apparire minori, il lievito della Comunità può agire sino a dilatarli a veri e grandi obiettivi di cultura e di civiltà.

Si prendano, per esempio, il problema delle traduzioni e dello scambio delle opere dell'ingegno, o il problema dei rapporti tra letteratura e nuovi mezzi di espressione, quali il cinema, la radio e la televisione. E' chiaro che questi problemi possono essere trattati solo da un punto di vista strettamente sindacale, anche se trasportato sul piano europeo, ma gli stessi problemi acquistano subito un respiro e una forza diversi se in essi agirà lo spirito che ha costituito la base ideale della Comunità. E' qui, è in questo senso che il nesso fra l'azione pratica e l'ispirazione ideale potrà saldarsi. Ed è qui, cioè in questa direzione, che il lavoro della Comunità farà sentire i suoi benefici influssi. Se i problemi professionali riusciranno a coincidere coi problemi morali ed umani dello scrittore, e quindi «politici», la Comunità assolverà stupendamente il suo compito. Il convegno di questi giorni, ad ogni modo, ci autorizza ad avere qualcosa di più di una semplice speranza. Da come i lavori si sono svolti, è già una garanzia che abbiamo.

MARIO DE MICHELI

La conclusione dei lavori

Con una forte presa di posizione [illegible] la Comunità Europea degli Scrittori ha [illegible] seduta antimeridiana di ieri i suoi lavori. L'assemblea generale ha approvato [illegible] e con un lungo applauso un ordine del giorno presentato da un gruppo di delegati [illegible] Berna, De Vita [illegible] [illegible] che non possono [illegible] Comunità europea [illegible] comunque [illegible] spirito [illegible].

Dopo questa [illegible] presa di posizione che [illegible] preoccupazioni espresse nella seduta del giorno precedente dal delegato sovietico Nicolai Bajan [illegible] a proposito della [illegible] di Francia [illegible] guerra [illegible] Fenna [illegible] [illegible] Milano da parte di un gruppo di scrit[illegible] in attesa [illegible] che la assemblea [illegible] Eichmann [illegible] esemplare punizione per i suoi [illegible] contro l'umanità. A favore della richiesta si pronunciavano diversi oratori fra cui l'olandese Den Doolard ma il segretario generale della Comunità, Giancarlo Vigorelli sosteneva l'opportunità di non impegnare la posizione della Comunità su una questione che [illegible] sarebbe [illegible] dimostrare [illegible] corso dell'Argentina al Consiglio di Sicurezza dell'ONU [illegible].

Precedentemente nella stessa seduta [illegible] [illegible] [illegible] della Comunità [illegible] Altiero Spinelli del Movimento Federalista Europeo, Jean Tardieu della delegazione francese [illegible] Giorgio Novas, Michel Mohrt direttore della sezione esteri della casa editrice Gallimard, il bulgaro Nicolai Dosev [illegible] tedesco Hermann Kesten dell'Repubblica Federale [illegible] [illegible] con gli scrittori della Repubblica Democratica Tedesca [illegible] sovietico [illegible] che la Comunità [illegible] [illegible].

Viaggio del nostro inviato alle porte del Medio Oriente

Come è nato fra i Turchi il sentimento antiamericano

La corruzione del regime di Menderes e l'esigenza, sentita oggi in molti ambienti, di rivedere i rapporti internazionali - Diffusa avversione per le basi di missili - La disastrosa politica degli "aiuti,,

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, giugno — *La notte del 27 maggio, mentre Menderes scappava in casa di amici a nascondersi e il presidente Gaiar si faceva strappare la pistola di mano da un cadetto, l'ambasciatore americano dormiva tranquillamente. Si mormora — ma probabilmente è una malignità messa in giro dai suoi colleghi — che avesse appena terminato di dettare un rapporto in cui assicurava che, la situazione era ottima e che il governo aveva stabilmente il potere in mano. Quel che è certo è che l'ambasciatore degli Stati Uniti — e chi me lo ha confidato è in grado di saperlo — ha puntato fino all'ultimo le sue carte su Menderes, in contrasto col suo primo consigliere che, contemporaneamente, bombardava il Dipartimento di Stato di note confidenziali ispirate al più nero pessimismo.*

L'errore degli americani

Come sempre accade in simili casi, il profeta di sventure fu trattato da visionario, mentre l'ottimista si ebbe tutti gli onori. A Washington — dopo aver investito in Turchia tre miliardi di dollari, di cui due in armamenti, aver costruito aeroporti, basi di radar, rampe di missili — non si era disposti ad ammettere che il pilastro della strategia atlantica nel settore medio-orientale fosse bacato e pericolante. Ovviamente, nessuno poteva farsi delle illusioni sulla struttura democratica del regime, ma l'importante era che Menderes fosse l'uomo forte della situazione, capace di mettere al passo il gruppetto di teste calde uscite dall'università con delle idee sovversive.

La stessa corruzione dell'apparato statale era una garanzia di fedeltà. Tutte le volte che l'ambasciatore si recava alla Presidenza del Consiglio per chiedere a Menderes qualche piccolo spiegazione sull'uso degli aiuti, il dittatore al massimo rincarava il capo, batteva il pugno sul tavolo e rispondeva decisamente: «La Turchia non ha conti da rendere a nessuno». L'ambasciatore tornava a casa soddisfatto per l'audacia di questa forza e si credeva certo abbandonando la fonte dei suoi guadagni, la bancarotta del regime lo metteva alla mercè degli aiuti stranieri. Questo a Menderes calzava a pennello: egli aveva teorizzato il metodo «l'arte di governare — amava ripetere — sta nell'indebitarsi: c'è sempre qualcuno disposto a pagare».

Una seconda garanzia di fedeltà alla politica americana era poi costituita dalla presenza del generale Erdelhun alla testa dello Stato Maggiore legato a filo doppio al partito governativo e a Washington, egli assicurava in ogni occasione che, comunque, l'esercito avrebbe saputo impedire ogni movimento sovversivo. Ora Erdelhun si trova in prigione con Menderes e Bayar.

Forti di queste assicurazioni gli americani hanno ripetuto qui il medesimo errore che hanno commesso in Corea, in Giappone e che cos'hanno commesso dappertutto. E ciò almeno per tre motivi. In primo luogo, essi trattano esclusivamente con i personaggi altolocati ignorando totalmente quel che accade in realtà nel Paese. La campagna di Ankara non è quella di Istanbul, di Smirne, di Adana, ma l'ambasciatore non lo sa. In secondo luogo, per le necessità della guerra fredda, essi danno ai problemi militari la precedenza assoluta sui problemi politici. È fondamentale che la Turchia rimanga un avamposto contro la Crimea e il Caucaso e secondario che questo corrisponda ai desideri della popolazione. In terzo luogo, perchè essi pagano e i turchi riscuotono, hanno l'aria di sentirsi padroni in casa di altri, ciò che, alla lunga, rende la loro presenza odiosa anche ai loro amici.

Basta uscire dalla ristrettissima cerchia ufficiale, per avvertire questo stato d'animo. A un cocktail, un ufficiale di Stato Maggiore che forse aveva bevuto un bicchiere più del solito, mi ha dichiarato in modo addirittura brutale: «La presenza di basi di missili in Turchia è un delitto, anche dal punto di vista militare perchè ha di noi l'obiettivo numero uno delle atomiche russe».

«Questo è il suo parere personale», ho chiesto. «Neanche per idea. Questo è il parere di tutti gli ufficiali di Stato Maggiore che io conosco».

Nella stessa occasione il dottor Ikrem, uno dei più brillanti uomini politici del partito repubblicano, intimo di Inonu, è stato altrettanto esplicito. «Lo credo — mi ha detto — con ha mandato il gen. Erdelhun perchè era troppo legato agli americani. I militari si irritano delle ingerenze straniere, vogliono collaborare con gli Stati Uniti, ma non vogliono ricevere ordini dalla loro missione. Gli americani debbono convincersi che il mezzo migliore per ottenere la nostra amicizia è di non immischiarsi nei nostri affari interni e di non cercare di ottenere privilegi eccessivi».

«Quali privilegi?».

«Ad esempio secondo un accordo segreto il personale militare americano che commetta un delitto durante il compimento di una missione ufficiale deve essere giudicato da un tribunale americano. Ma che ragione c'è di questa competenza? Gli americani stessi non possiamo accettare una cosa simile. Non è possibile accettarlo. E' il caso del colonnello Morrison che, tornando ubriaco da teatro, investì e uccise con la sua macchina quattro soldati turchi. Per gli americani egli era in missione».

In quei giorni avrò sentito ripetere trenta volte questo episodio dagli individui più disparati, anche i più lontani dalla politica. Un giorno, mentre cercavamo invano un indirizzo alla periferia di Ankara, abbiamo raccolto in macchina un soldato che si è offerto di accompagnarci. La conversazione si è fatta abbastanza confidenziale grazie al giro intorno che abbiamo dovuto fare. Si è arrivati a parlare degli americani. «Lei non li ama molto», ho osservato.

Il parere di un banchiere

«Io li amo, ma non qui», ha risposto francamente. «Non ci piace che disturbino le ragazze in strada, che si ubriachino e aggrediscano la gente. Non ci piace che facciano dei club solo per la loro gente, come se noi non fossimo degni di stare assieme a loro. Non ci piace ricevere degli ordini da un tipo perchè ha scritto USA sul colletto. Il colonnello Morrison.... E non ha raccontato il fatto per l'ennesima volta.

Ho riferito questa conversazione a un gruppo di colleghi della stampa turca. Essi hanno scosso la testa, si sono un po' consultati tra loro e hanno concluso: «Non c'è dubbio che il sentimento antiamericano, inesistente nel 1953, è diventato oggi assai forte». Il dott. Osman, noto banchiere, ha aggiunto un motivo in più: la concorrenza. «Il capitale americano — mi spiega — pretende delle garanzie eccezionali e, in più, deal, statuti speciali che ricordano da vicino le antiche "capitolazioni" dell'epoca dei sultani. Questo ci mette in una situazione di inferiorità economica insostenibile. Gli americani sostengono che, in compenso, ci aiutano con dei prestiti, colossali. Ma, in realtà tutti questi anni che cosa è successo? I prezzi delle nostre esportazioni, dalla fine della guerra in Corea in poi, sono crollati, calando costantemente, cosicchè l'aiuto americano copre appena le perdite che noi abbiamo in questo settore. In parole povere, prima vendevamo per un valore di dieci, poi questo valore si è ridotto a cinque e gli americani ci hanno regalato cinque come aiuto. Siamo sempre al dieci e per di più, dobbiamo essere riconoscenti e accettare clausole umilianti».

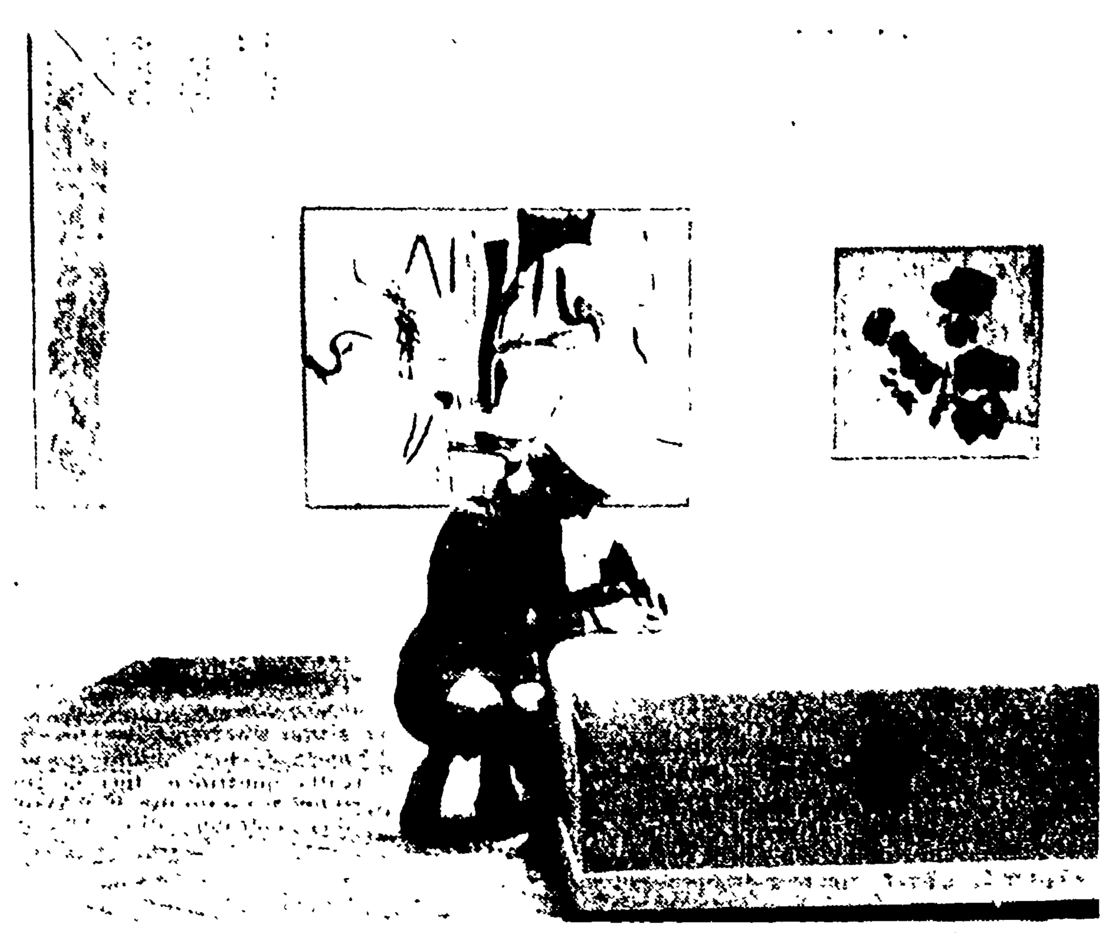
La somma di queste testimonianze e di molte altre che abbiamo raccolto ci dà una visione del nazionalismo turco, molto più complessa di quella che appare come semplice risultato di un sentimento patriottico o mistico, anche se questo esiste ed è profondo. La Turchia ha degli interessi concreti e reali che la subordinazione di Menderes all'alleanza atlantica ha costantemente offeso e ignorato in funzione antisovietica. Le dichiarazioni che abbiamo ricevuto nei giorni scorsi dal Ministero degli Esteri o dal Sottosegretario alla Presidenza, col Turkese dimostrano chiaramente che i nuovi dirigenti intendono rivedere questo stato di cose. Sino a che punto? E' difficile dirlo: i politici di parte repubblicana, assai più legati al sistema e, indubbiamente, desiderosi di succedere a Menderes nello sfruttamento della vacca da dollari, si mostrano più cauti, anche se decisi a «riaffermare la sovranità nazionale», secondo le parole del ministro Serper. Nell'ambiente militare appare invece più chiara l'esigenza di un cambiamento profondo che, senza rovesciare le alleanze, porti a una nuova politica di coesistenza con tutti i vicini, l'Unione Sovietica compresa.

Un bastione incrinato

In conclusione, anche se non si può dire che l'America abbia subito qui una umiliazione pari a quella subita in Giappone o in Corea, è tuttavia evidente che la sua posizione si è indebolita: essa deve discutere, anzichè ordinare e, soprattutto, non può più ottenere gli stessi risultati. Con la caduta di Menderes, un altro bastione della politica americana si è seriamente incrinato e neppure l'ambasciatore di Washington, tanto convinto che «tutto va bene» da dormire nel bel mezzo della rivoluzione, può più riposare i suoi sonni tranquilli.

RUBENS TEDESCHI

La turista a Venezia



La turista americana alla Biennale di Venezia si prepara a fotografare un quadro astratto

Sta bene in Italia

Tina Louise, giunta in Italia, sembra trovarcisi bene. Dopo un film girato a Roma la bella attrice americana è restata nel nostro paese per un lungo periodo di vacanze. Qui è ritratta sulla riviera ligure dove ha assistito al Festival del cinema latino-americano

Un interessante volume

Il teatro romeno

Un succoso panorama della produzione drammatica della Romania, attraverso i suoi momenti più significativi, dall'Ottocento a oggi, è offerto dal volume *Teatro romeno*, edito per i tipi di Parenti (pagg. 708, L. 2800). Vi sono riunite opere di cinque autori: Ion Luca Caragiale (1852-1912), considerato giustamente un classico di livello internazionale; Alexandru Kiritescu, nato nel 1888, e tuttora vivente; Mihail Sebastian, spentosi prematuramente nel 1945, a soli trentotto anni; Tudor Musatescu (1903), attivissimo sia nel periodo tra le due guerre sia dopo la liberazione; Alexandru Mirodan, oggi trentatreenne. Giuseppe Petronio ha premesso al volume una puntuale introduzione, e Carlo Di Stefano ha accompagnato ogni commedia con utili e interessanti note di regia. Parte una [illegible] [illegible] [illegible] e il risultato [illegible] *Teatro romeno* [illegible] il quadro di una drammaturgia che [illegible] sempre il confronto con [illegible] risolvendolo [illegible] delle volte nei modi della satira e della polemica [illegible] che [illegible] abbandonato neanche la più giovane letteratura teatrale del paese, impegnata nella lotta per la costruzione di una società nuova e quindi nella critica di tutto ciò che all'avvento di questa società fa ostacolo. Rilevante, a tal senso, la commedia *I giornalisti* di Mirodan, che chiude la raccolta, aperta da *Una lettera smarrita*, il capolavoro di Caragiale, noto anche agli spettatori italiani. Le traduzioni dei testi sono state curate da Giuseppe Petronio, Edvige Trezzi, Marcello B[illegible], Giovanna Ronco.

Vogliono demolire la casa di Menotti

MODENA, 22. — Il comitato [illegible] per le celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia [illegible] casa di Ciro Menotti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conservata [illegible] [illegible].

La presidenza [illegible] [illegible] Consiglio comunale [illegible] [illegible] [illegible].

Biologia sotto zero

I figli in ghiacciaia

Esperimenti avveniristici — La fecondazione artificiale ritardata — Nuove possibilità per il trapianto degli organi — Prospettive del ringiovanimento

La stampa ha riferito con particolare interesse e curiosità l'esperimento di reviviscenza comunicato all'ultimo congresso internazionale di chirurgia svoltosi recentemente a Roma. Per riportare le cose alle loro esatte proporzioni bisogna avvertire anzitutto che simili prove sono già state eseguite in altri paesi con successo e che quindi non si tratta di una novità in senso assoluto, e poi — rilevo ancora più importante — che gli animali riportati in vita, sebbene privi di tutte le funzioni organiche, non si potevano considerare davvero definitivamente morti. Cerchiamo di spiegarci.

Avevamo già avuto occasione di precisare altre volte che anche per l'uomo l'arresto cardiaco e di tutte le altre attività vitali, quell'insieme di fenomeni, cioè che costituisce la cosiddetta morte clinica, non è ancora la morte effettiva di tutto l'organismo. Che i vari organi e tessuti non muoiano col fermarsi del cuore lo dimostra il cuore stesso che può, mediante stimoli chimici o meccanici o anche elettrici o elettronici, ricominciare a contrarsi in modo automatico (senza cioè che successivamente occorra più stimolarlo) anche molte ore dopo il suo arresto.

La vita latente

V'è dunque una sopravvivenza dei tessuti che dura qualche tempo e che va esaurendosi gradatamente, man mano che viene a mancare ai tessuti stessi la sostanza indispensabile alla loro vita: che è l'ossigeno, non più fornito loro da una azione respiratoria e circolatoria che si sono fermate anch'esse col fermarsi del cuore. Se in un individuo, deceduto non per lesioni di organi vitali o per lunga e logorante malattia, ma per morte improvvisa dovuta a traumatismo o a choc, si potesse far pervenire ai tessuti l'ossigeno di cui essi hanno bisogno per tutto il tempo necessario a rimettere in funzione il cuore con qualcuno degli stimoli adatti cui si è accennato, ci riuscirebbe in tal modo a riportare in vita il morto.

Ma in un caso del genere, come negli esperimenti riferiti al congresso, sarebbe inesatto parlare di reviviscenza o di resurrezione, perchè durante il breve tempo in cui sono venute meno le attività vitali apparenti (circolazione e respirazione ecc.) in effetti non si è ancora determinata la morte completa — come codesti termini farebbero supporre — ma una, chiamiamola, una specie di vita latente ridotta a un livello assolutamente minimo ed assolutamente impercettibile, che peraltro avrebbe finito con lo scomparire anch'essa senza l'intervento rianimatore.

Ora, una simile forma di vita latente in chiave intenzionale era già stato possibile ottenerla finora per singole cellule o tessuti, mediante il freddo, e ciò perchè le strutture organiche portate alle basse temperature riducono progressivamente il loro ricambio, presentano cioè un bisogno di ossigeno tanto minore quanto più bassa è la temperatura raggiunta dai loro tessuti (beninteso, non quella dell'ambiente esterno). E' questo appunto il fenomeno della cosiddetta «ibernazione» per cui alcuni animali a sangue freddo (vale a dire non provvisti di quei meccanismi fisiologici che consentono agli animali a sangue caldo ed all'uomo di mantenere la propria temperatura normale anche nell'ambiente esterno più gelato) durante l'inverno, per l'abbassarsi della loro stessa temperatura, cadono in letargo, ciò significa un rallentamento estremo di ogni attività vitale, il che consente loro di sopportare senza danno le modificate condizioni ambientali.

Dicevamo dunque che un procedimento analogo, ovvero una ibernazione ottenuta artificialmente, era stato finora sperimentato con successo su strutture biologiche piuttosto semplici, come singole cellule o culture cellulari, di cui si è riusciti a mantenere la vitalità più dopo staccate dall'organismo per un tempo indeterminato sottoponendole a una temperatura adeguatamente bassa. L'esperienza più suggestiva a questo proposito è stata quella del biologo Rostand, che sarebbe riuscito ad ottenere il mantenimento in vita per un periodo illimitato delle cellule sessuali maschili conservandole a 79 gradi sotto zero.

Importante traguardo

Le cronache hanno riferito anzi uno sviluppo imprevisto di tale esperienza: una giovane assistente che lavorava col biologo ed aveva utilizzato allo scopo le cellule sessuali del proprio marito, essendo rimasta vedova, si fece inoculare dopo due anni codeste cellule rimanendone fecondata, si trovò così, in seguito ad una fecondazione artificiale ritardata, ad avere un figlio dal suo stesso marito che è morto due anni prima. E, sbrigliando la fantasia, si è parlato anche della possibilità teorica di avere dei figli a distanza di un secolo, anzi fu lo stesso Rostand ad affermare che se la cosa fosse stata scoperta nel secolo scorso oggi potrebbero nascere i figli di Victor Hugo o di Pasteur.

Per tornare dunque al punto da cui siamo partiti, gli esperimenti di reviviscenza compiuti con successo su alcuni animali, non più quindi soltanto su cellule o tessuti ma su interi organismi superiori, segnano un nuovo importante traguardo di queste affascinanti ricerche. E certo ci si domanderà a che cosa serva in pratica realizzare simili imprese, quali applicazioni utili se ne possano trarre. Non è agevole fare previsioni fin d'ora, ma alcune di codeste applicazioni si intravedono già.

Per esempio, il salvataggio di coloro che siano colpiti da morte improvvisa, laddove sia possibile l'intervento immediato con la perfrigerazione capace di mantenere nel soggetto colpito la ancora residua vita latente ed in povertà biologica (prima che la morte sia divenuta completa e definitiva), finchè gli stimoli cardiaci messi in opera nel frattempo non ristabiliscano gradatamente circolazione e respirazione normale.

Un'applicazione di grande interesse sarebbe quella che si riferisce agli organi destinati al trapianto: si sa che il cuore, il rene, il fegato di un individuo se trapiantati in altro individuo non attecchiscono perchè di fronte alle sostanze biologiche del nuovo ambiente reagiscono con una aggressività da cui l'organismo si difende distruggendo l'organo estraneo, una preventiva e adeguata perfrigerazione potrebbe smorzare tale reattività e consentire così l'attecchimento, il che darebbe subito l'avvio alla diffusione in pratica del tanto sospirato trapianto degli organi.

Un'altra prospettiva infine sarebbe quella relativa al ringiovanimento. Si sostiene, infatti, che s'invecchia perchè le cellule e i tessuti si logorano a causa della loro continua ed intensa attività, e non è del tutto inverosimile che arrestando per qualche tempo con la perfrigerazione questa attività a un livello minimo si abbia durante codesto riposo una specie di restauro biologico, vale a dire un ritorno delle strutture cellulari, e quindi dell'intero organismo, alla efficienza e alla vitalità di dieci o venti anni prima.

GAETANO LISI

L'annuncio dato ieri nell'incontro con i sindacati

Grave provocazione degli industriali che proclamano la serrata nelle fornaci

Immediata reazione dei lavoratori e degli ambienti sindacali — Probabile uno sciopero degli edili per la durata di 24 ore — Stasera si riunisce il direttivo della FILLEA e domani quello della Camera del lavoro

Con incredibili argomenti, invece di dare inizio alle trattative, ieri mattina gli industriali fornaciai hanno proclamato la serrata, rifiutandosi di riaccendere i forni *fino a quando* i lavoratori non avranno preso l'impegno di rinunciare ad ogni rivendicazione e a interrompere l'agitazione. Questo è il senso dell'ordine del giorno che è stato letto da un funzionario dell'Unione degli industriali del Lazio alla delegazione operaia e ai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali provinciali della CGIL, della UIL e della CISL, che ieri mattina si erano recati nella sede dell'Unione stessa per dare inizio alle trattative sulle rivendicazioni avanzate, e cioè: la elezione delle C.I. in tutte le aziende, la contrattazione del cottimo come previsto dal contratto e dallo stesso art. 2099 del Codice Civile, la fissazione di un premio di produzione.

La reazione alla ingiustificata e inammissibile decisione degli industriali dei laterizi ha provocato immediate reazioni tra i lavoratori e negli ambienti sindacali. Per questa sera, la segreteria della FILLEA provinciale, sottolineando quanto la illegale decisione degli industriali fornaciai sia lesiva alle libertà sindacali e costituisca un grave atto di provocazione verso tutto il movimento operaio romano, ha deciso di convocare la riunione straordinaria del Comitato direttivo e di proporre la effettuazione di uno sciopero di 24 ore degli edili, settore questo dove già si verificano le prime ripercussioni per la mancata produzione dei materiali laterizi.

La segreteria della Camera del Lavoro, investita della questione dalla FILLEA, ha deciso a sua volta di convocare, in seduta straordinaria, il Comitato direttivo per domani, venerdì, alle ore 16, per esaminare la situazione, poichè la serrata, proclamata per la prima volta nella provincia di Roma, investe questioni di fondo della vita sindacale e democratica.

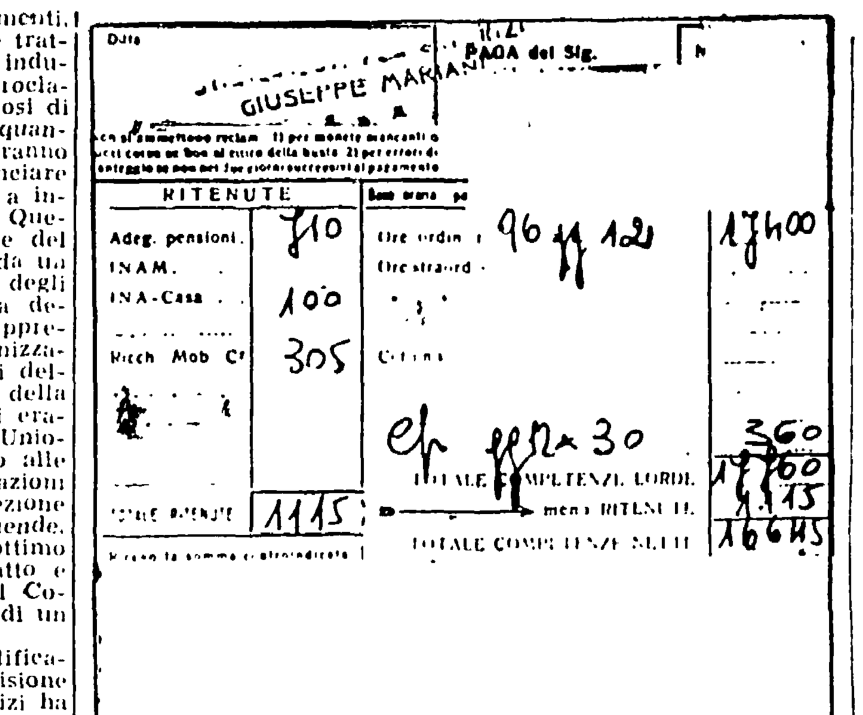
Una prima avvisaglia della provocazione degli industriali fornaciai si era avuta nella stessa giornata di lunedì, quando gli operai ripresero il lavoro dopo 5 giorni di sciopero: i padroni, senza riaccendere i forni, fecero infatti riprendere servizio solo ad una parte del personale, affermando che il normale andamento produttivo sarebbe ripreso soltanto dopo la conclusione delle trattative che dovevano svolgersi ieri, mercoledì 22: i lavoratori e le organizzazioni sindacali — tenendo conto di questo impegno — non reagirono per non inasprire ulteriormente la vertenza.

Ieri, invece, si sono visti quali fossero i reali propositi degli industriali del settore dei laterizi.

La provocazione antisindacale e antidemocratica degli industriali fornaciai sarà indubbiamente rintuzzata con tutte quelle misure che si renderanno necessarie, e che il movimento sindacale romano sarà capace di prendere, in difesa degli elementari diritti sindacali di contrattazione, e in difesa del diritto di sciopero.

La illegale decisione degli industriali fornaciai sostanzialmente mira a mantenere un trattamento economico e normativo che non corrisponde minimamente alla situazione venutasi a determinare in questo settore produttivo. Gli operai fornaciai, dal 1956 ad oggi, si sono visti di fatto decurtare il salario giornaliero di circa 400-500 lire. Ciò è potuto accadere in seguito alla crisi edilizia, che colpì di riflesso il settore dei laterizi. Approfittando di tale crisi, gli industriali fornaciai non solo ridussero di circa il 25 per cento gli organici, ma abolirono le norme salariali esistenti (fornace per fornace, in quel tempo si contrattava il cottimo) riducendo di fatto il salario nelle proporzioni già riferite.

Dal 1957 in poi, si è così venuto determinando un trattamento economico inadeguato alla produzione e alle prestazioni degli operai, mentre in tutte le fornaci, da lungo tempo ormai, è stata ripresa la produzione a cottimo, e con un organico di mano d'opera inferiore a quello del 1956, il salario viene invece pagato come se il lavoro fosse svolto in economia.


PAGA del Sig. GIUSEPPE MARIANI

RITENUTE			
Adeg. pensioni	710	Ore ordin. 96 x 12	17400
INAM		Ore straord.	
INA-Casa	100		
Ricch. Mob. Cr.	305		360
Totale ritenute	1115	Totale competenze lorde	17760
		meno ritenute	1115
		Totale competenze nette	16645

Ecco la busta paga di un operaio specializzato di una fornace. In una quindicina, con complessive 96 ore lavorate davanti al fuoco e a cottimo, egli ha riscosso appena 17.760 lire

Domenica a palazzo Marignoli *Convegno nazionale per la casa*

Domenica prossima alle ore 9,30, a Palazzo Marignoli (via del Corso 184), si svolgerà un convegno nazionale per la casa promosso dall'Unione nazionale inquilini e senza tetto e dal Centro cittadino delle Consulte popolari.

Il convegno, al quale interverranno i dirigenti delle associazioni degli inquilini e senza tetto di tutta Italia, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dirigenti politici, tecnici, parlamentari e consiglieri comunali e provinciali, si propone, tra l'altro, di intervenire nel dibattito in atto sullo sblocco dei fitti, fissato per legge al 31 dicembre 1960.

La discussione, comunque, si articolerà sui seguenti punti centrali: 1) necessità di vasto programma di edilizia sovvenzionata; 2) proroga del blocco dei fitti e disciplina dei fitti liberi; 3) modifica della legge per il riscatto delle case economiche e popolari. I lavori saranno presieduti dal senatore Enrico Mole. Relatore sarà l'avvocato Arnaldo Bartolini, dirigente dell'Unione nazionale inquilini.

Le organizzazioni che hanno indetto il convegno si propongono di portare un proficuo contributo al dibattito che si va sviluppando sulla questione dello sblocco dei fitti, inquadrando tale scottante problema nella attuale situazione dell'edilizia pubblica e privata.

Domani Ingrao a Porto Fluviale

L'attivo di circoscrizione, già annunciato per oggi, è rinviato a domani, venerdì alle 20,30, nella sezione di Porto Fluviale. Relatore sarà Mario Di Tommaso, segretario della sezione di Porto Fluviale. Parteciperà alla riunione il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del Partito.

Il voto del consiglio rinviato a martedì

Non ratificato l'appalto della N.U. per un'oscura delibera della Giunta

I consiglieri Gigliotti, Lapiccirella, Borruso e Grisolia hanno chiesto chiarimenti sugli aspetti finanziari del concorso — Leggi fasciste per l'assistenza

Su richiesta dell'Opposizione, l'approvazione dell'esito dello appalto — concorso per la nuova organizzazione del trasporto dei rifiuti solidi è stato rinviato alla seduta di martedì prossimo del Consiglio comunale. La richiesta è stata motivata dalla necessità di chiarimenti sugli aspetti finanziari dello appalto, adombrati solo ieri sera dall'assessore alla Nettezza Urbana Maggi, e per dar modo alla Giunta di rispondere su due quesiti posti dal compagno Gigliotti in merito a quattro ditte concorrenti (una delle quali vincitrice) che hanno presentato un identico progetto, come se esistesse un collegamento fra esse, e sulla composizione delle società vincitrici. A questo proposito, Gigliotti ha ricordato un episodio avvenuto anni or sono: un responsabile del servizio della Nettezza Urbana era interessato in una ditta che vinse l'appalto. Scoperto, venne poi condannato in tribunale. Il Comune, perciò, deve cautelarsi contro ogni sorpresa.

Tutti gli oratori dell'Opposizione (il repubblicano Borruso, il compagno Lapiccirella, il socialista Grisolia, ed il compagno Gigliotti) hanno ribadito il carattere di esperimento dell'appalto, al termine del quale, cioè fra dieci anni, il Comune deve essere in grado di assumere la gestione diretta del servizio. Questa precisazione è stata resa necessaria da alcune oscurità contenute nella relazione dell'assessore Maggi, che sono apparse come il tentativo di conferire alla gestione privata carattere definitivo, contrariamente a quanto è stato più volte ribadito nella competente commissione consiliare.

La storia di questo appalto-concorso è piuttosto lunga e complessa. Nel maggio dello scorso anno venne abbandonato il sistema della trattativa privata con il quale l'appalto stava per essere conferito ad una stranissima società, l'ASAR, una filiazione della «bonomiana», la quale conta fra i suoi influentissimi membri l'assessore all'Agro, Tabacchi, noto anche come membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio Latte. Da questa seconda società si dimise dopo la clamorosa denuncia avvenuta in Consiglio comunale.

L'opposizione delle sinistre valse a far naufragare le aspirazioni dell'ASAR, e la trattativa privata venne sostituita all'appalto-concorso. L'ASAR ha partecipato anche all'appalto concorso, ed è anzi una delle quattro ditte che hanno presentato l'identico progetto. Una di queste, la SARR, ha vinto. Vi sono dei legami fra la SARR e l'ASAR? Come si vede è questo un terreno sul quale gli intrallazzi sono fioriti, ed è bene perciò che ogni ombra venga fugata.

Le ditte vincenti sono quattro, corrispondenti ognuna ad un settore della città, con esclusione della zona compresa nelle Mura Aureliane. Si tratta della già SARR, della SORAIN, della Cecchini e della SLIA, le quali prevedono tre diversi sistemi di smaltimento dei rifiuti. Complessivamente il Comune verserà alle quattro ditte la somma annua di 1 miliardo e 333 milioni. Alla scadenza dei dieci anni dovrà subentrare la gestione diretta da parte del Comune, il quale adotterà il sistema che si è rivelato il più idoneo.

La seduta è stata conclusa dalla discussione sulla proposta di modifica delle norme per la assistenza gratuita, modifica richiesta due anni e mezzo fa dal Ministero dell'Interno. La Giunta, senza tener conto del voto del Senato favorevole alla abrogazione delle leggi fasciste contro l'urbanesimo e dell'analogo orientamento espresso dalla competente commissione della Camera, ha ribadito in questa delibera l'esclusione dall'assistenza gratuita dei «non-residenti». Una posizione assurda, oltre che anacronistica, come hanno fatto rilevare i compagni Maria Michetti e Nannuzzi. Tanto più che fra poche settimane anche la Camera dei deputati sancirà il voto del Senato, abrogando definitivamente le famigerate leggi fasciste. Nella discussione sono intervenuti anche i consiglieri Aurelia Del Re (*PSI*) e Di Nunzio (*DC*). L'assessore all'assistenza Muu ha difeso la deliberazione, con il peregrino argomento che se la legge fascista sarà abrogata, automaticamente diverrà operante anche per il Comune. Si è atteso due anni e mezzo, ha osservato Nannuzzi, perchè non attendere ancora un paio di settimane? Ma la Muu ha testardamente ribadito la sua posizione. Il dibattito continuerà nella seduta di stasera.

Il sen. Donini alla Marranella

Oggi, alle 20,30, il sen. Ambrogio Donini parlerà alla Marranella su «Lineamenti di storia delle religioni».

Approvato un odg comunista

Il Consiglio provinciale contro le basi militari

Il governo italiano è stato invitato ad operare per la distensione

Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera, con il voto favorevole dei consiglieri comunisti, socialisti e indipendenti, nel corso di una seduta dedicata alla conclusione della discussione sul «vertice», un ordine del giorno comunista, firmato dai compagni Di Giulio e Volpi, nel quale si auspica che «vengano rimossi gli ostacoli al processo della distensione abbandonando la politica della trattativa da posizioni di forza» e che venga al più presto realizzato l'incontro al vertice, essendo la politica degli incontri e delle trattative l'unica per ricercare una stabile organizzazione della pace.

Nell'ordine del giorno si chiede inoltre che il governo italiano «si renda conto della viva preoccupazione delle popolazioni per l'esistenza, sul nostro territorio, di basi che potrebbero essere utilizzate all'insaputa dello stesso governo» e prenda iniziative favorevoli alla distensione. Precedentemente era stata respinta una mozione presentata dal liberale Cutolo e da alcuni d.c. che tentava di addossare all'URSS la responsabilità del fallimento del «vertice», ed era stato approvato col voto favorevole dei comunisti, un ordine del giorno socialista dello stesso tenore di quello firmato dai compagni Di Giulio e Volpi. Nell'ordine del giorno socialista però non vi era alcun accenno alla questione delle basi militari.

Nel documento presentato dai comunisti e approvato dalla maggioranza del consiglio, non è stata approvata una frase nella quale si auspicava il superamento dell'«attuale divisione del mondo in blocchi militari contrapposti». Nella votazione su questo rigo il gruppo socialista si è infatti diviso: i compagni Bigiaretti, Buschi e Moronesi hanno votato a favore, mentre, inspiegabilmente (dato il contenuto della frase), i compagni Arciprete, Bruno e Loreti hanno votato contro e Riccardi si è astenuto.

Audacissimo e indisturbato furto col «buco» e con lo scasso

«Grisbì» di sei milioni in un'oreficeria presa d'assalto dai ladri in via Sistina

La cassaforte è stata sventrata da uno «specialista» Astuta trovata per evitare l'intervento dei vigili notturni

«Rififi» con sei milioni di «bottino» in via Sistina. Un emulo del «re dello scasso», che come è noto fu arrestato fortunosamente notti or sono mentre tentava di forzare la cassaforte delle Assicurazioni generali Venezia, ha aperto con irrisoria facilità il forziere di una oreficeria, si è riempito ben bene le tasche e se l'è poi squagliata con i complici, praticamente sotto il naso degli agenti che ogni notte pattugliano la centralissima strada.

Via Sistina, come tutti sanno, porta da piazza Barberini a Trinità dei Monti. Lungo il suo percorso, si aprono negozi di lusso, frequentati dalla «più bella gente» di Roma. E al numero 21, ospita la gioielleria del signor Giovanni Tutunzi, dove è possibile acquistare (ma, adesso, forse sarebbe meglio dire «era possibile acquistare»), oltre ai preziosi «comuni», anche pregiata argenteria artistica e oggetti d'arte.

Il signor Tutunzi nel negozio devastato e svaligiato

Ma procediamo con ordine. Di questi audacissimi «soliti ignoti» non si sa niente, perchè la polizia, tanto per usare una abusata espressione giornalistica, brancola nel buio. Si può solo presumere che essi abbiano preparato il «colpo» con inconsueta abilità e certosina pazienza. Certamente, debbono aver studiato i passaggi dei vigili notturni e degli agenti di polizia, controllato gli impianti di sicurezza installati nel negozio, seguito fino a conoscerle a memoria le abitudini degli abitanti del palazzo. E soltanto quando sono stati sicuri sono passati all'azione.

Ciò è accaduto la scorsa notte. Procedendo quatti quatti, i ladri hanno raggiunto il portone del palazzo numero 23 di via Sistina, lo hanno aperto con una chiave falsa, lo hanno attraversato e, facendosi luce con una torcia elettrica, hanno raggiunto gli scantinati. Qui, con una rudimentale catapulta ad espansione, formata da un lungo palo di legno e da un robusto crick, hanno aperto un foro nel soffitto e si sono trovati nella gioielleria.

A questo punto, è venuto il difficile. La saracinesca del negozio ha uno «spioncino» per permettere ai vigili notturni di dare ogni tanto un'occhiata alla situazione: per di più, la cassaforte è costantemente illuminata da un potente fascio di luce. Il «re dello scasso» non si è però perduto d'animo: del resto, aveva previsto tutto e a tutto aveva trovato il giusto rimedio. Si è dunque acquattato fra il forziere e il muro, nell'unico angolo del negozio non illuminato, ed ha cominciato ad esercitare la sua «arte». Il lavoro gli deve aver certamente portato via un bel po' di tempo: di sicuro, almeno un paio d'ore, che i complici hanno passato a porgergli i «ferri del mestiere» ed a vuotare gli scaffali e la vetrina dell'oreficeria. Poi, la lamiera si è squarciata e il bottino è aumentato a vista d'occhio: argenteria, anelli, orologi, bracciali e pietre preziose per il non indifferente valore di sei milioni di lire.

Erano le quattro quando i ladri, percorrendo a ritroso la stessa strada fatta all'andata, sono tornati sulla via, sono saliti sulla loro auto e se ne sono tranquillamente andati a dormire all'angolo di via Sistina con piazza Barberini, combattevano il sonno chiacchierando gli agenti là «comandati» dal questore in funzione «antipasseggiatrici», verso Trinità dei Monti, si allontanava invece il vigile notturno, che appena pochi minuti prima aveva guardato, senza nulla vedere perchè l'astuzia dei malfattori glielo aveva impedito, nello spioncino della saracinesca dell'oreficeria.

Ieri mattina, quando è andato ad aprire il negozio, il signor Tutunzi ha scoperto il furto. Per poco non gli è venuta una paralisi. Poi si è ripreso e, con voce rotta dalla emozione, ha telefonato alla polizia. In pochi minuti, in via Sistina sono arrivati tutti: dalla Squadra mobile ai poliziotti del commissariato Trevi, ai tecnici della «scientifica». E' cominciata l'inchiesta. Non se ne è cavato molto. L'inchiesta prosegue: ma le speranze di concluderla con successo sono ridotte al lumicino.

Ricattavano la moglie di un medico

Il commissariato Vescovio ha arrestato Amedeo Circi di 29 anni, abitante in via Ceccano 19, e Guido Bottoni di 20 anni, dimorante in via Bezzecca 14: il primo deve rispondere di violenza carnale, minacce gravi, furto, tentata truffa, tentata estorsione e associazione a delinquere: il secondo di concorso in tentata truffa, tentata estorsione e associazione a delinquere. A piede libero per concorso in violenza carnale, è stato denunciato il commerciante Guido Carrera di 24 anni, abitante in via Carlo Cattaneo 18.

Secondo la polizia, due anni or sono il Circi, aiutato dal Carrera, usò violenza ad Ostia alla signora Z.C., moglie di un medico piuttosto noto. Poi ne divenne l'amante e, minacciandola di morte insieme col figlioletto, ne fece un suo strumento, riuscendo a farsi consegnare la somma di 300 mila lire. Il ricatto è continuato fino a pochi giorni or sono sotto varie forme e con vari mezzi: la donna ora veniva terrorizzata da misteriose telefonate fatte dal Bottoni e da altri individui non ancora identificati in cui le veniva detto che la sua relazione sarebbe stata rivelata al marito, ora era costretta ad acquistare ad altissimo prezzo merce di dubbia provenienza, ora si vedeva attribuire altre relazioni extraconiugali.

In via Amba Aradam

Operaio cade e muore in un cantiere edile

Lavorava su una impalcatura

Il muratore Vincenzo Casanelli, di 55 anni, abitante in via Romanello da Forlì 34 è rimasto vittima ieri di un tragico infortunio sul lavoro in un cantiere di via Amba Aradam.

Verso le 11.40 del mattino l'operaio stava lavorando su una impalcatura quando è precipitato al suolo per cause imprecisate. Gli edili presenti sono accorsi in suo aiuto e lo hanno trasportato d'urgenza nel vicino ospedale San Giovanni.

Alle 17.30, malgrado le cure, il Casanelli è deceduto.

La polizia, l'ENPI e l'Ispettorato del lavoro stanno conducendo un'inchiesta per accertare se esistano responsabilità nella sciagura.

Si impicca un contadino

Gino Miotti, un agricoltore di 51 anni, si è impiccato ieri nella sua abitazione. A quanto sembra soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso.

Il Miotti abitava a Torre in Pietra, in via Testa di Lepre. Verso le 13.30 di ieri, mentre era solo in casa, ha fissato una fune al soffitto e si è tolto la vita.

Il cadavere è stato scoperto più tardi dai familiari allorchè sono rincasati.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.365 Roma, v.le B. Buozzi, 49
Chirurgia Plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30/10/52

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, giovedì 23 giugno 1960 (175-191). Il sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 20.14**

BOLLETTINI
— **Demografico:** Nati: maschi 62, femmine 51. Nati morti: 1. Morti: maschi 22, femmine 21, minori di sette anni 6. Matrimoni: 91
— **Meteorologico:** La temperatura di ieri: minima 13, massima 30

CONFERENZA SUL TEATRO ROMENO
— In occasione della recente pubblicazione del volume «Teatro Romeno», edito da Parenti, domani, in via Aterno 12 (piazza Quadrata) avrà luogo una manifestazione nel corso della quale prenderà la parola il prof. Giuseppe Petronio, dell'università di Cagliari. Seguiranno letture di scene di alcune commedie. Leggeranno gli attori Laura Rocca, Carlo Brunetti, Gino Rocchetti, Maria Luisa Cibo, Carlo Principini e Aldo Trifiletti.

MOSTRE D'ARTE
— **Oggi, alle 18, alla galleria «Schneider», rampa Mignanelli n. 10, si inaugura una mostra dello scultore Dimitri Hadzi**

Brutta avventura di una donna al Prenestino

Di notte va in cucina per bere e viene aggredita da un ladro

Vinta dal terrore, è svenuta - Il bottino del malfattore

Fernanda Moscaroli

Una donna è svenuta per lo spavento provato nel trovarsi di fronte ad un ladro. Il malvivente ne ha approfittato freddamente per derubarla; poi è fuggito: la polizia sta ora ricercandolo. La malcapitata riavutasi dal grave choc ha dato l'allarme. I suoi familiari che stavano dormendo si sono svegliati di soprassalto e l'hanno soccorsa. Si chiama Fernanda Moscaroli in Giacometti, è una casalinga, di 41 anni, che abita in una palazzina ad un piano, in via Secondino 16, al Prenestino con il marito. Il ladro le ha rubato la catenina d'oro che portava al collo, un orologio d'oro da uomo e la giacca del marito.

Mancavano pochi minuti alle due di ieri notte quando la signora Moscaroli si è svegliata con la gola asciutta e la bocca amara. Scesa dal letto, si è incamminata nel corridoio in punta di piedi per non svegliare il marito e i figli che stavano riposando: voleva arrivare in cucina per bere un sorso d'acqua. Lo ha fatto senza accendere le luci. Quando è arrivata in fondo al corridoio e stava per entrare in cucina, ha udito un leggero rumore e si è vista venire incontro uno sconosciuto ed è stata da costui colpita con uno spintone. Allora, sconvolta dalla paura non ha emesso un grido ed è caduta ed è restata svenuta sul pavimento.

Il ladro le ha strappato la catenina dal collo. Poi, si è portato nel corridoio, ha rubato la giacca con l'orologio d'oro. Quindi è tornato in cucina ed è fuggito saltando dalla finestra.

Culle

La casa del nostro compagno di lavoro Armando Scalambretti e della sua gentile signora è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, la secondogenita, che si chiamerà Giuliana. Ad Armando, alla signora Pierina e alla piccola Giuliana, vivissimi nostri auguri.

• • •

La compagna Ivana Scipioni della sezione Salaria, ha dato alla luce una bella bimba che si chiamerà Paola. A Ivana, al marito Giovanni Giordano e alla piccola Paola, gli auguri della sezione e dell'«Unità».

Una settimana dopo un'operazione

Madre di due figli uccisa dal tetano

Una donna — Iolanda Panaroni, di 35 anni, abitante con il marito e due figli in via Santa Maria Ausiliatrice — è morta ieri mattina di tetano, al Policlinico, dopo aver subito nei giorni scorsi una operazione di appendicite alla clinica «Madonna della fiducia». La sua salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

L'intervento chirurgico era riuscito felicemente e la signora Panaroni era stata dimessa dai medici curanti. Ieri l'altro, però, è stata colta da febbre altissima. Il medico curante l'ha allora fatta ricoverare di urgenza per tetano. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi è però spirata, nel reparto isolamento.

Il prof. Grassi, della clinica «Madonna della fiducia», informato della morte della donna da alcuni cronisti, ha detto che l'ipotesi del tetano post-operatorio non è molto probabile: è un caso che si verifica raramente e quasi sempre l'infezione coinvolge anche altri pazienti; per il sanitario è invece più probabile l'altra ipotesi, e cioè che la donna sia stata sottoposta all'intervento chirurgico con l'infezione già in atto.

Lutti

Ieri è morto il compagno Paolo Colla, padre del compagno Alfio, membro della segreteria del sindacato ospedalieri.

Al compagno Alfio le più sentite condoglianze della segreteria del sindacato a nome di tutti gli organizzati, e dell'«Unità».

• • •

E' morto il compagno Tommaso Pini. I funerali si svolgeranno domani partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Giustino De Iacobis, 1. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione della Garbatella e dell'«Unità».

• • •

E' deceduto Ubaldo Del Re, padre del compagno Mario. La sezione Macao e «l'Unità» esprimono al compagno Mario e alla famiglia dello scomparso le più vive condoglianze.

Conferenze per il Mese

Sul tema: «Per la distensione internazionale, per una svolta a sinistra della politica italiana», si terranno:

Oggi, un comizio a Campitelli, in piazza Campo de' Fiori, alle 18,30, dove parlerà il compagno Carmine De Lipsis;

Domani una conferenza nella sezione del partito alla Rustica, dove alle 20 parlerà Mario Cima e una conferenza a Prima Porta alle 20,30.

In libertà l'uomo che ferì la moglie

La Mobile ha denunciato a piede libero, per lesioni colpose, l'esattore del Cotral Ignazio D'Angelo che l'altro giorno ferì accidentalmente la moglie con una revolverata.

Come si ricorderà, l'uomo sparò durante un violento diverbio con il figlio diciannovenne.

Arrestato il giovane che ha provocato la morte del bimbo

La polizia ha identificato il responsabile dell'incidente di piazza della Balduina nel quale è rimasto ucciso il piccolo Giuseppe Di Natale di 2 anni e mezzo. Si tratta del facchino Romualdo Polzoni di 25 anni.

Il Partito

Organizzativi

OGGI, per le ore 19, sono convocati in Federazione gli organizzativi delle seguenti sezioni: Casilina, M. Sacro, Pietralata, P. Mammolo, S. Basilio, Tiburtino III, Tiburtino IV, La Rustica, Tor Sapienza, Quarticciolo, P. Maggiore, S. Lorenzo, P. S. Giovanni, Appio, Cinecittà, Primavalle, F. Aurelio, Appio Nuovo, M. Mario, Magliana, Vescovio, Ostiense, C. Bertone, Esquilino, Prenestino, Parioli. O.d.g.: **«Problemi di iniziativa politica e di organizzazione delle sezioni in direzione delle fabbriche»**. Relatore il compagno S. Picchetti.

Circoscrizioni e assemblee sezionali

OGGI, alle ore 19,30, presso la sezione di Acilia, comitato della circoscrizione Mare (G. Berlinguer).

Alle 20, presso la sezione Appio, i segretari delle seguenti sezioni: Appio, Appio Nuovo, Latino Metronio, Tuscolano, Villa Certosa, Quadraro (A. Leoni).

Alle 18, presso la sezione Tiburtino IV sono convocati i comitati direttivi delle cellule aziendali della Circoscrizione Tiburtina (Roic).

Tor de' Schiavi, ore 20,30, festa del reclutamento (Borelli). **Villa Gordiani**, ore 16, assemblea femminile (M. Accorinti); **Appio Nuovo**, ore 18, assemblea della cellula Fatme; **Celio**, ore 20, assemblea (Raparelli); **Trastevere**, ore 20, assemblea (M. Rodano).

DOMANI, alle ore 20, a Tiburtino III, assemblea con Alfredo Reichlin. **Mazzini**, ore 20, assemblea (Lombardi). **Ostiense**, ore 17, assemblea della cellula Romana Gas (Raparelli).

Comitato Cittadino

Venerdì 24 alle ore 18,30, presso la Federazione è convocato il Comitato cittadino. All'ordine del giorno: 1) L'azione di massa per la pace (relatore Enzo Modica); 2) Olimpiadi (relatore A. M. Ciai).

FGCI - Congressi

OGGI, congressi a **Mazzini**, ore 18 (Rizzi), a **Monteverde Nuovo**, ore 20 (De Caro).

DOMANI, congressi a **Magliana**, ore 20 (Raparelli), **Casette Mattei**, ore 20 (Marconi), **S. Basilio**, ore 20 (Aureli), **Tor Sapienza**, ore 20 (De Caro), **Marranella**, ore 20 (Illuminati).

Monaco tessuti
SCAMPOLI
Via Tomacelli, 154

DISCO ● ROSSO
Abbigliamento - Profumerie
non è *un altro* magazzino che si apre in Roma, ma è *un sistema migliore di vendita* perchè:
1) La merce è tutta esposta ed ha il prezzo fisso segnato
2) Il personale alla vendita è specializzato e può quindi consigliare il cliente
3) La merce può essere cambiata ed il denaro restituito a chi non fosse soddisfatto
4) Ogni articolo venduto è garantito perchè prodotto dalle migliori Case Nazionali ed estere
5) I prezzi sono senza concorrenza
Confezioni e maglierie con colori inalterabili garantiti dal marchio Indanthren
Indanthren
REGALI - SCONTI - OMAGGI
Parco divertimento gratuito per i vostri bambini
Via COLA DI RIENZO 197/209

Su ricorso di due società private

Discusso alla Corte costituzionale il monopolio della radio e della TV

Nei prossimi giorni la Corte annunzierà la sua decisione sulla costituzionalità del regime di concessione esclusiva dei canali TV - Non costituzionale la formula del giuramento davanti al tribunale?

Una veduta della seduta della Corte Costituzionale presieduta dal giudice Perassi

Il monopolio della RAI-Tv sui servizi televisivi è incostituzionale? Questo il tema del dibattito svoltosi ieri davanti alla Corte costituzionale, promosso da due ordinanze di remissione alla Corte, emessa la prima dal Consiglio di Stato, la seconda dal Tribunale civile di Milano.

La questione nacque quando due società — la «Tempo-Tv» e la «Televisione libera» — cercarono di ottenere la concessione di qualcuno dei trentuno canali televisivi spettanti allo Stato italiano in base alla Convenzione di Atlantic City. Com'è noto, lo Stato ha concesso la utilizzazione di questi canali (otto solo dei quali sono attualmente in funzione) in condizioni di monopolio alla RAI-Tv, contrariamente a quanto avviene in numerosi altri paesi, dove accanto a reti «statali» televisive esistono reti private, gestite da singole società. Questo regime di monopolio (hanno fatto rilevare nei loro ricorsi le due società, che sono assistite da un *cast* di illustri giuristi, fra cui il prof. Carlo Arturo Jemolo) è in patente contraddizione con il dettato costituzionale ed in particolare con gli articoli 21, 33 e 41 della Costituzione, che garantiscono a tutti i cittadini la libertà di servirsi dei mezzi di espressione e di divulgazione della parola e delle idee, fra i quali la televisione e la radio assumono sempre più un ruolo di primo piano.

Naturalmente gli avvocati dello Stato e della RAI-Tv hanno energicamente contrattaccato, sostenendo che il monopolio di fatto esistente — anche sulla base delle disposizioni del codice postale — sulle comunicazioni televisive si deve intendere come una garanzia della libertà di espressione dei cittadini e non come una limitazione di questo fondamentale diritto. Infatti, essendo la televisione in mano a un organo controllato dallo Stato e dal Parlamento, questo controllo esprime gli interessi di tutti i cittadini, ed in linea teorica, almeno, garantisce a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione. Il fatto che, concretamente, la televisione non dia affatto questa possibilità ai cittadini, anzi sia uno dei più faziosi strumenti di regime che abbia la DC al suo servizio, non è stato rilevato dai difensori della RAI-Tv, che invece hanno sottolineato l'esistenza di una commissione parlamentare per il controllo sui programmi televisivi.

In sostanza, l'argomentazione più strettamente giuridica degli avvocati della RAI-Tv tendeva a confondere il monopolio della concessione delle trasmissioni televisive con la proprietà di stato dei canali di trasmissione. Mentre è evidente che la seconda non è in discussione, e che ogni concessione, come avviene per il regime delle acque, può venire revocata in caso di pubblica necessità. Il monopolio sulle trasmissioni — hanno sostenuto gli avvocati di «Tempo-Tv» e «Televisione libera» — costituisce di fatto una violazione della libertà di espressione per tutti i cittadini. Jemolo ha ricordato cosa fece il fascismo della radio, e i pericoli insiti nel fatto che, mentre il controllo parlamentare sulle trasmissioni, se pure consentito, è sempre «a posteriori», in effetti gli organi di governo e quelli preposti al monopolio televisivo hanno la possibilità incontrastata di esprimere esclusivamente le loro opinioni, senza curarsi della libertà di espressione dei cittadini.

Sulla delicatissima questione, la Corte costituzionale si è riservata di decidere: nei prossimi giorni si saprà se anche in Italia verrà consentito il sorgere di reti televisive private, o se al contrario verrà ribadito il monopolio della RAI. In ogni modo la discussione di ieri è valsa se non altro a sottolineare, anche con abbondanza di argomenti giuridici, la esigenza che venga messo un limite alla faziosità ed alla disinformazione della radio e della televisione, riaffermando la necessità che questi potenti organi di diffusione delle idee siano messi a disposizione di tutti i cittadini, e non solo di una parte di essi, in una parola del partito dominante.

Precedentemente la Corte aveva ascoltato un altro interessante dibattito sulla incostituzionalità del giuramento prescritto dal codice penale per i testimoni. Il pretore di Vicenza, di fronte al rifiuto di un testimone di giurare davanti a Dio, come prescrive la formula, essendo ateo, ha rinviato alla Corte la questione. Ha svolto la relazione il giudice Gabrielli. In sostanza, la dichiarazione di fede implicita nel giuramento costituirebbe una coartazione della libertà di pensiero del testimone ateo, costretto ad esprimere una opinione diversa dalla sua. L'avvocatura dello Stato ha sostenuto la validità della formula di giuramento anche nei confronti dell'ateo, con la osservazione che in ogni caso il testimone si limita a dire «lo giuro», e in tal modo non fa dichiarazione di fede in Dio, ma prende coscienza che per il credente la formula del giuramento impegna non soltanto davanti alla legge degli uomini, ma anche davanti a Dio.

Anche su questa questione — come su altre di minor conto trattate nelle due sedute (antimeridiana e pomeridiana di ieri) — la Corte costituzionale si è riservata di decidere.

« A nome e per conto di persona che non desidera essere nominata »

Pohlmann avrebbe ricevuto sette milioni per il suo silenzio sul caso « Rosemarie »

L'avvocato dell'imputato ha esibito il contratto - Si conoscerà oggi il nome del famoso "signor H„?

(Nostro servizio particolare)

FRANCOFORTE, 22. — *Non c'è stata, alla odierna udienza del processo «Rosemarie» la prevista seduta a porte chiuse, ma si è invece verificato un colpo di scena che ha indotto la Corte a rinviare a domani le «rivelazioni segrete» dell'imputato Heinz Pohlmann.*

Il colpo di scena si è avuto quando il commesso viaggiatore che secondo l'accusa strangolò «la ragazza Rosemarie» Nitribitt ha ammesso di aver ricevuto la somma di 7.250.000 lire per serbare il silenzio sull'identità dei clienti della celebre ragazza-squillo trovata morta su una coperta di visone il 29 ottobre 1957.

Sotto il martellamento delle contestazioni del P. M. Heinz Pohlmann ha precisato che aveva chiesto anche una ulteriore somma di 250.000 marchi (circa 37 milioni e mezzo di lire italiane) che però non gli sono stati versati.

La rivelazione di questo passaggio di una somma così ingente dalle mani di un misterioso «signore» a quelle dello squattrinato Pohlmann dà nuovo rigore alle voci secondo cui fra gli «amici» di Rosemarie Nitribitt figurarono importanti personaggi della politica e dell'economia della Germania occidentale. In verità l'imputato ha affermato che i 50.000 marchi gli sono stati pagati non da chi temeva che egli parlasse ma da una persona che ha voluto così instaurare con lui un rapporto di affari formalmente e sostanzialmente corretto e «pulito». In altre parole il Pohlmann sostiene che i sette milioni e rotti di lire gli sono stati versati contro la cessione da parte sua dei diritti di esclusivo sfruttamento di quanto egli sa della fosca e losca vicenda conclusasi con la tragica morte della prostituta che batteva le strade al volante di una lussuosa «Mercedes sport».

Quando il P.M. gli ha chiesto di fare il nome della persona che aveva pagato i cinquantamila marchi, Heinz Pohlmann ha rifiutato e la accusa non ha insistito nella domanda.

Alla rivelazione si è arrivati dopo un crescendo di interventi del pubblico accusatore che ha cominciato chiedendo all'imputato se durante la detenzione (Pohlmann è in carcere oltre che come misura preventiva per questo processo anche perchè condannato per truffa a sedici mesi di reclusione) non avesse parlato di denari ricevuti con i suoi compagni di cella. Heinz Pohlmann ha negato recisamente ed il Procuratore generale ha ribattuto: «Due persone con voi detenute hanno dichiarato di aver saputo da voi che avevate ricevuto duecentocinquantamila marchi come prezzo del silenzio. Non posso credere che qualcuno paghi una somma così ingente. Ma — ha aggiunto il Procuratore — quei due detenuti hanno anche fatto il nome di colui che, secondo le vostre ammissioni, vi avrebbe pagato quella somma».

L'imputato ha chiesto di poter conferire seduta stante con i suoi avvocati e subito dopo aver confabulato con loro, alzandosi in piedi ha detto: «Che io abbia ricevuto i 50.000 marchi è dimostrato dal contratto che ora l'avv. Seidel vi esibisce. Ma non si tratta — come risulta chiaramente dal documento — del provento di un ricatto. La persona che ha pagato si è messa volontariamente in contatto con me tramite un avvocato di Amburgo, quello stesso la cui firma è in calce al contratto, per chiedermi di non pubblicare più articoli nè fornire materiale per films sulla vicenda di Rosemarie Nitribitt. Che quella persona avesse paura non è affar mio, mentre era affar mio il fatto che obbedendo alla preghiera di tacere avrei perduto somme ingenti che mi sarebbero state pagate da società cinematografiche e da riviste illustrate. Proprio per questo chiesi non 50.000 ma 300.000 marchi complessivamente».

Secondo l'accusato quindi i 50.000 marchi da lui ricevuti sarebbero stati soltanto un parziale risarcimento di danno da lucro cessante. Il contratto esibito alla corte è firmato — anche per ricevuta dei 50.000 marchi — dall'avvocato Herbert Hans Mueller «a nome e per conto di persona che non desidera essere nominata».

Nei corridoi dell'Assise di Francoforte si diceva oggi che con ogni probabilità il presidente della Corte citerà l'avvocato amburghese ma si prevedeva che il legale, pur non potendo esimersi dal comparire se citato, si trincererà dietro il segreto professionale.

Le domande che viene fatto di formulare dopo il colpo di scena della udienza odierna sono precise e cioè: chi è la misteriosa persona che ha pagato oltre sette milioni per il silenzio del Pohlmann? Cosa teme tale persona? Si tratta soltanto di paura di essere compromesso o anche di timore di essere sospettato della morte di Rosemarie? Ed infine: cosa sa di preciso lo sconcertante Heinz Pohlmann?

Nel corso della udienza odierna la Corte ha anche escusso altri 10 dei centoquattro testimoni citati per il dibattimento. Dalle loro deposizioni non è scaturito alcun elemento nuovo: come ieri anche oggi i testi erano chiamati a deporre sulla figura morale dell'imputato e sulle sue condizioni economiche.

Domattina l'udienza avrà inizio con un'ora di anticipo rispetto alle precedenti, comincerà cioè alle 8.30. Fa molto caldo e la Corte vuole poter non stare in aula nelle ore dopo il mezzogiorno quando l'aria diventa irrespirabile nella affollata aula delle assise. Nella udienza di domani che subito dopo l'inizio verrà proseguita a porte chiuse, Heinz Pohlmann dovrebbe rivelare il nome del «ricco amico» che gli fornì i soldi necessari per pagare i debiti il cui ammontare corrispondeva, grosso modo, alla somma rubata nell'appartamento di Rosemarie Nitribitt, cioè a 18 000 marchi occidentali.

RICHARD MILTON
dell'United Press International

64 braccianti trascinati davanti al Tribunale perchè chiedevano lavoro

I poliziotti si contraddicono al processo per Manduria La montatura risulta evidente anche dal rapporto di PS

Trentotto imputati con le catene ai polsi per tutta la durata dell'udienza - Un agente sviene dopo una contestazione del presidente

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 22 — Mentre a Napoli già da qualche giorno si stanno svolgendo due grossi processi nei quali sono coinvolti i marittimi di Torre del Greco e i contadini di Marigliano, oggi è cominciato, qui a Taranto, un altro processo, che dei primi due ha molte caratteristiche.

Una persona che, non al corrente dei fatti fosse entrata stamane nel Palazzo di Giustizia di questa città, vedendo il grande spiegamento di forza pubblica, giù nella piazza e, poi, nella grande aula della Corte d'Assise (che ospita per l'occasione il Tribunale), chiusi nella gabbia ben 38 detenuti, tutti per l'intera udienza rimasti con i ferri ai polsi, quella persona si sarebbe naturalmente chiesta di quali gravi delitti essi si erano resi colpevoli. La domanda se la sarebbe posta a maggior ragione apprendendo che, in questo processo, figurano oltre ai 38 detenuti, altri 26 imputati a piede libero e che sono chiamati a deporre a carico e a discarico un'ottantina di testimoni.

E' questo il processo che passerà nelle nostre cronache giudiziarie come il processo per «i fatti di Manduria».

In che cosa consistono questi fatti, per cui tanti cittadini sono in carcere dal 6 dello scorso aprile? Ci furono dei morti? Dei feriti gravi? Incendi, assalti, devastazioni, sommosse?

Lasciamo la parola al funzionario di P.S. di Manduria che sul loro svolgimento stese un rapporto al pretore e al questore di Taranto.

«Da qualche giorno — scrive il funzionario nel suo rapporto — sono in agitazione in questo comune i braccianti agricoli i quali, sia per il persistere dell'inclemenza del tempo che per la carenza di lavori stagionali, sono rimasti per diverso tempo disoccupati».

Egli riferisce poi che la sera del 5 aprile, alla vigilia dei «fatti», gli amministratori del Comune (democristiani) avevano disposto per l'avvio al lavoro di 200 braccianti:

«Senonchè — prosegue il funzionario — questa mattina, poco dopo le 6.30, oltre un migliaio di braccianti, tra cui coloro che erano stati avviati al lavoro, si sono uniti ai più bisognosi e si sono radunati nella piazza Garibaldi, antistante il palazzo comunale, dichiarandosi in sciopero. Poichè molti di costoro si erano riversati sul piano stradale, li ho invitati a portarsi sul marciapiede e sul ripiano della piazza. Costoro non hanno voluto aderire all'invito ed hanno preso a gridare, a sbracciarsi».

Egli prosegue raccontando che 20 tra agenti e carabinieri in servizio di ordine pubblico, premuti dalla folla si ritirarono nel palazzo comunale, chiudendo il portone. I manifestanti, nel frattempo, aumentarono e divennero 2 000. Arrivarono quindi da Taranto in rinforzo 20 guardie di P.S., comandate da un ufficiale, a bordo di camionette. Le camionette cominciarono a fare il «carosello» e in breve riuscirono a disperdere i dimostranti.

«Alle ore 11 — continua il rapporto — il vicequestore Bruno, constatato che costoro continuavano a mantenere atteggiamento ostile e minaccioso, ordinava al personale alle sue dipendenze di disperdere i dimostranti nei modi della legge. Nel corso delle operazioni, durante le quali sono stati usati candelotti lacrimogeni, restarono feriti 20 tra agenti e carabinieri. Tra i dimostranti vi saranno stati certamente molti contusi. Costoro però, per ovvi motivi non si sono fatti medicare».

I «fatti di Manduria», anche in base al rapporto della polizia, sono tutti qui.

Come abbiamo visto la «radunata sediziosa» era una semplice manifestazione di piazza per chiedere l'intervento del sindaco presso il prefetto e il danneggiamento agli edifici pubblici si ridusse alla rottura di alcuni vetri di qualche finestra e di una vetrina dell'albo pretorio e al danneggiamento di un filo telefonico. La «resistenza» consiste nel fatto che la folla fuggì disordinatamente, inseguita dalle camionette, e che qualcuno tentò istintivamente di difendersi dalle camionette. Ci sono poi le lesioni di cui avrebbero sofferto agenti e carabinieri. Quali lesioni? Si rimane a bocca aperta leggendo i referti medici.

Eccone qualcuno: carabiniere R. sano Filippo: escoriazioni multiple al palmo della mano sinistra; carabiniere Drago Orazio: escoriazioni superficiali ad ambo le mani, guaribili in cinque giorni; carabiniere Mosca Giuseppe: contusione ad un dito della mano destra e ad un dito della mano sinistra, guaribile in cinque giorni; carabiniere Battista Vito: contusioni escoriate al dorso della mano destra, guaribili in cinque giorni; vice questore Bruno: contusione regione occipitale, guaribile in sette giorni.

Il più gravemente ferito risulta l'agente di P.S. Francesco Susini che, per una ferita al cuoio capelluto, ebbe tre punti e fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

Se soltanto ci limitassimo ai documenti stilati dalla polizia e dai sanitari, già salterebbe con evidenza agli occhi di tutti come questo processo sia una tipica montatura, concepibile soltanto in un paese come l'Italia, dove la popolazione vive in un potenziale e permanente stato d'assedio, tanto è vero che è lasciato all'arbitrio della polizia stabilire se una pacifica riunione di cittadini debba essere qualificata radunata sediziosa e sciolta con la forza.

Ma non basta. Già nella udienza di questa mattina sono stati messi in luce particolari impressionanti. Il vice questore, due commissari ed alcuni agenti, stretti dalle domande degli avvocati difensori, hanno dovuto riconoscere che, quando fu dato l'ordine della carica, la piazza antistante il Municipio era già completamente sgombra e che gli arresti furono fatti tra la folla, che si era rifugiata in altre strade lontane alcune centinaia di metri o addirittura in case private. Le contraddizioni sono state molte e clamorose. L'agente di P.S. Sorge è addirittura svenuto davanti al Tribunale e l'hanno dovuto trasportare a braccia fuori dell'aula perchè il presidente Ferrari gli contestava di aver fatto dichiarazioni che contrastavano direttamente con quelle di un commissario, suo superiore.

Uno degli imputati risultava essere stato arrestato da un carabiniere, ma subito dopo un agente ha dichiarato di aver lui personalmente proceduto allo arresto; però, invitato dal presidente a riconoscere lo imputato, egli ha confessato di non essere in grado di farlo.

Un certo De Fazio, ha dichiarato apertamente di essere confidente della polizia e di aver fatto nomi e mosso accuse solo dopo che un brigadiere di P. S. gli aveva mostrato una serie di fotografie formato tessera di alcuni cittadini.

Ed ora, lasciando da parte documenti e deposizioni, vediamo quali sono stati i motivi che spinsero i braccianti di Manduria e radunarsi nella piazza del Municipio il 6 dell'aprile scorso. Volevano fare una rivoluzione? Chiedevano la luna? Niente di tutto questo.

Il 1. ed il 2 aprile una commissione si era recata dal sindaco e dal prefetto per chiedere che, avvicinandosi la Pasqua, si fosse provveduto a far lavorare, almeno per quindici giorni, la massa dei disoccupati. Furono anche presentati dei piani ed indicati quali lavori avrebbero potuto essere subito iniziati.

La manifestazione popolare dell'indomani era dunque più che motivata.

RICCARDO LONGONE

Sarà annullata la sentenza per Barbaro ?

Questa mattina la seconda sezione della Corte d'appello dovrebbe decidere in merito alle eccezioni sollevate, nella udienza di ieri, dai difensori di Vincenzo Barbaro, il «re delle evasioni». La seduta di ieri era stata occupata pressochè interamente dagli interventi degli avvocati Gatto, D'Ovidio e altri difensori del Barbaro, che avevano sostenuto la tesi della nullità della precedente sentenza. Nullità che si baserebbe su alcune inosservanze formali, che invece secondo il PM Siotto non sono tali da costituire motivo di nullità. La udienza si è svolta nell'aula della corte di assise di appello, più spaziosa di quella della corte d'appello, alla presenza di uno scarso pubblico e di una incredibile quantità di carabinieri.

Il Barbaro è rimasto tranquillo. Ha ascoltato con attenzione sia la presa di posizione del PM, sia gli interventi dei suoi difensori nessuno dei quali ha fatto la minima allusione al ruolo che il Barbaro svolse nel caso Fenaroli. Com'è noto, Barbaro dovrà comparire in qualità di testimone a carico nel processo contro Fenaroli, Ghiani, Inzolia, essendo stato colui che intercettò e successivamente consegnò agli inquirenti i famosi bigliettini che il geometra avrebbe indirizzato a Regina Coeli, a Raoul Ghiani.

La qualità assunta di Barbaro nel processo Fenaroli, getta una luce particolare, quindi, anche sul suo processo (com'è noto, venne condannato assieme ai suoi complici, fra cui il padre, a 14 anni di reclusione per truffe, falsi, ecc.).

Se le richieste dei difensori venissero accolte, Barbaro dovrebbe venire rimesso in libertà come prima conseguenza dell'annullamento della sentenza, essendo trascorso il periodo di custodia preventiva.

Si renderebbe necessario un nuovo mandato di cattura ed una nuova istruzione per i reati da lui commessi.

Orfanotrofio distrutto dalle fiamme

CHATTANOOGA — Un violento incendio ha distrutto un orfanotrofio dove si trovavano 113 bambini, fra i quali nove neonati. Fortunatamente, non si sono avute vittime, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e di numerosi volontari. Nella telefoto: un gruppo di volontari trasporta fuori dell'orfanotrofio un lettino con sette bambini

Le indagini sul delitto Tandoy

A colloquio con il giudice numerosi dirigenti della D.C.

Interrogati i responsabili della sezione nella quale era iscritto Mario La Loggia

PALERMO, 22. — *Il giudice Tumminello, al quale è affidata l'istruttoria del «caso Tandoy» ha iniziato stamattina gli interrogatori di alcuni esponenti della DC agrigentina. Come è noto il magistrato ha ritenuto necessario invitare i diretti collaboratori del principale imputato, il prof. Mario La Loggia (che tra l'altro era capogruppo consiliare della DC al Comune di Agrigento e dirigente provinciale del suo partito), per meglio intendere il clima nel quale il delitto sarebbe maturato, per cercare di rendersi conto degli esatti rapporti che intercorsero tra La Loggia e Tandoy nel lungo periodo in cui questo ultimo diresse la squadra mobile agrigentina.*

Primo, stamane, a varcare la soglia dell'ufficio del giudice Tumminello a Palazzo di Giustizia di Agrigento, è stato il dott. Luigi Peritore, delegato sezionale giovanile della DC. Che cosa abbia riferito il dirigente dc al giudice istruttore non è naturalmente possibile sapere. E' facile presumere però che il dott. Tumminello abbia chiesto al Peritore, del quale sono noti a tutti i legami di amicizia col prof. La Loggia (di cui per un certo tempo fu anche segretario politico), dettagli circa le amicizie, le occupazioni, la vita privata del sospettato mandante dell'assassinio del commissario Tandoy.

L'interrogatorio del dottor Peritore è durato poco, subito dopo è entrato nella stanza del giudice istruttore il responsabile dell'ufficio organizzativo della sezione dc «Est» di Agrigento, dottor Antonino Grillo Terzo ed ultimo interrogatorio della giornata è stato quello dell'avv. Salvatore Campo, segretario della sezione dc «Centro», sempre del capoluogo.

Come è noto il padre dell'avv. Campo, che rivestiva la carica di segretario regionale della DC, fu ucciso nel '48 da sconosciuti mentre più aspra era la lotta intestina tra le varie fazioni interne della DC.

Non viene confermata, invece, la notizia — accreditata ieri negli stessi ambienti dc, sia a Palermo che ad Agrigento — di un imminente interrogatorio — sempre nel quadro della iniziativa del giudice istruttore di approfondire la sua conoscenza di aspetti tutt'altro che marginali del «caso Tandoy» — dell'on. Lello Rubino segretario provinciale della DC di Agrigento.

Si registrano intanto le prime positive reazioni all'annuncio fatto ieri sera all'Assemblea Regionale da parte dei deputati comunisti che il nostro partito proporrà formalmente una inchiesta generale sui crimini rimasti impuniti dalla fine della guerra ad oggi e che sono costati la vita a decine e decine di dirigenti politici e sindacali di tutta l'Isola.

La proposta di aprire una inchiesta, che miri soprattutto a chiarire i legami che sono corsi e tuttora corrono tra la mafia e le forze politiche che ad essa si appoggiano, sarà avanzata all'Assemblea Regionale Siciliana con l'appoggio di tutte le forze democratiche.

oggi
giovedì 23
Ariston.
Scampoli
e liquidazione
Confezioni

Al processo per il sinistro di Barletta

E' iniziata la battaglia dei periti sulle cause determinanti del crollo

TRANI, 22 — *Dopo una udienza durata oltre sei ore, nel corso della quale l'ingegner Roberto Rivelli, perito d'ufficio, ha deposto davanti al tribunale di Trani sulle cause che determinarono il crollo dello stabile di via Canosa, la situazione del processo è praticamente tornata al punto di prima.*

Al termine dell'udienza odierna, infatti, l'avv. Alfredo De Marsico, difensore dell'ing. Lombardi, progettista dello stabile crollato, ha chiesto al tribunale di voler disporre di un supplemento di perizia e di prendere adeguati provvedimenti di preservazione e di custodia per quanto concerne alcuni avanzi di muri tuttora esistenti sul posto del crollo. L'istanza della difesa Lombardi insiste, appunto, sul particolare che alcuni tratti di muro preesistenti sarebbero stati incorporati nei muri nuovi che furono costruiti nel 1944-45, quando fu edificata l'autorimessa sulla quale, poi, nel 1958, ebbero inizio i lavori per la sopraelevazione dei quattro piani nel palazzo di via Canosa.

Tutto ciò perchè nel corso della sua deposizione, l'ingegner Rivelli, ha circoscritto le cause del crollo all'autorimessa preesistente, identificando — ha proseguito l'avvocato De Marsico — il muro inglobato esattamente nella zona in cui si verificarono i primi chiari segni di schiacciamento del muro.

In effetti, l'ing Rivelli non ha escluso che nei muri perimetrali della autorimessa potessero essere stati inclusi muri preesistenti.

In precedenza, come già detto, l'ing. Rivelli, ha posto in luce lo scrupolo e la diligenza con le quali sono state effettuate le indagini per accertare le cause determinanti del crollo. In particolare, egli, sintetizzando, ha così enunciato le cause del crollo: i 4 piani sopraelevati erano stati effettuati secondo i normali criteri di edilizia e nessun appunto può muoversi in tal senso perchè il fabbricato risulta «operato» a regola d'arte, tanto è vero, ha aggiunto il perito d'ufficio, che se fosse stato possibile trasportare i quattro piani sopraelevati sul nudo terreno anzichè sui muri perimetrali della preesistente autorimessa, quei quattro piani, mercè il concorso di semplici fondazioni, non sarebbero crollati.

Circa le cause ultime del crollo, il perito ha documentato come l'intervento in extremis, consistente nel taglio dall'esterno del muro sito all'angolo di via Madonna della Croce con il cortile D'Oronzo, fu appunto la causa ultima della sciagura.

Ieri mattina a Civitavecchia

Catturato un pazzo evaso dall'ospedale

Un pazzo evaso dal reparto psichiatrico dello ospedale di Civitavecchia, è stato catturato ieri mattina dalla polizia mentre stava riposando sdraiato al fresco di un albero. Quando si è visto attorniato dai poliziotti ha tentato di fuggire, lo hanno raggiunto e immobilizzato. Poco dopo è stato nuovamente internato in ospedale. Si chiama Angelo Piroli, ha 56 anni, abita ad Allumiere: proprio in questi giorni era stato dimesso da un'altra casa di cura perchè giudicato clinicamente guarito. Appena giunto a casa, però, il Piroli veniva nuovamente colto da forte squilibrio e per questo i suoi familiari, decidevano di farlo nuovamente internare a Civitavecchia.

Nelle prime ore di ieri mattina, egli, approfittando della assenza di alcuni infermieri si è lanciato da una finestra del primo piano, fuggendo per i campi. Subito è stata avvertita la polizia. Poche ore dopo, il pazzo è stato ritrovato sotto un albero in via della Scuola di guerra.

Ragazza col coltello dà in smanie in piazza Vittorio

Sconvolta da una crisi di nervi, la venticinquenne Lidia Antonelli, è stata sorpresa dagli agenti della Squadra Turismo e Traffico mentre, all'alba di ieri si aggirava, brandendo un grosso coltello da cucina, nei giardini di piazza Vittorio. E' stata disarmata e immobilizzata e, a bordo di una camionetta, accompagnata al Policlinico: qui i medici l'hanno fatta ricoverare.

E' stato accertato che la povera ragazza si era allontanata da casa nei giorni scorsi senza più dare notizie di sè ai familiari. Alla polizia, ella ha ripetuto che intendeva uccidersi perchè pentita del suo passato burrascoso.

Si gira « Tutti a casa »

L'otto settembre di Alberto Sordi

Un lungo viaggio attraverso l'Italia invasa dai tedeschi Il film di Comencini ripropone un tema della Resistenza

Una stanza arredata modestamente è immersa nella luce dei riflettori. In un lettino riposa Alberto Sordi. Sdraiato su un tavolo, vinto dalla stanchezza, Serge Reggiani è sprofondato in un sonno pesante. Alle pareti: un calendario sul quale spicca la scritta «vincere», qualche quadretto e una fotografia di Sordi, formato ritratto, in divisa da sottufficiale dello esercito italiano, con stivali lucidi, bandoliera argentata e sciabola. A un ordine di Luigi Comencini, Sordi si alza e, sottovoce e in punta di piedi, va a svegliare il suo compagno. E' l'alba, è l'ora di fuggire. Il tempo necessario per prendere qualche camicia, un pigiama, un asciugamano e poi i due prendono il largo. La scena si svolge a distanza di qualche settimana dall'8 settembre 1943: siamo a Latina, nell'abitazione del signor Innocenzi (Eduardo De Filippo), padre del sottotenente Innocenzi, vecchio e rancunoso fascista, il quale non se la sente di perdonare suo figlio per aver abbandonato lo esercito.

Nel teatro di posa in cui si dipana l'azione, ha luogo il primo «si gira» di Tutti a casa, *un film il cui titolo riassume lo stato d'animo dei soldati italiani all'indomani del proclamato armistizio. «Tutti a casa fu uno slogan che qualcuno scrisse nella confusione su un muro, dice Comencini, e fu l'ordine o il consiglio più bello ricevuto durante tre anni di guerra. Ma la casa per molti non era raggiungibile perché la guerra non era finita, anzi per l'Italia cominciava appena. Ognuno doveva avere ancora la sua parte di sofferenza, compiere la sua scelta, perdere qualcosa o qualcuno che amava». Questo è il tema di Tutti a casa che, pur differenziandosi dal* Carro armato dell'otto settembre *di Gianni Puccini, riconduce il cinema italiano a un periodo storico fino a ieri trascurato.*

«Come mai, chiediamo a Comencini, questo improvviso interesse per la Resistenza da parte della nostra cinematografia?»

«Il film italiano diventa adulto, ci risponde Comencini, cerca temi di una certa consistenza drammatica e spettacolare. Posso dirle comunque che a questo soggetto ci pensavo da parecchio tempo. In un primo momento, avrei voluto realizzare una vicenda racchiusa nell'arco di una giornata e liberamente ispirata a Roma '43, il libro di Paolo Monelli. Successivamente, insieme con Age e Scarpelli, abbiamo trovato un'altra idea, da cui è nata la storia di un lungo viaggio attraverso l'Italia, che abbraccia diverse settimane».

Protagonisti del film sono alcuni soldati che, al comando del sottotenente Innocenzi, calano dal Veneto e si dirigono verso le loro case.

Le ostilità, essi ritengono, sono finite; l'ordine di resistere ai tedeschi non è giunto; il loro dovere l'hanno compiuto, la partita è ormai perduta, non resta dunque che tornare alla vita civile. Strada facendo, però, il paese apparirà agli occhi degli sbandati in una prospettiva meno riposante. Uno dei fuggiaschi, dopo aver attraversato il Po a bordo di un traghetto, sarà ucciso dai tedeschi, mentre tenta di salvare una ragazza ebrea. Un altro della compagnia, non appena avrà riabbracciato la moglie, verrà catturato dai nazisti, poiché la consorte ha nascosto nella propria abitazione un prigioniero americano. Infine, un gruppo di militari, che si avvia verso la montagna, invita gli sbandati a unirsi a loro e a formare una banda partigiana. Nè Innocenzi, nè i suoi compagni hanno altra preoccupazione all'infuori di quella che li ha spinti a incamminarsi sulla via del ritorno; ognuno, in fondo, è estraneo all'altro; non c'è amicizia, non c'è solidarietà nel piccolo nucleo. Rimasto solo, insieme con l'artigliere Ceccarelli (Serge Reggiani), la recluta più noiosa e malandata, Innocenzi rivede suo padre, ma allorchè questi lo stigmatizza per aver buttato la divisa, scappa. Il sottotenente si sente incompreso. Chi lo capirà? Forse soltanto chi ha sofferto come lui, il noioso e antipatico Ceccarelli. Nasce così una amicizia. E quando Innocenzi, braccato dai tedeschi, sta per mettersi in salvo e si accorge che il suo nuovo amico giace in terra ferito, compirà un gesto inatteso: esce dal suo sicuro rifugio, prende un mitra e apre il fuoco sul nemico.

«Attraverso il dolore, precisa Comencini, fiorisce una coscienza nuova. Il viaggio dei nostri eroi è terminato. Il loro sarà un itinerario lungo e tortuoso, che ci fornirà il pretesto per rievocare e ricostruire una Italia ancora viva nel ricordo. Il film avrà una tessitura drammatica, ma non mancheranno notazioni comiche e divertenti. Il tono della narrazione sarà improntato a grande semplicità: ho in testa un film che sia il più piano possibile nei colpi di scene e nei caratteri. Qualcuno ha scritto che io intendo rifarmi ai moduli fortunati della Grande guerra, *ma sbaglia.* Tutti a casa *non è un mosaico di sketches, è un film costruito, a intreccio, prevede troppe virate brusche per essere una commedia bozzettistica. Spunti divertenti ce ne saranno molti, ma saranno confinati ai margini del racconto». «Quale film l'attende, dopo* Tutti a casa?*» domandiamo. «*La ragazza di Bube, *replica Comencini, sarà l'adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Carlo Cassola». Che Comencini abbia definitivamente abbandonato i film «leggeri» per un genere di maggior nutrimento?*

MINO ARGENTIERI

Alberto Sordi come apparirà nel film

Ultime da Hollywood

HOLLYWOOD — Harry Belafonte ha ricevuto con visibile soddisfazione il premio televisivo Emmy (considerato l'Oscar della TV americana) quale migliore interprete di spettacoli musicali. E' il primo attore negro che ottenga questo ambito riconoscimento (Telefoto)

S. MONICA — Lana Turner e il suo ex marito Steven Crane sono comparsi in tribunale per un procedimento relativo alla sorte futura della loro figlia Cheryl, che com'è noto uccise l'amante della madre, e che attualmente si trova in riformatorio (Telefoto)

Alla televisione

Una lacuna colmata

Tutti i telespettatori italiani (e chi non c'era peggio per lui), hanno potuto misurare, finalmente, quanto avevano perduto al recente festival di Napoli.

Il festival ci ha annoiati, mortalmente. Ma c'era rimasta la curiosità di quella interpretazione di Sergio Bruni, poi andata a monte per le ragioni che tutti sanno. «Sentimentale» ha provveduto a colmare la lacuna. Ora possiamo dire, con perfetta cognizione di causa, che questo festival è stato una porcheria, dal principio alla fine. Ne eravamo già convinti, intendiamoci, ma qualcuno poteva dire che se, però, ecc. Comunque, «Sentimentale» ha fatto un bel colpo, non c'è dubbio. Perchè la curiosità, nei telespettatori, era rimasta. E a prescindere da ogni considerazione di merito, la trasmissione, che di motivi per essere ricordata ne ha ben pochi, ne ha trovato uno, inopinatamente. Per il resto, a parte Mina, Nicola Arigliano e le ginocchia di Cristina Gajoni, «Sentimentale» continua a vivacchiare stentatamente. Il filo conduttore della polemica fra romantici e anti era labile, ieri sera s'è rotto del tutto.

Gli «sketches» comici sono talvolta di una povertà desolante, e per di più legati in malo modo, sì da renderne ancora meno del giusto. La scenetta del «Museo del sentimento» ci ha regalato la seguente battuta: «Icaro non è riuscito a risolvere il problema delle ali. Quanto a Foni, non è riuscito a risolvere nemmeno quello delle mezze-ali». Scemetta anche la scena dell'educazione moderna, un po' meglio quella del salotto letterario. E meglio quella del giornalista. Mina continua a essere strepitosamente brava. Ci meraviglia, ci meraviglia veramente. Ha un temperamento e un senso del ritmo, e una capacità di fare spettacolo notevolissimi. Brava Mina. E bravo (con riserva) Nicola Arigliano. Un buon servizio da Spoleto ha aperto la trasmissione di «Arti e scienze», sempre pulita, diligente ma terribilmente in ritardo con l'attualità. I «New American ballets» sono, se non andiamo errati, di un paio di settimane fa. E' un po' troppo, francamente.

gis.

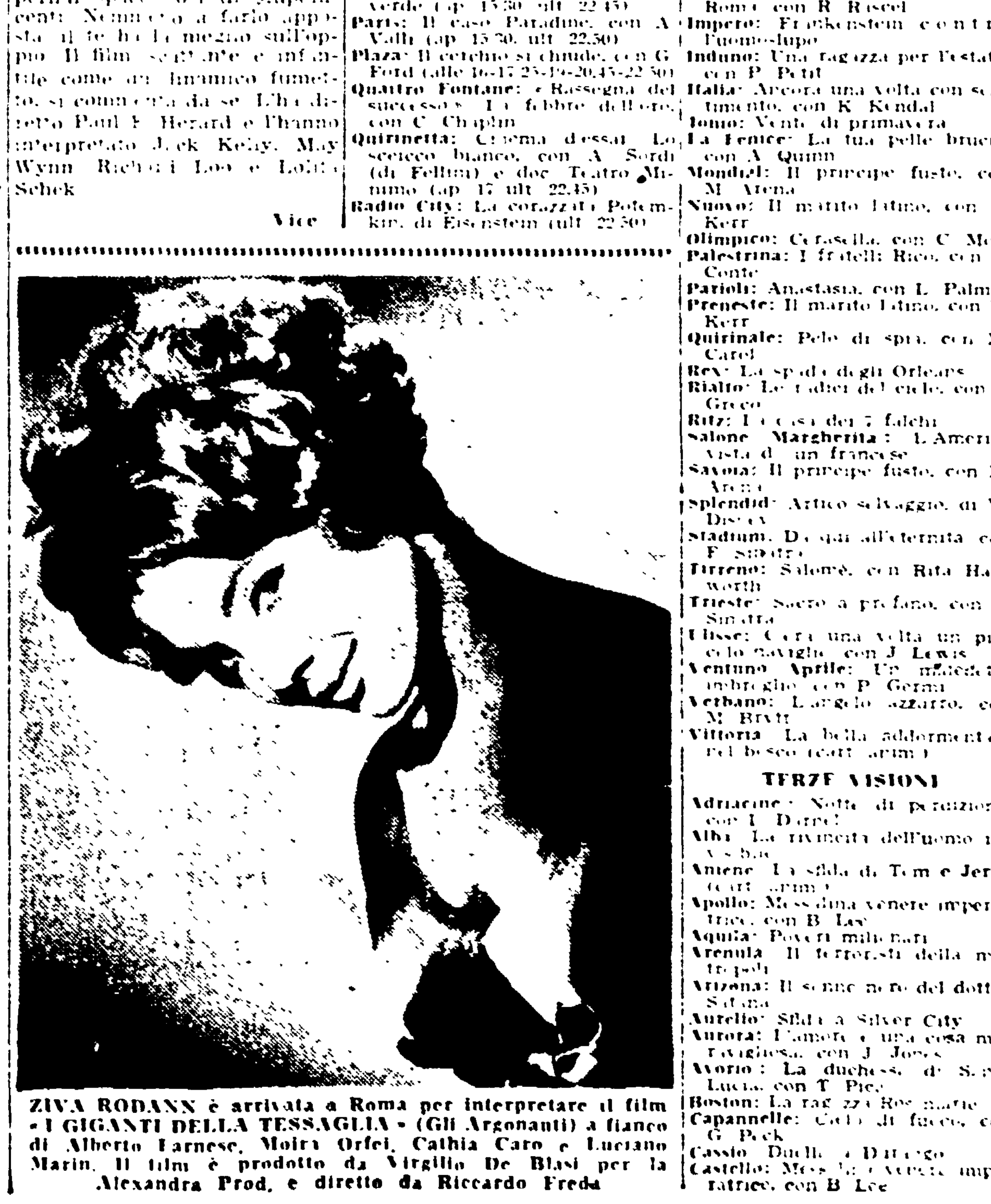
Le prime

CINEMA

La banda del drago verde

A Hong Kong, paradiso dei furfanti e inferno dorato dei miliardari, un insospettabile funzionario inglese dirige una banda di contrabbandieri — spietati gangsters e vezzose bambolette — che spacciano oppio in forti quantità. Un giovane americano, che ha ereditato una piantagione di tè, non se la sente di chiudere un occhio dinanzi alle malefatte dei fuorilegge. Pertanto, con il vento in poppa e il timone puntato verso il più difficile traguardo, egli semina il panico e la distruzione fra le file dei perfidi spacciatori di stupefacenti. Nemmeno a farlo apposta il tè ha la meglio sull'oppio. Il film scorre e infantile come un dinamico fumetto, si commenta da se. L'ha diretto Paul F. Heard e l'hanno interpretato Jack Kelly, May Wynn, Richard Loo e Lolita Schek.

Vice



ZIVA RODANN è arrivata a Roma per interpretare il film «I GIGANTI DELLA TESSAGLIA» (Gli Argonauti) a fianco di Alberto Farnese, Moira Orfei, Cathia Caro e Luciano Marin. Il film è prodotto da Virgilio De Blasi per la Alexandra Prod. e diretto da Riccardo Freda

Concerti-Teatri-Cinema

« Vacanze sul ghiaccio » .. per i soci ARCI

Il Comitato romano dell'ARCI annuncia che venerdì prossimo alle 21,30 avrà luogo al Palazzo dello Sport una seconda serata per i soci dell'ARCI della rivista sul ghiaccio «Holiday on Ice».

I biglietti eccezionalmente ridotti possono essere prenotati presso l'ARCI in viale del Policlinico 137, tel. 361441

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21 e 23 nuova edizione di «Sexy bon!» strip-revue in 2 tempi di A S con le vedette dello strip-tease «Melody bubbles», Jean Riva e Luky, Peggy e la fantasista cubana Wanany. Ultime repliche

DELLE MUSE: Alle 21,30 Franca Dominici, Mario Siletti con Fanny Marchiò e P. e M. Quattrini, P. Modugno, F. Badeschi, M. Mariani in «Una famiglia immorale» di Raffaello Matarazzo. Ultime repliche

ELISEO. Stagione lirica. Alle 21 prima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor»

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto): Teatro Caio Melisso alle 12: Concerto di camera. Alle 20 prima di: Album leaves. Chiesa S. Eufemia: alle 17 «Daniel», dramma liturgico

FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo: due repliche alle 21 e 22,45 dello spettacolo di «Suoni e luci». Prenotaz. 684188 - 673161

PIO X (Monteverde): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 17: «Moglie in contanti», 2 atti di G. D'Alessandro. Prenotaz. 580182-516207

PIRANDELLO: Imminente: «Le serve» di Genet e «Sera d'autunno», di Durrenmatt. Con D. Calindri, A. Lelio, G. Dominici, V. Rando, L. Redi. Regia di E. Bruno

VILLA ALDOBRANDINI: Imminente «Estate della Prosa Romana» con Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci

* * *

EUR (Elettronica): Teatro Pensile: alle 20,30-23,30: La gatta sul tetto che scotta. Aula Magna: 10,30-23,30: Acqua alla gola. Sala 46: La casa delle fate alla luna d'agosto e doc. della I settimana nazionale del film didattico

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park. Ristorante Bar - Parcheggio

INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli, angolo via Acqua Santa): Aperto dalle 10 alle 24. Attrazioni modernissime

CINEMA-TEATRI

Alhambra: L'uomo che ingannò la morte, con C. Lee e rivista O'Brien
Altieri: L'esperimento del dr. K, con W. Prince e rivista
Ambra-Jovinelli: L'uomo che ingannò la morte, con C. Lee e rivista
Brancaccio: I 7 ladri, con J. Collins e rivista «Il nostro spettacolo n. 1»
Principe: Dinamite bionda, con D. Dors e rivista
Volturno: L'uomo che ingannò la morte, con C. Lee e rivista Vici-De Roll

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: La maschera di cera (ap. 15,30, ult. 22,45)
America: Il selvaggio e l'innocente (ap. 15,30, ult. 22,45)
Appio: I 7 ladri, con J. Collins
Archimede: Detective Story (alle 17,15-19,45-22)
Ariston: Alamo, con S. Hayden (ap. 15,30, ult. 22,45)
Aventino: I 7 ladri, con J. Collins (alle 16-18,25-20,35-22,45)
Balduina: La leggenda di Tom Dooley
Barberini: Quando la moglie è in vacanza, con M. Monroe (alle 16-18,10-20,15-22,55)
Capitol: Ladri di cadaveri, con C. Dominiquez (ap. 16,50 ult. 22,45)
Capranica: La banda del Drago Verde
Capranichetta: La leggenda di Tom Dooley
Cola di Rienzo: I 7 ladri, con J. Collins (alle 16,20 - 18,30 - 20,35 - 22,45)
Corso: Ballata di un soldato, con V. Ivasciov (alle 17-18,40-20,35-22,45)
Europa: Chiusura estiva
Fiamma: La dolce vita (alle 16-19-22,30)
Fiammetta: Monster on the Campus (alle 17-18,40-20,20-22)
Galleria: Alamo, con S. Hayden (ap. 15,30, ult. 22,45)
Golden: La casa dei 7 falchi (ap. 15,30, ult. 22,45)
Maestoso: Il selvaggio e l'innocente (ap. 15,30, ult. 22,45)
Metro Drive - In: La valle della vendetta, con B. Lancaster (alle 20,15-22,45)
Metropolitan: La maschera che uccide con C. Lange (alle 16,15-18,30-20,30-22,50)
Mignon: Il cerchio si chiude (alle 16-17,25-19-20,40-22,50)
Moderno: Ho sposato una strega, con V. Lake e Ora X colpo sensazionale, con L. Darnel
Moderno Saletta: La leggenda di Tom Dooley
New York: La banda del drago verde (ap. 15,30, ult. 22,45)
Paris: Il caso Paradine, con A. Valli (ap. 15,30, ult. 22,50)
Plaza: Il cerchio si chiude, con G. Ford (alle 16-17,25-19-20,45-22,50)
Quattro Fontane: «Rassegna del successo»: La febbre dell'oro, con C. Chaplin
Quirinetta: Cinema d'essai: Lo sceicco bianco, con A. Sordi (di Fellini) e doc. Teatro Mimmo (ap. 17 ult. 22,45)
Radio City: La corazzata Potemkin, di Eisenstein (ult. 22,50)
Reale: I giganti invadono la terra, con G. Laugan (ap. 15,30, ult. 22,45)
Rivoli: Svegliami quando è finito (alle 17-19,40-22,45)
Roxy: Il caso Paradine, con A. Valli (alle 17-19,45-22,45)
Smeraldo: La leggenda di Tom Dooley
Splendore: Gazebo, con G. Ford (alle 16-18,20-20,20-22,50)

AL CINEMA RADIO CITY
Il più grande film di tutti i tempi
La corazzata Polemkin
di S. M. Eisenstein

Supercinema: Chiusura estiva
Trevi: Urlatori alla sbarra, con T. Dallara (ap. 16, ult. 23) Aria condizionata
Vigna Clara: Domenica Il seduttore, con A. Sordi (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: I battellieri del Volga
Airone: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Alce: I re del ring
Alcyone: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Ambasciatori: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Ariel: Accadde al penitenziario, con A. Sordi
Arlecchino: Il principe fusto, con M. Arena
Astor: Messalina venere imperatrice, con B. Lee
Astoria: L'uomo senza paura, con K. Douglas
Astra: Il cielo può attendere, con D. Ameche
Atlante: Anonima ricatti, con B. Blier
Atlantic: Il terrore corre sul fiume
Augustus: L'uomo che ingannò la morte, con C. Lee
Aureo: La cortigiana di Babilonia
Ausonia: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.)
Avana: Il diavolo nello specchio, con D. Bogarde
Belsito: I marines delle isole Salomone, con Rod Taylor
Bernini: Il treno della notte
Boito: Geremia, cane e spia, con F. Mc Murray
Bologna: Geremia, cane e spia, con F. Mc Murray
Brasil: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Bristol: Il capro espiatorio, con A. Guinness
Broadway: Rodolfo Valentino, con A. Baxter
California: Pallottola senza nome, con J. Simmons
Cinestar: Una ragazza per l'estate, con P. Petit
Colorado: I guai di Pippo, Pluto e Paperino
Delle Terrazze: L'angelo azzurro, con M. Britt
Delle Vittorie: Questione di vita o di morte, con J. Mills
Del Vascello: Sorci e soci al 6 Round (cart. anim.)
Diana: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Diamante: L'assassino ha lasciato la firma, con R. Loggia
Due Allori: L'uomo del rikscio, con T. Mifune
Eden: Femmina, con B. Bardot
Espero: L'albero della vita, con E. Taylor
Excelsior: Una ragazza per l'estate, con P. Petit
Fogliano: Cerasella, con C. Mori
Garbatella: La strada della vergogna, con M. Kyo
Garden: Il principe fusto, con M. Arena
Giulio Cesare: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Impero: Frankenstein contro l'uomo-lupo
Induno: Una ragazza per l'estate, con P. Petit
Italia: Ancora una volta con sentimento, con K. Kendal
Ionio: Vento di primavera
La Fenice: La tua pelle brucia, con A. Quinn
Mondial: Il principe fusto, con M. Arena
Nuovo: Il marito latino, con D. Kerr
Olimpico: Cerasella, con C. Mori
Palestrina: I fratelli Rico, con R. Conte
Parioli: Anastasia, con L. Palmer
Preneste: Il marito latino, con D. Kerr
Quirinale: Pelo di spia, con M. Carol
Rex: La spada degli Orleans
Rialto: Le radici del cielo, con J. Greco
Ritz: La casa dei 7 falchi
Salone Margherita: L'America vista da un francese
Savoia: Il principe fusto, con M. Arena
Splendid: Artico selvaggio, di W. Disney
Stadium: Da qui all'eternità, con F. Sinatra
Tirreno: Salomè, con Rita Hayworth
Trieste: Sacro e profano, con F. Sinatra
Ulisse: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis
Ventuno Aprile: Un maledetto imbroglio, con P. Germi
Verbano: L'angelo azzurro, con M. Britt
Vittoria: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.)

TERZE VISIONI

Adriacine: Notte di perdizione, con L. Darnel
Alba: La rivincita dell'uomo invisibile
Aniene: La sfida di Tom e Jerry (cart. anim.)
Apollo: Messalina venere imperatrice, con B. Lee
Aquila: Poveri milionari
Arenula: Il terrorista della metropoli
Arizona: Il sonno nero del dottor Satana
Aurelio: Sfida a Silver City
Aurora: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Avorio: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica
Boston: La ragazza Rosemarie
Capannelle: Cielo di fuoco, con G. Peck
Cassio: Duello [illegible]
Castello: Messalina venere imperatrice, con B. Lee
Centrale: La corriera fantasma
Clodio: Il marito latino, con D. Kerr
Colonna: Gli avventurieri della Costa Nera
Colosseo: Giungla di spie, con S. Hayden
Corallo: La vendetta del tenente Brown, con C. Heston
Cristallo: Selvaggio West, con V. Mature
Dei Piccoli: Riposo
Delle Rondini: Questione di pelle, con M. Vitale
Delle Mimose: I vampiri del sesso, con M. Noe
Doria: Il nudo e il morto, con A. Ray
Edelweiss: Il sentiero della rapina
Esperia: Un uomo da vendere, con F. Sinatra
Farnese: La notte del grande assalto
Faro: Il capitano della legione, con Fernandel
Hollywood: La bella addormentata nel bosco (cart. anim.)
Iris: Noi duri, con F. Buscaglione
Leocine: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner
Marconi: Frankenstein contro l'uomo-lupo
Massimo: Il diavolo nello specchio, con D. Bogarde
Mazzini: Il terrore della maschera rossa
Medaglie d'oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: La conquistatrice dell'Alhambra
Novocine: Il cavaliere della tempesta
Odeon: L'erede di Robin Hood
Olympia: Il nostro agente all'Avana, con A. Guinness
Oriente: La nipote Sabella
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Palazzo: L'invasore bianco, con C. Heston
Perla: Il vendicatore
Planetario: Maracaibo, con Abbe Lane
Platino: Suor Letizia
Prima Porta: I diritti
Puccini: La trappola degli indiani
Regilla: Il Gorilla vi saluta cordialmente
Roma: La stirpe del vampiro
Rubino: Le veneri del peccato
Sala Umberto: Agguato nei Caraibi
Silver Cine: Cielo di fuoco, con G. Peck
Sultano: Testimone d'accusa, con T. Power
Tor Sapienza: Dracula il vampiro, con P. Cushing
Trianon: Gli arditi del 7 Fucilieri
Tuscolo: Il diplomatico e l'avventuriera, con E. Costantine

SALE PARROCCHIALI

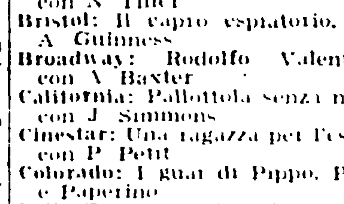
Avila: Anastasia, l'ultima figlia dello zar, con L. Palmer
Bellarmino: La legge del Signore (L'uomo senza fucile), con G. Cooper
Belle Arti: Kitty, con R. Schneider
Chiesa Nuova: Papà Pacifico
Colombo: Tutta la città lo accusa
Columbus: Riposo
Crisogono: Festival di Charlot e La regina della Sierra Morena
Degli Scipioni: Il grido di guerra di Nuvola Rossa
Dei Fiorentini: Le belle dell'aria, con G. Ralli
Della Valle: I 27 giorni del pianeta Sigma
Delle Grazie: Le signorine dello «04», con A. Lualdi
Due Macelli: I fuorilegge
Euclide: I lancieri del Bengala, con E. Flynn
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Il vecchio e il mare, con S. Tracy
Guadalupe: Compagno B
Libia: Il lupo dei mari e Avventure di Stanlio e Ollio
Livorno: Pistole calde a Tucson, con M. Stewens
Natività: Riposo
Nomentano: I Fanteria
Orione: La mina, con E. Martinelli
Ottavilla: Mare di sabbia
Pax: Riposo
Pio X: Il capitano soffre il mare, con A. Guinness
Quiriti: L'oro della California, con V. Mayo
Radio: Il cielo brucia, con G. Peck
Riposo: Serenata per 16 bionde, con C. Villa
Redentore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Cortina di spie, con S. Hayden
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: Jangal e Tom e Jerry
Sala Sessoriana: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa
Sala Traspontina: La freccia insanguinata, con R. Steiger
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Bader il pilota, con K. More
San Felice: Le tigri del Kumaon
S. Ippolito: Le miniere di re Salomone, con D. Kerr
Saverio: Le schiave di Cartagine, con G. M. Canale
Sorgente: Riposo
Tiziano: Fuoco verde, con Stewart Granger
Trastevere: Arcipelago in fiamme, con J. Garfield
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: I 7 ladri, con J. Collins
Aurora: I terroristi della metropoli
Boston: La ragazza Rosemarie, con N. Tiller
Castello: Messalina venere imperatrice, con B. Lee
Columbus: Riposo
Corallo: La vendetta del tenente Brown
Delle Grazie: Le signorine dello «04» con A. Lualdi
Delle Rose: Un americano alle Folies Bergere
Delle Terrazze: L'angelo azzurro, con M. Brytt
Esedra: Ho sposato una strega e Ora X colpo sensazionale, con L. Darnel
Felix: Lo sperone insanguinato
Lucciola: Lampi nel sole, con S. Hayward
Orione: La mina, con E. Martinelli
Ottavilla: Mare di sabbia
Parana: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis
Pineta: Capitan Fuoco, con Rossana Rory
Pio X: Il capitano soffre il mare, con A. Guinness
Platino: Suor Letizia
S. Ippolito: Le miniere di re Salomone, con D. Kerr
Saverio: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Sultano: Testimone d'accusa, con T. Power
Taranto: Ciao, ciao bambina
Tiziano: Fuoco verde, con Stewart Granger
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Aventino, Brancaccio, Broadway, Brasil, Bristol, Bologna, Colosseo, Cristallo, Centrale, Farnese, Goldencine, Olimpico, Orione, Olimpia, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salerno, Sala Piemonte, Silvercine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano. TEATRI: Delle Muse, Eliseo, Palazzo dello Sport.

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

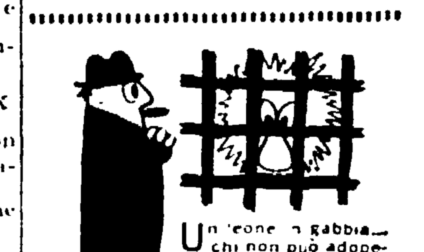
CINEMA

- «*Ballata di un soldato*» (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) *al Corso*
- «*La dolce vita*» (l'attresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «*La febbre dell'oro*» (un capolavoro di Charlie Chaplin) *al Quattro Fontane*
- «*La corazzata Potemkin*» (il più grande film di tutti i tempi) *al Radio City*
- «*La ragazza Rosemarie*» (dietro la facciata del miracolo tedesco) *al Brasil, Boston*
- «*Un maledetto imbroglio*» (eccellente «giallo» italiano) *al Ventuno Aprile*
- «*L'America vista da un francese*» (uno spregiudicato reportage sugli Stati Uniti) *al Salone Margherita*
- «*Sfida a Silver City*» (storia emozionante d'uno sciopero di minatori) *all'Aurelio*

ATTENZIONE
Prima di richiedere:
— un credito fiduciario
— un mutuo ipotecario
— uno sconto di portafoglio commerciale
rivolgetevi
all'Istituto Finanziario
CASTELFIDET
— l'Istituto di fiducia —
VIA TORINO, 150
poiché
NESSUNO a Roma può praticarvi condizioni più vantaggiose

OGGI all'
ARENA ESEDRA MODERNO

I prezzi d'ingresso rimangono invariati - Tessere di ogni tipo sono sospese
L'ultimo spettacolo inizia alle 22 precise


Un leone in gabbia... chi non può adoperare, come vorrebbe, il proprio apparecchio dentale! Sì, ed a buona ragione. Possiamo avvertirlo che esiste per tutti i possessori di dentiere la super-polvere Orasiv. Il prodotto è raccomandato dai migliori dentisti e reca immediato sollievo alle gengive indolenzite o irritate dallo sforzo masticatorio. Orasiv dunque, per un continuo e provvidenziale controllo della dentiera! In vendita nelle farmacie
ORASIV

CASINA DELLE ROSE
OGGI Giovedì 23 ore 21,30
ECCEZIONALE SERATA DI GALA
patrocinata dal Sindacato Cronisti Romani
MUSIC-HALL INTERNAZIONALE
DIVE ALLA RIBALTA — Lello Bersani e Silvio Noto intervisteranno Franca Bettoja, Alessandra Panaro, Luisa Rivelli, Leonora Ruffo, Elena Sedlak che gentilmente presentano il
FESTIVAL DELL'ALTA MODA — Latrico: moda per uomo. Gabor: biancheria di lusso per signora. Pucci: spiaggia, montagna e sport. De Luca: abiti da mattina. Minzolini-Cugenheim: abiti da pomeriggio e da cocktail. Schuberth: toilettes da sera
24 indossatrici e 12 indossatori accompagnati dalle 6 arpiste di Fredy Albert
PREMIAZIONE DEI MODELLI E DELLE INDOSSATRICI (Le targhe-premio sono opera di cesello dell'Argenteria Fornari)
VEGLIA DANZANTE DELLA HAUTE COUTURE con The Flippers
Direzione artistica: Nino Capriati
Prenotaz. Casina delle Rose: 864.001 - 847.778
ARPA-CIT - Tel. 684.316

Da OGGI al
CAPITOL
in Anteprima esclusiva

Per i primi 5 giorni sono sospese le tessere e qualsiasi altra entrata di favore
ARIA CONDIZIONATA

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - 11: Musica per banda - 11,15: Complesso «Esperia» - 11,30: Voci vive - 11,35: Vita musicale in America - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3, via! - 13: Giornale radio - 13,30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 16,30: Place de l'Etoile - 16,45: La vita delle formiche - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Vittorio G. Rossi: Un funerale cinese - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Armando Sciascia e la sua orchestra - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Ciak (Vita del cinema) - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale radio - 20,55: Olimpiadi in casa - 21,05: «Burlesca», musica di Antonio Veretti, direttore Massimo Freccia e «Il maestro di musica», musica di G. B. Pergolesi, direttore Ennio Gerelli - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: Le canzoni del sorriso - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Sarò breve - 13,30: Primo giornale - 14: Da Hollywood a Cinecittà - 14,30: Secondo giornale - 15: Novità Cetra - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Angolo musicale Voce del Padrone - 16: Fonte viva - 16,20: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco - 17: Werner Muller e la sua orchestra - 17,30: Concerto di musica operistica, diretto da Massimo Pradella - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,25: Olimpiadi in casa - 20,35: Arcidiapason - 21,30: Radionotte - 21,45: I calypso di Harry Belafonte - 22: Piccolo Teatro - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — 17: Il Quartetto per archi - 18: La Rassegna - 18,30: Roger Session (musica) - 19: I problemi del traffico stradale - 19,15: La lirica di F. G. Lorca - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: I falsi Demetri - 22,25: L'Opera di Leos Janacek - 23,25: Libri ricevuti - 23,40: Piccola antologia poetica - 23,50: Congedo.

13,30 TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo corso: Osservazioni scientifiche - Lezione di Economia Domestica - Lezione di Matematica
Secondo corso: Lezione di Matematica - Due parole tra noi - Lezione di Italiano - Il tuo domani - Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani a cura di Fabio Cosentini e Giovanni Tortora

17 LA TV DEI RAGAZZI
«Il nostro piccolo mondo» - Figure, giochi, personaggi e canzoni del mondo dei ragazzi: Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo. Complesso musicale Rejna-Avitabile. Regia di Lelio Golletti

18,30 TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
GONG

18,45 VECCHIO E NUOVO SPORT

19 PASSAPORTO
Lezione di lingua inglese, a cura di Jole Gianfini

19,30 QUATTRO PASSI TRA LE NOTE
Varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. Realizzazione di Vladi Orengo

20 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio, a cura di Renato Vertunni

20,30 TIC-TAC
SEGNALE ORARIO
TELEGIORNALE
Edizione della sera

20,50 CAROSELLO

21 CAMPANILE SERA

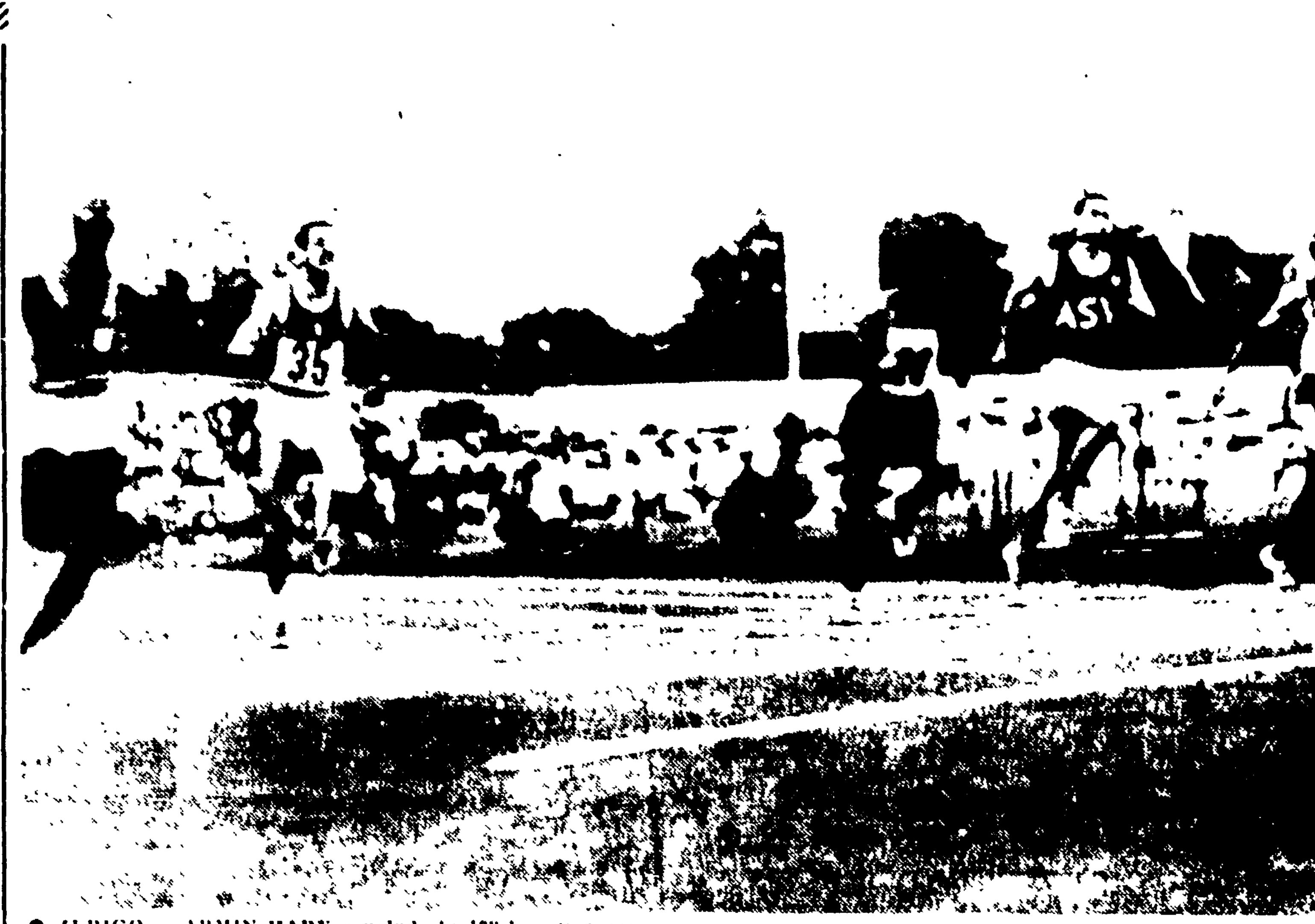
22,15 Selezione del Premio Italia 1959
L'ARTE PRE-COLOMBIANA NEL MESSICO
Trasmissione realizzata dalla Televisione Svizzera e presentata al Premio Italia per la Televisione 1959

22,35 QUESTA DEMOCRAZIA a cura di Antonio Tatti e Igor Scheeb
VI. - Stati Uniti d'America

23,05 TELEGIORNALE
Edizione della notte

Dopo i 10 secondi netti realizzati martedì a Zurigo sui 100 metri

Hary: "Farò ancora meglio,,



● ZURIGO — ARMIN HARY conclude in 10" la prima gara che sarà poi annullata

ZURIGO, 22. — «Non credo che i 10 secondi netti che ho ottenuto ieri sera siano [illegible] — ha dichiarato stamane il neo primatista mondiale dei 100 metri Armin Hary — Con condizioni ideali io penso di poter superare anche la barriera dei 10 secondi».

Interrogato sulle sue speranze per i Giochi Olimpici di Roma, Hary ha detto che egli conta di poter fare meglio e che ha in programma di iscriversi alle gare dei 100 e 200 metri. «Dal 1912 gli Stati Uniti — ha detto Hary — non hanno perso un titolo nei 100 metri. A Roma questa estate potrebbe avvenire che gli americani perdano questo primato a vantaggio degli europei».

In merito alla seconda corsa di ieri sera, quella del primato omologato, Hary ha detto: «Non ho voluto correre rischi e non ho voluto che sussistessero dubbi sulla mia partenza. Di conseguenza ho perduto un metro o due al via».

Circa la corsa annullata Armin ha detto: «Non credo che la mia [illegible] [illegible] stata irregolare. Gli starters [illegible] [illegible] [illegible] stesso modo. Avevo [illegible] [illegible] [illegible] rapido nel [illegible] [illegible] corpo. Con questa idea in [illegible] [illegible] sono scattato più veloce degli altri [illegible] [illegible] [illegible] questa è la mia [illegible] e con un punto di vista obiettivo».

Poichè correrà a Francoforte, sua città natale il 29 giugno gli è stato chiesto se vorrà ripetere la sua impresa in quella occasione Armin ha risposto: «Non so. Non si può dire con sicurezza quello che si può fare perchè dipende anche da molte cose [illegible] [illegible] condizioni di gara. Ieri queste condizioni erano favorevoli. Eccellente era la pista e veloce. Non faceva troppo caldo e nemmeno era già un po' freddo quando ho corso la seconda volta. Inoltre sentivo l'incoraggiamento degli spettatori e questo mi ha aiutato molto».

Oberweger: «Studiamo il suo stile nei film»

La grande impresa del tedesco Armin Hary ha trovato larga eco anche presso i tecnici italiani. «Hary ha avuto un felicissimo momento che denuncia senza dubbio un grande ritorno alla massima forma» ha dichiarato il commissario tecnico degli «azzurri» di atletica leggera, dottor Giorgio Oberweger. «Hary — ha poi detto il dottor Oberweger — è un atleta rapidissimo nelle partenze, disteso e potente nello stile di corsa. Possiede, tra l'altro, un temperamento ardente e volitivo ed è cosciente delle proprie forze. Ier ha avuto un gesto simpatico nel correre nuovamente una gara che secondo il giudice arbitro non era stata in precedenza regolare. Le qualità di Hary sono state sempre molto apprezzate da noi tanto è vero che a Formia abbiamo proiettato varie volte pellicole che ci hanno permesso una esatta valutazione del suo modo di correre».

«Comunque nei 100 metri prima ciò che conta sono i confronti diretti — ha proseguito Oberweger —, perchè in un decimo di secondo possono essere compresi atleti che hanno un distacco tecnico sul traguardo di un metro e mezzo. Nello sprint puro e il contatto diretto che determina le reali graduatorie di quel particolare momento».

C'è la possibilità di Berruti [illegible] [illegible] tecnico [illegible] [illegible] «Berruti, come preparazione per i Giochi di Roma, [illegible] [illegible] [illegible] ha partecipato alle gare di Zurigo e di Monaco perchè il suo ardore [illegible] e le due trasferte [illegible] di Varsavia e di Londra sono [illegible] tecnicamente [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] queste [illegible] [illegible] abbiamo preferito tenerlo a riposo prima della trasferta di Mosca».

Gli americani temono il tedesco

NEW YORK, 22. — Commentando il primato mondiale dei 100 metri stabilito ieri sera da Armin Hary, Dan Ferris, segretario dell'American Amateur Athletic Union, ha dichiarato che «il lungo dominio degli Stati Uniti nelle gare di velocità sarà ora messo in pericolo quest'anno ai giochi olimpici».

«Chi può correre i 100 metri in 10 secondi, ha molte probabilità di vittoria ai giochi olimpici» ha detto Ferris.

Gli Stati Uniti dopo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Hary parte con il ruolo di favorito ai giochi di Roma.

Gli italiani a Mosca e Serajevo

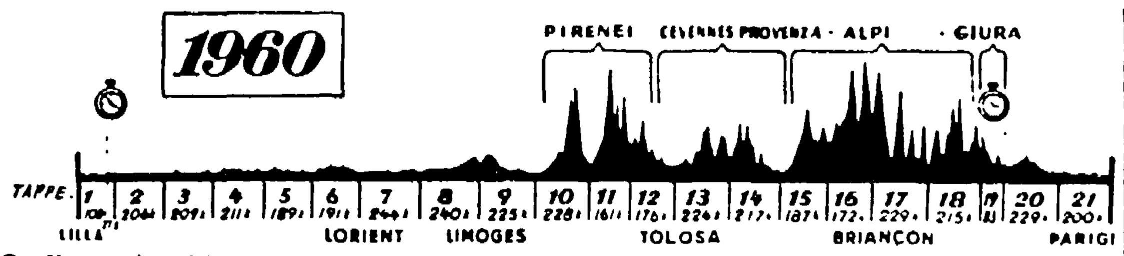
Berruti, Carlo Lievore e Martini rappresenteranno l'Italia al «meeting» di Mosca (2-3 luglio). Bonaiuto, Zamboni e la Bertoni a quello di Serajevo (26 giugno). Il 29 Meconi, Morale, la Leone, la Valenti, la Tizzoni e la Galli parteciperanno alla riunione di Francoforte.

Per l'incontro Italia-Jugoslavia (Siena, 9-10 luglio) sono considerate prove indicative la gara di m. 3000 siepi che si svolgerà a Schio, il 2 luglio nonchè la riunione nazionale di Milano (2-3 luglio) ed i campionati juniores (Napoli, 2-3 luglio).

Goddet legato ad una formula sbagliata

E' troppo pesante il «Tour» del 1960

Il grave del Giro di Francia d'oggi è che avvilisce e strazia le squadre, costringe alla rinuncia i campioni



● Il profilo altimetrico del «Tour de France» che scatterà da Lilla domenica

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — La Francia è fatta com'è fatta. Il terreno è quello, e non è certo l'«Equipe» che lo può cambiare. La fedeltà della tradizione dell'itinerario del «Tour» non è altro, dunque, che una necessità geografica, e la costruzione della gara non può essere soggetta a fantasia. Gli ostacoli fissi sono i Pirenei e le Alpi, poco distanti l'uno dall'altro. Uniforma no, perciò, la sequenza, e costringono il dramma entro la solita invenzione. Il «Tour» potrà girare nel senso delle lancette dell'orologio, o nel senso contrario. Ma, come non cambia il prodotto invertendo l'ordine dei fattori, così, gira ad est o gira ad ovest, non muta la fisionomia tecnica della gara. Sarà che già l'abbiamo seguito un mucchio di volte, sarà che negli ultimi anni il «Tour» ci ha deluso: sarà quel che sarà. Il fatto è che abbiamo l'impressione di affrontare il cucchiaio nella solita minestra.

Quante erano le tappe piatte nella prima parte del «Tour» dell'anno passato? Nove. E quante sono quest'anno? Ancora nove.

Non basta. Dopo le corse piatte, verranno i Pirenei, ci sarà un po' di strada mossa prima delle Alpi, la corsa a tic-tac e Parigi. Come nel '59. Sì, se non è zuppa è pan bagnato.

Non è, però, questo il discorso. A parte il percorso che si ripete. Il grave del «Tour» è la formula, che avvilisce e strazia le squadre, che costringe alla rinuncia i campioni. Il ciclismo d'oggi non si commuove più per la bandiera. E' il ciclismo della pubblicità, e non bada che agli interessi di cassa. Ma Goddet insiste, anche se sa di sbagliare. In una sadica caricatura, Goddet potrebbe essere visto battere il pugno sulla lama del coltello.

— Guarda che ti tagli.

— Mi taglio? E che fa: il sangue è mio.

Alla fine di gennaio, a Parigi, il giorno della presentazione del «Tour» nella sala delle conferenze del «Parisien Libéré», Goddet cominciò col dire: «nessuna grossa novità».

Erano più di cento i giornalisti presenti, e tutti non hanno potuto far a meno di manifestare una certa sorpresa. Ricordavamo...

Ancor prima dell'ultimo traguardo, Goddet, il direttore di corsa deluso e avvilito, l'anno passato non aveva forse scritto di giornate detestabili disastrose per i campioni stracanati, per gli aspiranti campioni, per i sotto campioni che passeggiavano senza animo, senza coscienza, senza amor proprio? Sì, l'aveva scritto.

F. Lévitan, il direttore aggiunto rinferocito non aveva forse dichiarato che quei campioni non erano degli atleti, ma dei commercianti della pedalata? Sì, l'aveva dichiarato.

E la folla di Parigi che ama il «Tour», che alla gara è legata appassionatamente e romanticamente, non aveva forse fischiato? Sì, aveva fischiato.

«Nessuna grossa novità».

Goddet e lo stato maggiore dell'«Equipe» e del «Parisien Libéré» non hanno preso in considerazione i commenti delusi, amari e crudeli che hanno accompagnato e seguito il noioso, lento, brutto «Tour» del 1959. E le critiche sono state scartate. Fra le critiche ce n'era una nostra che inseriva il problema della corsa nel problema generale del ciclismo. Il «Tour» è troppo lungo, troppo pesante e, ormai, concepito con schemi vecchi, frusti, stanchi. E' il «Tour», si dice. E si vuole intendere che è un monumento nazionale, intoccabile. No: è soltanto una corsa, che è stata una gara, e, aggiungo, anche quella di essere [illegible] scena nel pieno dell'estate, quando i corridori cominciano ad avvertire la nausea della bicicletta e sono minacciati dai colpi di sole. Così, va come va male. Nessuno tocchi o cambi il «Tour». Goddet. Soltanto che il tecnico è rimasto al tempo di Desgrange, fra de Coubertin e i padroni del vapore. Ecco.

Siamo ancora da capo. Soltanto qualche particolare cambia. Il «Tour» è un po' come certe belle, famose signore che credono di conservare il fascino forzando i colori sul viso, e mettendosi un primaverile piuma sul cappello. Tocchi e ritocchi che spesso ottengono l'effetto contrario.

E' il caso, ci sembra, delle due corse della giornata d'avvio della gara. Da Lilla a Bruxelles, in linea. E, a Bruxelles, una prova di 55 chilometri contro il tempo. I corridori, che ancora risentiranno i disagi del trasferimento, saranno costretti al massimo sforzo. Le corse a cronometro esigono un certo calcolo. E qui il calcolo sarà impossibile, poichè all'inizio nessun atleta è in grado di conoscersi e di conoscere gli avversari. Per di più il pavé, che — è noto — passa sui muscoli come la lama del rasoio. E tortura i polsi, blocca o sblocca i visceri. Ma continuiamo.

Il segno del percorso è tradizionale. Il profilo delle prime nove tappe in linea non rivela novità. Anche le città di tappa sono abbastanza conosciute, e in quest'ordine si raggiungeranno Bruxelles, Dunkerque, Dieppe, Caen, St. Malo, Lorient, Angers, Limoges, Bordeaux. Tutta pianura. Potrebbero accadere cose pazze, e non potrebbe accadere nulla. Accadrà poco forse, perchè le maggiori difficoltà sono state concentrate nelle tappe che porteranno il «Tour» da Mont-de-Marsan a Thonon-les-Bains. C'è di mezzo, è vero, l'unico giorno di riposo. Chi lo gradisce? I corridori no. Nencini, per esempio, è del parere che sarebbe meglio che non ci fosse.

— Perchè?

— Ai malandati non basta un giorno per rimettersi. E a chi ha il fisico a posto la tregua di ventiquattr'ore non serve a niente. Anzi. C'è il rischio di bere e di mangiare troppo, con quel che segue.

Nove tappe piatte, allora. E, di seguito, nove tappe aspre. Il «Tour» vuole la tempesta dopo la calma. L'avrà? Concediamoglie!a, e andiamo avanti.

Il caldo, sudato e sofferto ballo sui pedali comincerà nel finale della corsa da Mont-de-Marsan a Pau con l'arrampicata sull'Aubisque. E poi, ripetiamo, fino a Thonon-les-Bains non ci sarà più pace. Per raggiungere Luchon bisognerà scavalcare il Tourmalet, l'Aspin, il Peyresourde. Addio ai Pirenei, e il cammino aspro che continua. A Tolosa ci si giunge per l'Ares e il Portet d'Aspet, e per arrivare a Millau è necessario passare per le Fontesse, la Bassine e la Causse du Larzac.

Riposo a Millau e, quindi, ancora su e giù. Nella corsa di Avignone il difficile è il sul Perrier e sui monti della Corniche des Cévennes. Nella corsa di Gap la fatica si chiama Pesti, si chiama Sentinel, le Fenêtres corsa di Briançon c'è il tormento del Vars, c'è la salita dell'Izoard, dove comincia a salire l'Izoard. Non [illegible] [illegible] Aix-les-Bains e Thonon-les-Bains e [illegible] dopo, dopo quattro e due salite: il Lautaret, il Luitel, il St. Pancrace e il Granier, i Aravis e il Colombier.

S'intende che i mali la parte a cronometro nella fase finale. Come vuole la tradizione. Quest'anno l'orologio batterà il tempo da Pontarlier a Besançon: 78 chilometri. E' stata, invece, abolita la cronoscalata che l'ultima volta aveva dato ali a Bahamontes. Le probabilità di successo un po' aumentano per i passisti, anche perchè non è saranno o i traguardi di arrivo in montagna. Tuttavia, tante e complesse rimangono le difficoltà. E non c'è che si sia deciso di [illegible] il chilometraggio al concetto del ciclismo moderno, che vuole brevità e velocità.

Le tappe del «Tour» sono 21, di cui 10 superiori ai 200 chilometri, con questa progressione: 204, 210, 217, 220, 222, 224, 225, 227, 243, 244. E un'altra mezza dozzina si avvicina ai 200 chilometri. La distanza totale della gara è di chilometri 4236, e risulta inferiore a quella di un anno fa di appena 75 chilometri. Interessante, strutto può essere il confronto tra il «Tour» e il «Giro»: 3481 chilometri la corsa rosa e 4236 chilometri le corse gialla. La differenza è di 755 chilometri, tre tappe in più per il «Tour».

ATTILIO CAMORIANO

Gismondi sostituito da Casati

MILANO, 22. — A sostituire Michele Gismondi infortunato, nella squadra italiana per il Tour è stato chiamato Vittorio Casati della Legnano che figurava appunto come prima delle tre riserve. Il criterio adottato per la designazione del nuovo titolare è stato appunto quello di preferire il corridore elencato al primo posto come riserva, poichè altrimenti Nencini avrebbe preferito il suo gregario Martin, iscritto come seconda riserva. Comunque Nencini si è dichiarato egualmente soddisfatto.

Confermato dall'ufficio tecnico del Comune

La voragine al «Fuorigrotta» è larga 3 metri e profonda 4

Si sta procedendo a ricoprire la buca senza prima accertare le cause che l'hanno provocata? — Vietato alla stampa l'accesso allo stadio

NAPOLI, 22. — Viva impressione ha destato la notizia della voragine apertasi nel nuovo stadio di Fuorigrotta tra tutti gli sportivi ed i cittadini napoletani: gli stessi uffici del Comune sono apparsi sbigottiti dalla pubblicità data alle indiscrezioni trapelate nonostante lo stretto riserbo mantenuto sull'argomento ed hanno accusato il «colpo» tardando parecchio a reagire.

E' stato solo nel primo pomeriggio infatti (alle 15.20 esatte, come informa l'agenzia «Italia») che l'ingegnere capo del Genio Civile di Napoli ha potuto diramare un comunicato alla stampa: un comunicato nel quale si tenta di minimizzare la gravità dei fatti, tenendo però a essere diversamente rispondendo sui [illegible] con l'«allarmismo» dei giornali. Ma alla fine il comunicato deve ammettere l'esistenza e la entità della voragine, sia pure classificandola una «semplice buca» (sic) di circa metri 2,50 e profonda quattro metri nonchè dello avvallamento che viene qualificato «lieve», non sappiamo in base a quali principi.

Il comunicato infine afferma che «è del tutto superfluo precisare che le strutture dello stadio e lo stesso muro di contenimento del terreno di gioco non sono assolutamente interessati».

Tralasciando la parte finale del comunicato vogliamo far osservare che le notizie diffuse dall'ufficio del genio civile non sono affatto rassicuranti e comunque non è possibile confermare o smentire il dato che ai giornalisti è stato rigorosamente vietato l'accesso al terreno dello stadio.

Per cui, non si può nemmeno avallare l'affermazione che la partita Napoli-Bienne in programma domenica si potrà regolarmente svolgere allo stadio di Fuorigrotta, ne lasciando ogni responsabilità all'ingegnere del Genio Civile che l'ha pronunziata.

Per conto nostro vogliamo solo far osservare che si è iniziato il riempimento della voragine, della «buca», come la definiscono, e la [illegible] con urgente [illegible] [illegible] fatto positivo fino ad un certo punto: sarebbe stato più opportuno invece accertare con maggiore esattezza le cause dell'avvallamento prima di procedere alla ricopertura. Ma anche ciò il Genio Civile ha voluto assumersi ogni responsabilità al [illegible] del Genio Civile che dopo un sommario sopraluogo hanno creduto di poter affermare che gli avvallamenti «si sono prodotti in seguito al riempimento della vasca di drenaggio sottostante il terreno di gioco, disposta dal personale di gestione dello stadio per una irrigazione particolarmente intensa al manto erboso che presentava qualche segno di deperimento e che, grazie a tale provvedimento, si è immediatamente ripreso».

Speriamo che sia vera questa ma anche se il Genio civile ha colto nel segno, ci [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che si vorrà annaffiare il terreno? Com'è noto sembra infatti che l'avvallamento abbia dimostrato la inefficienza del sistema di irrigazione per cui sarebbe stato opportuno cercare i motivi di tale inefficienza ed eventualmente ricorrere ad un altro sistema di irrigazione.

● La voragine apertasi sul campo di calcio dello stadio di Fuorigrotta inaugurato 6 mesi fa

Oggi a Tor di Valle il Pr. Mole Adriana

Mentre i migliori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il 29 giugno dovrà [illegible] [illegible] sulle piste romane il migliore della generazione un folto gruppo di essi si darà stasera battaglia allo ippodromo di Tor di Valle nell'interessante Premio Mole Adriana, dotato di 630 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri.

Dieci trottatori sono rimasti [illegible] [illegible] pronostico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Desmondo che ha avuto un favorevole numero.

Ecco le nostre selezioni: 1ª corsa: [illegible]; 2ª corsa: [illegible]; 3ª corsa: [illegible]; 4ª corsa: [illegible]; 5ª corsa: Hambletonian, Atlanta; 6ª corsa: [illegible]; 7ª corsa: [illegible].

Al torneo di Wimbledon

Sirola e Merlo già eliminati

WIMBLEDON, 22. — [illegible] [illegible] italiani Nicola Pietrangeli oggi a Wimbledon nel secondo turno del singolare maschile del campionato [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mike Mulligan [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ruegg ha vinto il giro della Svizzera

BASILEA, 22. — L'elvetico Alfred Ruegg ha vinto oggi il Giro ciclistico della Svizzera del 1960 aggiudicandosi l'ultima tappa [illegible] a Basilea [illegible] vinta dal belga Marcel Blavier.

Ribadito il «no» ai militari

In una intervista concessa al settimanale «Epoca» alla vigilia del suo incontro con il presidente della Federcalcio Agnelli il ministro della Difesa Andreotti ha praticamente ribadito che i calciatori militari non possono partecipare ai campionati civili. Facilitazioni saranno concesse solo agli atleti designati per le Olimpiadi ed ai calciatori convocati per la nazionale italiana: per il resto Andreotti ha confermato che il servizio militare è uguale per tutti.

Secondo uno dei più famosi chirurghi del cervello

Johansson deve entrare in clinica e non può combattere per tre mesi

STOCCOLMA, 22. — Herbert Olivecrona, uno dei più famosi chirurghi del cervello, ha dichiarato in una intervista a [illegible] svedese che [illegible] [illegible] KO ha procurato a Ingemar Johansson una forte commozione cerebrale e che il pugile svedese deve immediatamente entrare in una clinica neurologica per essere curato. In mancanza di ciò la salute di Johansson potrebbe correre gravi rischi. Alla domanda se ritenesse che Ingemar potesse incontrare nuovamente Patterson entro tre mesi come prevede il contratto, il prof. Olivecrona ha dichiarato che questa eventualità è «totalmente da escludere e ridicola».

Invece in America si continua a parlare della prossima «bella» dei due pugili. C'è soprattutto Patterson che insiste per la «bella» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] svedese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] commenti e [illegible] [illegible] [illegible]. Occorre quindi un terzo incontro per decidere chi è il più forte campione».

E un fatto che la [illegible] Cale e Aller Eaton hanno offerto ad Ingemar Johansson ed Archie Moore 250 mila dollari a testa per un incontro di 12 riprese da effettuarsi a Los Angeles in settembre. Il vincitore dell'incontro si misurerebbe poi con il campione dei massimi Floyd Patterson.

Si capisce che è difficile un «sì» di Patterson, mentre da Moore ci si dovrebbe attendere invece un entusiastico assenso. Il «vecchio» Archie (44 anni) non riesce infatti a rientrare più nel peso dei mediomassimi (per tale motivo ha chiesto un rinvio di un mese per l'incontro con i europei «Sch [illegible]» che avrebbe dovuto avere il 13 luglio a Toronto e aveva [illegible] [illegible] il vincitore di Johansson-Patterson). E la speranza di arrivare al mondiale dei massimi. Avendo vinto l'americano invece è necessaria la «bella» e Archie dovrà mordere il freno. Da rilevare però che non tutti sono d'accordo sulla necessità di questa «bella» che la NBA anzi, che vi si oppone.

«Quella di Ianeli sera è stato un buon combattimento onesto e sincero che si è concluso con la vittoria decisiva per Patterson» ha dichiarato Anthony Maxeton, presidente della NBA, il quale ha affermato che vi sono numerosi sfidanti per Patterson, tra i quali Sonny Liston classificato al primo posto nelle graduatorie mondiali della NBA. Zora Folley numero 3, e Eddie Machen, numero 5.

Roma e Lazio per domenica

Carradori infortunato Orlando squalificato

I nuovi «benefattori» della Lazio disertano la prima riunione per il rafforzamento della società

Nella breve [illegible] per il prossimo incontro con i Sedan [illegible] [illegible] [illegible] utilizzare Carradori costretto al riposo dal riacutizzarsi di un vecchio stiramento. Perciò, lo Bernardini ha provveduto a sostituirlo con Pagni, unitosi alla comitiva in partenza per Sedan così composta: Pozzan, Bellagamba, Molino, Lo Buono, Del Gratta, Eufemi, Carosi, Tomich, Bizzarri, Pagni, Valentini, Fumagalli, Matter, Cons. Si vede una Lazio ben fornita di difensori. Speriamo che ciò sia sufficiente a ben figurare.

In partenza anche gli juniores che a Torino prenderanno parte al Torneo Lancio insieme alla Reggiana all'Ozo Mantova e alla squadra granata. Questi i ragazzi convocati: Gigliotti, Macrino, Feliziani, Vignoli, Riccioni, Moroni, Mattioli, Joan, Bui, Pinna, Mezzetti, Atturi, Fabrizi.

Intanto ha subito un rinvio l'inizio dei lavori, ai quali è stata preposta la commissione [illegible] [illegible] dai due vecchi [illegible] [illegible] dai [illegible] [illegible] [illegible] e da Covelli per i [illegible] [illegible] designati. La prima [illegible] [illegible] per il pomeriggio di ieri è stata rimandata ad oggi per la forzata assenza di alcuni componenti. Si è [illegible] il caso che assenti sono risultati i rappresentanti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dire i nuovi «benefattori», tanto amati della Lazio che però stanno dando prova di estrema leggerezza.

Nella Roma l'unica novità è rappresentata dalla giornata di squalifica inflitta dalla Lega ad Orlando per il contegno scorretto tenuto dal giocatore nel corso della partita contro gli «Young Boys». Sul fronte degli acquisti sebbene viga una atmosfera di calma apparente, si dà per certa la conclusione dell'affare Lojacono che dovrebbe decidere del passaggio nelle file giallorosse dell'interno viola.

Sotto inchiesta Arezzo-Prato

FIRENZE, 22. — L'avv. Angelini presidente della commissione di inchieste della FIGC, ha convocato telegraficamente a Roma il terzino amaranto Martinelli per interrogarlo a proposito di una denuncia di illecito che si sarebbe verificato per falsare il risultato della partita Arezzo-Prato giocatasi ad Arezzo il 5 giugno u.s.

La notizia — pubblicata da un giornale fiorentino della sera — ha provocato viva sorpresa negli ambienti sportivi di Arezzo. Secondo il denunciante (che sembra debba essere uno sportivo di Livorno) i giocatori dell'Arezzo (o almeno alcuni di essi) avrebbero percepito una certa somma per favorire il successo del Prato che così si classificava primo nel campionato di Serie C ed acquisiva il diritto alla promozione in Serie B.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: Duilio Loi si batterà a Milano per il titolo mondiale dei welter. Le drammatiche vicende dello incontro Loi-Ortiz raccontate da Aldo Spadi

Su

IL CAMPIONE

in esclusiva il più completo servizio fotografico dell'avvenimento

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: Vi presentiamo il «Giro di Francia»: Possiamo vincere il Tour, di Attilio Camoriano. E' fatto dai piccoli e deciso dai grandi, di Mario Fossati. Non conosce pietà, di Gigi Boccacini. Torriani ha vinto la sua battaglia, di Robert Chapatte. Per gli italiani un'occasione d'oro, di Lorenzo Guerra. La storia degli italiani al Tour, di Mario Lanza. Vittorio Varale rievoca un drammatico episodio del Giro di Francia: «Quel giorno a Pieris non riuscirono a fermarci». Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da oggi: Se vendono Pelè scoppia una rivoluzione: Un altro personaggio nella galleria degli «Uomini fuori serie», di François Thebaud. Andreotti ha punito i militari: «Diciotto mesi senza giocare», di Aldo Missaglia. I giovani della «B» costano un occhio, di Rodolfo Pagnini. Presentiamo il Catania: «Ha salvato l'orgoglio dell'Isola», di Gino Sala. Un grande riconoscimento per Pietrangeli, di Giorgio Bellani. Per la maratona si parla di Popov, di Giorgio Bonacina, sull'attualità de

IL CAMPIONE

Juventus - Lazio semifinale di Coppa Italia - Il Giro di Toscana - Il Trofeo Tendicollo - La Coppa delle Alpi e della Amicizia - Italia - Inghilterra di atletica - La riunione pugilistica del Vigorelli e altre notizie ancora. Leggete

IL CAMPIONE

di questa settimana: è un numero eccezionale!

Occupate le Officine navali italiane di Napoli

NAPOLI — Gli operai delle Officine navali italiane hanno occupato il cantiere per opporsi a dieci licenziamenti decisi dalla direzione, nonostante che nel mese di maggio siano state effettuate 9.600 ore di straordinario, con un carico di lavoro pari a 60 milioni di fatturato. Tenendo conto che l'organico dell'azienda è di 38 unità occupate stabilmente e di 71 «saltuari», il licenziamento di 10 operai appare come un sintomo di smobilitazione: di qui la decisione degli operai di presidiare il cantiere

Lo sviluppo dell'azione sindacale nelle fabbriche

Dopo gli scioperi alla Dalmine e all'OMFP l'IRI ha deciso di riprendere le trattative

Le astensioni dal lavoro in queste due fabbriche toscane sono state sospese - Nuovamente bloccati gli stabilimenti della Richard Ginori - Sfilano in corteo a Mestre gli operai della Vetrocoke-Montecatini in lotta per il premio di rendimento

(Dal nostro corrispondente)

MASSA, 22 — Lo sciopero unitario ad oltranza proclamato sabato scorso dalle organizzazioni sindacali della FIOM, CISL e UIL per la vertenza sul premio di rendimento e al quale i lavoratori della Dalmine hanno aderito al cento per cento, cesserà domattina giovedì 23 giugno alle ore 6. L'annuncio è stato dato stamane dai rappresentanti dei sindacati nel corso di una possente manifestazione nel teatro Guglielmi di Massa in seguito alla convocazione a Roma delle parti per il 24 giugno.

Alla riunione prenderanno parte l'Intersind, i sindacati dei lavoratori e una rappresentanza del ministero delle Partecipazioni Statali, in quanto la Dalmine è un'azienda dell'IRI.

L'annuncio del ritorno ai posti di lavoro è stato accolto con vero senso di responsabilità ma è stato sottolineato con forza, sia dai rappresentanti della commissione interna di fabbrica, sia da quelli dei tre sindacati, che dagli operai che ciò rappresenterà soltanto una nuova impostazione della lotta poiché se venerdì a Roma non saranno accettate le loro richieste poste alla Dalmine sarà inevitabile uno sciopero ad oltranza. Un invito in tal senso è stato rivolto ai lavoratori della Dalmine di Bergamo.

PRIMO CONSERVA

Il successo alla OMFP

PISTOIA, 22 — Dopo due mesi e mezzo di lotta, mille operai delle Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi (ex-San Giorgio) hanno conquistato un primo successo. L'Intersind, in rappresentanza dell'IRI dalla quale l'OMFP fanno parte, ha comunicato alla FIOM che desidera iniziare trattative e a tale scopo ha fissato un incontro che avrà luogo martedì prossimo a Pisa. La FIOM ha accettato, sospendendo tutte le decisioni in merito ad ulteriori azioni sindacali, che avrebbero dovuto avere attuazione nei prossimi giorni.

La notizia ha avuto importanti ripercussioni a Pistoia, e forse ne avrà (se questo è il punto di partenza di una evoluzione positiva nella posizione delle aziende di stato sul problema salariale, in campo regionale e nazionale.

Le richieste dei lavoratori sono modeste, e quindi essenziali in una azienda dove i salari superano di poco le 40 mila lire mensili: miglioramento delle tariffe di cottimo e controllo della C.I. su eventuali infrazioni (la CISL propone il miglioramento solo in alcuni casi e non ritiene necessario il distacco dalla produzione di un membro di C.I.); premio legato al rendimento del lavoro (la CISL chiede un premio «una volta tanto»); premio ferie, miglioramento di cottimisti, istituzione di una scuola con 100 apprendisti in vista dei nuovi compiti della fabbrica; rivalutazione del premio di mancata mensa. Queste sono le richieste che occorre accettare per risolvere la vertenza: sarà questo il banco di prova anche per la CISL e la UIL che non hanno partecipato alla lotta malgrado i loro stessi iscritti siano stati a fianco degli altri operai.

Nuovo sciopero alla Richard Ginori

FIRENZE, 22 — Il secondo giorno dello sciopero di 48 ore dei lavoratori del complesso Richard Ginori ha avuto pieno successo. Nella giornata di oggi si sono astenuti dal lavoro a Mondovì il 98%; Lambrate il 96%; S. Cristoforo 98%; Livorno l'88%; Sesto Fiorentino oltre l'80%. Pisa entrerà in sciopero uno dei prossimi giorni. I lavoratori della Richard Ginori di Pisa hanno deciso che qualora la direzione attuasse misure di ritorsione contro i medesimi, sarà attuata ogni giorno la sospensione dal lavoro per un'ora.

La lotta alla Vetrocoke

VENEZIA, 22 — Le maestranze della Vetrocoke di Porto Marghera hanno scioperato anche oggi per tre ore, dalle 9 alle 12. Gli operai sono sfilati per le vie di Mestre, recando cartelli e distribuendo volantini nei quali erano spiegate le ragioni della lotta: in primo luogo l'istituzione del premio di rendimento.

Fermato il lavoro alla Lanerossi

VICENZA, 22 — Lo sciopero di 24 ore dei diecimila lavoratori delle fabbriche del gruppo Lanerossi, per la contrattazione dei cottimi e l'istituzione del premio di rendimento, è riuscito per imponenza e partecipazione pari a quello di sabato scorso. Infatti, anche lo sciopero di oggi ha toccato delle percentuali, che si aggirano su una media del 98 per cento. Le maestranze della Lanerossi hanno dato così una dimostrazione di unità e combattività.

Nuova fase della lotta alla Stanic

LIVORNO, 22 — Dopo undici giorni consecutivi di sciopero i lavoratori della Stanic hanno deciso di sospendere la astensione dal lavoro proclamata a tempo indeterminato per rivendicare la perequazione con il trattamento in atto nella raffineria dell'Esso e dello Eni, proprietarie della Stanic medesima. La sospensione dello sciopero è stata decisa per permettere ai sindacati di categoria di prendere contatto con la direzione.

Scioperi degli edili a Livorno, Matera e a Firenze

Per l'istituzione della Cassa di previdenza e per il miglioramento dei contratti e della retribuzione la categoria degli edili, è in lotta in alcune province. Ieri, 20.000 edili di Firenze hanno disertato i cantieri, mentre a Livorno è stato proclamato uno sciopero a tempo indeterminato a partire da oggi. A Matera, infine, il sindacato unitario della categoria ha proclamato per domani uno sciopero di 24 ore.

Una vittoria della lotta per i salari e nuovi rapporti di lavoro

Il nuovo contratto dei cementieri apre migliori rapporti di lavoro

Gli aumenti ottenuti sono valutati attorno al 13 per cento - Il padronato costretto ad accettare sensibili modifiche alla parte normativa del contratto - Il premio di produzione

Il nuovo contratto nazionale per gli operai del cemento e cemento-amianto entrerà in vigore il 1. luglio.

I miglioramenti ottenuti si possono valutare complessivamente ad un 13 per cento medio, che salirà al 16 per cento fra un anno e al 19 per cento fra due anni (con punte per le fabbriche del Sud rispettivamente del 15 per cento e 21 per cento).

Ecco in sostanza i miglioramenti ottenuti:

salari: aumento del 7,50 per cento;

indennità speciale: l'articolo 2, che costituiva un ingiusto limite alle rivendicazioni dei lavoratori, è stato sostanzialmente modificato e nella nuova formulazione renderà più facile ai lavoratori sostenere in sede aziendale i loro diritti;

le quattro zone nelle quali era divisa prima l'indennità speciale sono state tutte allineate in una zona unica (superiore alla più alta prima esistente) con le seguenti cifre mensili: operai specializzati L. 7.000; qualificati 6.300; manovali specializzati L. 6.000; manovali comuni L. 5.700. Fra un anno l'indennità aumenterà di L. 1000 al mese per lo specializzato e proporzionalmente per le altre categorie; fra due anni, cioè il 1. luglio 1962, aumenterà di un altro importo analogo.

Per le donne gli scarti prima esistenti del 30 per cento sono stati ridotti al 20 per cento. Infine l'accordo dell'indennità speciale, che ha assunto ormai tutte le caratteristiche di un premio nazionale di produzione, è stato reso autonomo dal contratto nazionale.

Nella parte normativa le modifiche riguardano numerosi articoli:

lavori a turni: il compenso per le ore lavorate di notte è stato elevato dal 6.50 per cento al 9.50 per cento e per quelle di giorno dal 2 al 2.50 per cento;

cottimi: il minimo garantito è stato portato dal 7 al 10 per cento ed è stato rafforzato il funzionamento del comitato tecnico per i casi di contestazione sui cottimi;

lavori disagiati: tutti i compensi sono stati aumentati del 20 per cento e sono state inserite alcune nuove voci;

premio di anzianità: gli scaglioni e l'ammontare del premio sono stati migliorati riducendo l'anzianità per aver diritto alle quote di premio da 14 a 12 anni per la prima quota, da 22 a 19 per la seconda e da 30 a 25 per la terza che è stata portata da 100 a 124 ore;

indennità di licenziamento: il trattamento per le anzianità precedenti al 1946 è stato notevolmente aumentato, mentre è stata portata da 8 a 9 giorni l'indennità dal 4. al 10. anno. Inoltre è nell'indennità di anzianità che si dovrà computare anche il rateo di gratifica natalizia;

festività: si è convenuto che nel caso il S. Patrono coincida con altra festività si sceglierà un'altra festività sostitutiva;

discontinui: il trattamento per la 9. e 10. ora è stato portato dal 50 al 65%;

interruzione di lavoro: le soste impreviste pagate sono state portate dal 30 minuti ad un'ora;

trasferimenti: è stata migliorata a favore degli operai la parte riguardante la impossibilità del trasferimento.

Il nuovo contratto entra in vigore il 1. luglio e scadrà il 30 aprile 1963, mentre l'accordo sulla indennità speciale scadrà il 30 giugno 1963.

Una dichiarazione di A. Forni sul significato dell'accordo

Sul contratto ottenuto dai 20.000 cementieri il compagno Arvedo Forni segretario nazionale aggiunto della FILLEA ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il verbale dei miglioramenti contrattuali conquistati dagli operai cementieri italiani è stato firmato nella tarda serata del 21 giugno, che ha un valore ben maggiore di quello indicato nelle prime informazioni di agenzia.

In realtà i risultati conseguiti superano ogni precedente contratto di lavoro del settore, e rappresentano una importante vittoria dei cementieri italiani.

La percentuale complessiva degli aumenti economici è la prima dimostrazione del successo sindacale. Ma al di là degli aumenti economici e dei miglioramenti normativi «tradizionali» stanno le innovazioni che avviano radicali modificazioni nella struttura della regolamentazione dei rapporti di lavoro nelle cementerie italiane.

Per la definizione dei cottimi in sede aziendale i sindacati (attraverso una particolare procedura) hanno consolidato il diritto di «accertare — direttamente nella fabbrica — i fatti determinanti il cottimo stesso».

Per le qualifiche sono stati definiti i modi attraverso i quali l'operaio può essere salvaguardato nella attribuzione della qualifica in sede aziendale e sindacale.

E' stata superata l'opposizione padronale alla perequazione fra Sud e Nord, avvicinato il salario complessivo delle donne a quello degli uomini. E' stata eliminata quella cappa di piombo che pesava sul contratto nazionale attraverso il famigerato articolo 2 con il quale gli industriali "giustificavano" ogni resistenza a qualunque contrattazione aziendale o di gruppo.

L'indennità speciale è stata trasformata sostanzialmente in un premio di produzione la cui variabilità predeterminata sotto forma di scatti annuali rappresenta un avvio al collegamento di parte del salario col rendimento operaio.

La diversa scadenza degli accordi sul «premio di produzione» e del contratto introduce di fatto il diritto di due contrattazioni nazionali distinte.

Infine i miglioramenti decorrono dal 1. primo luglio 1960 perchè si è concluso con nove giorni di anticipo sulla scadenza del vecchio contratto di lavoro eliminando così ogni carenza contrattuale e ogni perdita della differenza tra il vecchio e il nuovo salario da parte degli operai.

La lotta degli operai cementieri acquista particolare valore se si tiene conto dei gruppi monopolistici che dominano il settore, dei veti della Confindustria infranti o minacciati (ad esclusione di quello sulla diminuzione dell'orario di lavoro), e del calcolo padronale di barattare con qualche lira di aumento salariale tutte le rivendicazioni normative.

Lo sciopero di 24 ore effettuato l'11 giugno ha dimostrato che gli operai avevano compreso il tentativo padronale e dopo tale sciopero unitario gli industriali hanno dovuto rimettere ulteriori aumenti sulle tabelle salariali e sul premio di produzione, l'abolizione dell'art. 2, un avvicinamento dei salari femminili a quelli maschili una accentuazione della perequazione fra Sud e Nord e scadenze diverse fra l'accordo sul «premio di produzione» e il contratto collettivo nazionale di lavoro.

L'Assocemento e i gruppi monopolistici ad esso aderenti sono stati, quindi battuti sul terreno di lotta da essi stessi scelto. Spetta ora al sindacato, ai suoi dirigenti ed attivisti consolidare questa vittoria con la valorizzazione degli accordi raggiunti, l'azione per il loro rispetto integrale, e il lavoro per accrescere il numero degli operai aderenti al sindacato che li ha guidati al successo».

Dopo la ferma protesta dei lavoratori e dello SFI

Sospese le misure liberticide contro i ferrovieri di Bologna

In seguito a questa decisione i treni oggi circoleranno regolarmente

La segreteria del Sindacato ferrovieri italiani ha informato i dirigenti emiliani della decisione del ministero dei Trasporti di sospendere i provvedimenti punitivi a carico dei macchinisti e del personale viaggiante di Bologna, Parma e Modena e di iniziare quanto prima la discussione sul merito dell'esercizio delle libertà. In conseguenza di ciò, i sindacati provinciali dell'Emilia, hanno deciso, di sospendere lo sciopero regionale indetto per giovedì 23.

La segreteria nazionale approva tale decisione e richiama l'attenzione dei cittadini sulla ennesima prova di buona volontà e di senso di responsabilità dimostrati dai combattivi ferrovieri emiliani.

La segreteria nazionale, inoltre, riafferma il proponimento dei ferrovieri di respingere ogni tentativo di limitazione del diritto di sciopero e la loro volontà d'esercitare le pressioni necessarie per conquistare l'effettiva libertà di azione del sindacato sia abolendo la censura della propaganda e i controlli delle assemblee nei posti di lavoro sia per ottenere i «distacchi» dei dirigenti sindacali da tempo richiesti.

La segreteria nazionale, infine, invita tutti i ferrovieri ad esprimere, nel corso della settimana di mobilitazione e di protesta che va dal 26 giugno al 3 luglio, la loro ferma volontà di operare per il riconoscimento delle più ampie libertà democratiche e del loro pieno diritto di esercitarle.

Due tariffe per l'illuminazione

Molto probabilmente la commissione per l'unificazione delle tariffe elettriche concluderà i suoi lavori proponendo l'adozione di due tariffe per l'energia elettrica ad uso di illuminazione delle abitazioni. La prima dovrebbe essere attuata in cinque grandi città (Roma, Milano, Genova, Torino e Napoli) la seconda nel restante territorio nazionale. Questo si è appreso circa i lavori della commissione che però non fisserà l'entità delle due tariffe in quanto questo compito spetta al CIP.

Lunedì sciopero nelle fabbriche di birra

I lavoratori delle fabbriche di birra e malto si asterranno dal lavoro, lunedì prossimo a partire dalle ore zero fino alla mezzanotte.

Sospesa l'agitazione dei medici convenzionati con l'INAM

VIAREGGIO, 22 — Lo sciopero iniziato dai medici convenzionati dell'INAM di 19 province italiane giovedì scorso, come conseguenza dell'agitazione, iniziata da circa un mese dopo un convegno degli stessi medici tenuto a Viareggio durante il quale sorse anche il comitato di agitazione, è stato sospeso stamane. L'accordo sul terreno economico è stato raggiunto ma rimangono ancora da chiarire alcuni punti sulla regolamentazione. Sono stati accordati all'INAM 15 giorni per addivenire alla definitiva regolamentazione dello accordo. Se essa venisse a mancare i medici si riservano di riprendere l'agitazione.

Decisa per il 1° luglio

Una giornata di lotta nelle campagne pugliesi

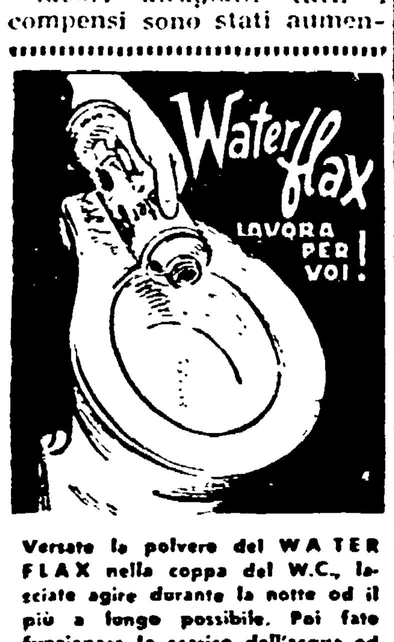
Vivissima agitazione anche nel Materano - Significativo successo dei braccianti ferraresi

Una giornata di sciopero e di protesta dei braccianti e dei contadini dell'intera regione pugliese è stata decisa per il 1° luglio — nel corso dello sciopero nazionale dei lavoratori della terra — a conclusione di una riunione del Comitato regionale di coordinamento della Federbraccianti e delle associazioni contadine aderenti all'ACMI. Le manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri agricoli della regione; particolare importanza avrà la manifestazione indetta a Bari.

Nel prendere queste decisioni i dirigenti della Federbraccianti e delle organizzazioni contadine hanno sottolineato la eccezionalità della crisi che colpisce in Puglia le grandi masse dei lavoratori della terra, dei coloni, dei compartecipanti e dei coltivatori diretti. Il piano degli agrari pugliesi — afferma una nota delle organizzazioni — è di far ricadere sui braccianti e sui contadini le conseguenze della politica agraria governativa e del MEC, opponendosi alle richieste riguardanti i salari, l'occupazione, il miglioramento dei contratti, gli aiuti finanziari all'azienda contadina.

Di qui lo stato di intensissima agitazione che vede unite tutte le categorie lavoratrici della terra — dai braccianti ai coltivatori diretti — e che sfocerà nella giornata di lotta del 1° luglio. Un'analoga agitazione è già in corso anche nella Lucania ove i braccianti chiedono un nuovo contratto e si oppongono alla chiusura dei cantieri della Forestale e del ministero del Lavoro.

La lotta dei braccianti, intanto, segna nuovi punti in vantaggio. Si è avuta infatti notizia che in un comune del Ferrarese, San Martino, è stato firmato un contratto di compartecipazione per il frutteto. Si tratta di un grande successo perchè con questa nuova forma contrattuale i braccianti riescono a mettere salde basi, con una adeguata retribuzione, sulla parte nuova dell'economia.



Versate la polvere del WATER FLAX nella coppa del W.C., lasciate agire durante la notte od il più a lungo possibile. Poi fate funzionare lo scarico dell'acqua ed il WATER FLAX avrà pulito, disinfettato, deodorato tutto il W.C compreso il gomito. Facile da adoperare è profumato, economico: risultati sorprendenti.

WATER FLAX
la meraviglia dell'igiene moderna
PRODOTTI CIDEM
MILANO - VIA CASSOLO, 12
TELEFONO 59.27.69

Il bilancio del Lavoro al Senato

Aumentare pensioni e salari questo il compito più urgente

Vibrata denuncia del compagno Fiore sulle inadempienze governative verso i pensionati — Bitossi ha trattato la situazione salariale

Una serrata accusa alla politica del governo verso i pensionati, nei cui confronti lo Stato è debitore di ben 343 miliardi e 613 milioni, è stata fatta dal senatore FIORE nel dibattito, continuato ieri al Senato, sul bilancio del Ministero del Lavoro.

Egli ha iniziato il suo intervento rilevando come solo dopo molte energiche proteste al bilancio, che inizialmente non prevedeva nessuno stanziamento per il fondo adeguamento pensioni, è stata aggiunta una nota di variazione per l'importo di 67 miliardi: una somma di gran lunga inferiore a quanto dovuto dallo Stato.

Rifacendosi quindi alla relazione del direttore generale dell'INPS, Fiore ha fatto presente che al 30 giugno di quest'anno il debito dello Stato verso il fondo pensioni ha superato la somma di 228 miliardi ai quali occorre aggiungere 64 miliardi, cioè lo importo dell'onere che lo Stato si è assunto con la legge 20 febbraio '58 n. 55. A queste somme si aggiungono ancora quelle che lo Stato è obbligato a dare al fondo adeguamento pensioni quale contributo per l'assistenza medico-farmaceutica. Da un rapporto recente del vicedirettore generale dell'INAM risulta che i contributi per l'assistenza malattia, per i quattro anni dal '56 al '59, ammontano, comprese le spese concesse per delega ad altri enti, ad un totale di 169 miliardi e 43 milioni, sul quale la parte che lo Stato avrebbe dovuto versare supera i 42 miliardi. Computando una quota di 8 miliardi e 600 milioni dovuta per tali contributi per il primo semestre dell'anno in corso si totalizza un debito complessivo dello Stato nei confronti del fondo adeguamento pensioni per 343 miliardi e 613 milioni.

Dopo aver espresso la propria preoccupazione per il meccanismo della legge relativa ai minimi dei contributi necessari per poter fruire della pensione in quanto vi saranno centinaia di migliaia di lavoratori che non riusciranno a raggiungere tali limiti e che pertanto si vedranno privati del loro diritto alla pensione, Fiore ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di far sì che alle pensioni dell'INPS sia applicato il congegno della scala mobile, congegno tanto più necessario e doveroso in quanto i lavoratori versano il loro contributo in percentuale sul salario percepito.

Governo e vertenze

Fiore infine, ha concluso il suo ampio intervento sostenendo le richieste avanzate dai pensionati nel corso della loro giornata nazionale e cioè di portare il minimo di pensione a 15.000 lire mensili.

Un intervento critico è stato svolto dal d.c. Militerno il quale ha denunciato, tra l'altro, la diminuzione progressiva delle percentuali degli investimenti destinati all'addestramento professionale nel Mezzogiorno.

Sono anche intervenuti CINGOLANI (DC) e FRANZINI del gruppo misto.

I grandi movimenti rivendicativi in atto nel nostro Paese per migliorare le retribuzioni ed adeguarle allo sviluppo della produzione, la azione sostanzialmente tendente a smorzare questi provvedimenti condotta dal ministero del Lavoro, e la richiesta di una organica riforma della previdenza, sono stati i punti fondamentali esaminati dal compagno Bitossi nel corso del suo intervento. Sia gli esponenti politici che i funzionari del Ministero del Lavoro — ha osservato Bitossi all'inizio del suo intervento — chiedono pregiudizialmente, quando intervengono in una vertenza, che sia sospesa ogni agitazione. Così il Ministero del Lavoro priva i lavoratori della loro unica arma.

Dopo aver criticato la carenza del ministero rispetto a quelli che sarebbero i suoi compiti di tutela dei lavoratori, Bitossi ha affermato che oggi le due questioni più urgenti che è necessario risolutamente affrontare sono la disoccupazione e l'aumento dei salari. Questioni, invece, che il ministero non affronta, mentre centinaia di migliaia di lavoratori nella industria, nell'agricoltura e nei pubblici servizi sono in lotta per l'aumento delle retribuzioni attualmente del tutto insufficienti e per la riduzione dell'orario di lavoro affinchè il progresso tecnico e scientifico si trasformi in progresso sociale a beneficio dell'intera collettività. La loro lotta è giustificata non solo dalle retribuzioni del tutto insufficienti che percepiscono ma anche dall'attuale situazione economica italiana, di altre congiunture così favorevoli, da far dire all'on. Tambroni che il '59 sia l'anno migliore del dopoguerra. I lavoratori, di fronte a questo ottimismo non del tutto giustificato, intendono però sapere dal ministro del Lavoro se a suo avviso le richieste di aumento salariale e di diminuzione dell'orario di lavoro siano o meno giustificate. Col suo silenzio, infatti, il ministero rischia di schierarsi dalla parte dei monopoli e della Confindustria i quali si sono esplicitamente dichiarati contrari ad ogni aumento dei salari.

L'assistenza agli artigiani

L'oratore ha concluso il suo discorso affermando che l'attuale congiuntura non deve risolversi in un aggravamento delle vecchie e nuove tare dell'economia italiana ma deve invece determinare una sterzata vigorosa che imponga al più presto una nuova politica. Noi pensiamo — ha detto Bitossi — che ogni settimana in più di vita del governo Tambroni è una settimana perduta per la realizzazione di una nuova situazione economica e sociale per il nostro paese.

Sulle questioni riguardanti la legge per la mutua assistenza e la pensione alle categorie artigiane ha parlato il compagno Gelmini il quale ha denunziato l'applicazione finora negativa della legge soprattutto a causa della convenzione stipulata con la Federmutue.

Il compagno Simonucci ha poi esaminato i problemi della cooperazione di cui ha sottolineato la importanza fondamentale per l'economia del Paese.

Passando poi a trattare della grave situazione esistente nella sua regione, l'Umbria, l'oratore ha denunciato le continue smobilitazioni e licenziamenti che minacciano l'attività economica già particolarmente depressa. Nel corso della seduta pomeridiana sono intervenuti inoltre i compagni socialisti Banfi e Alberti.

I lavori delle commissioni parlamentari

Togni si impegna a modificare la legge sul riscatto delle case

Entro il 31 luglio un testo unico per l'edilizia popolare - Sarà ridotto il tasso di interesse - Il giudizio del gruppo comunista

Si è riunito ieri nella sua sede presso il palazzo di Montecitorio il gruppo dei deputati comunisti. Sono stati esaminati gli ultimi sviluppi delle iniziative parlamentari e della lotta degli inquilini per la modifica del decreto sul riscatto delle case popolari, dell'Incis e delle altre amministrazioni dello Stato.

Il gruppo ha preso atto con soddisfazione del fatto che proprio ieri, il ministro si è impegnato a presentare entro il 31 luglio prossimo il nuovo Testo unico sull'edilizia popolare e ad introdurre in codesto Testo unico alcune modifiche fondamentali sulla legge per il riscatto delle case. Più precisamente, quelle riguardanti la volontarietà del riscatto stesso, l'inamovibilità dei non riscattanti e una congrua riduzione del tasso di interesse.

In pratica il ministro ha dovuto abbandonare la posizione d'intransigenza e riconoscere l'esigenza delle modifiche proposte, per primi, dai deputati comunisti, e più precisamente dal compagno Di Pasquale ed altri in data 29 gennaio 1959.

Il gruppo chiederà perciò l'abbinamento della discussione sul Testo unico sulle precedenti proposte parlamentari.

Tocca agli inquilini — ha rilevato il gruppo in un comunicato — vigilare affinchè la legge venga applicata appieno ed affinchè le loro aspirazioni non vengano frustrate. I deputati comunisti, per quanto è in loro potere, continueranno la lotta in Parlamento per la difesa di tutti gli interessati al grave problema dell'edilizia popolare.

Decine di categorie premono per l'orario unico

Alla Commissione Lavoro e previdenza sociale, è ripresa la discussione sull'orario unico e sulla riduzione della settimana lavorativa a 36 ore da adottare eventualmente per i dipendenti pubblici, comunali, degli Enti pubblici, delle banche, dei parastatali e delle aziende comunque soggette a controllo o vigilanza da parte dello Stato.

Dopo alcuni interventi di deputati dc., i quali hanno sostanzialmente respinto la richiesta di riduzione dell'orario, ha preso la parola il compagno on. Sulotto il quale ha ribadito che il progresso tecnico deve tradursi in progresso sociale. I lavoratori han diritto di disporre di più ore da dedicare alla famiglia, al miglioramento della propria cultura, allo sport, alla ricreazione. Si impone quindi da parte del Parlamento — ha sottolineato Sulotto — non solo un sollecito esame delle ben cinque proposte di legge per l'adozione dell'orario unico (36 ore) già da tempo avanzate, ma anche delle due proposte di legge miranti a ridurre l'orario settimanale a 36 ore per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, e l'altra proposta di legge per la concessione di una mezza giornata infrasettimanale di riposo ai lavoratori del commercio. Dopo aver sottolineato che ormai il decreto legge del 1923 sulle 48 ore è anacronistico e superato, l'on Sulotto ha concluso proponendo che sia nominato un comitato ristretto per la stesura di un progetto unificato che raccolga le comuni richieste contenute nelle cinque proposte, e che la Commissione lavoro ponga subito all'ordine del giorno le proposte di legge sulla stessa materia riguardanti i minatori ed i lavoratori del commercio.

Dopo alcune dichiarazioni del presidente della commissione, la discussione è stata rinviata alla prossima seduta.

Con una dichiarazione dei 5 paesi socialisti

Condannato l'ostruzionismo degli occidentali a Ginevra

La seduta di ieri è durata appena due minuti perchè nessuno ha voluto prendere la parola

GINEVRA, 22. — Gli occidentali hanno posto la conferenza dei dieci sul disarmo in una gravissima situazione di stasi che non può non preoccupare chi vorrebbe vedere il convegno concludersi con un accordo. La seduta odierna è durata appena due minuti. Il presidente di turno, il cecoslovacco Nosek, ha chiesto se qualche oratore desiderava prendere la parola, non ottenendo risposta, ha dichiarato conclusa la seduta ed ha aggiornato i lavori a domani.

Le cause di questa crisi — già ampiamente documentate da Zorin nel suo intervento della settimana scorsa quando richiamò gli occidentali alle loro precise responsabilità — sono state ribadite, subito dopo la seduta, in un comunicato diramato dalle cinque delegazioni dei paesi socialisti: «Le ultime sedute del comitato sul disarmo — dice il comunicato — e in particolare la seduta di oggi, la quale non ha praticamente avuto luogo a causa della poco buona volontà delle delegazioni occidentali ad esprimersi in merito alle proposte avanzate, dimostrano che i rappresentanti degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali continuano a evitare discussioni precise sul disarmo».

«Mentre le delegazioni dei paesi socialisti — prosegue la dichiarazione — hanno spiegato nei particolari la sostanza delle nuove proposte sovietiche sulla stipulazione di un trattato di disarmo generale e completo, ed hanno risposto ad un certo numero di domande dei rappresentanti dell'Occidente, le delegazioni degli Stati Uniti e dei paesi occidentali si rifiutano di discutere l'essenza di queste proposte e non rispondono alle domande legittime delle delegazioni dei paesi socialisti sui più importanti problemi del disarmo generale e completo».

«Si ha la impressione — conclude il comunicato — che gli Stati Uniti ed i loro alleati siano interessati, non già a fare proseguire i negoziati sul disarmo, ma a trasformare questi negoziati in manovre dilatorie e a portarli al fallimento».

Di fatto — l'intervento di ieri di Martino ne è il tipico esempio — gli occidentali si sono sinora rifiutati di affrontare la questione del disarmo vero e proprio. Non potendo però tale atteggiamento durare all'infinito e non volendo gli occidentali cambiare strada essi sono ricorsi oggi alla scena muta, ciò che non poteva non suscitare la legittima reazione delle delegazioni socialiste.

Naturalmente gli occidentali hanno cercato di respingere la chiara denuncia contenuta nel comunicato delle delegazioni orientali. Il primo a levare la sua voce, è stato il delegato italiano on. Martino, il quale, in un comunicato dal tono irritante, presenta come «discussione» sul piano sovietico (quando di fatto gli occidentali hanno respinto il piano senza discussione) la richiesta dell'Occidente di circoscrivere il dibattito alle informazioni sugli armamenti accompagnata da un pratico rifiuto di esaminare ogni impegno concreto di disarmo.

Oggi ha fatto ritorno a Ginevra il delegato inglese Ormsby-Gore dopo le consultazioni con il suo governo. Eaton e Moch invece si trovano ancora nelle rispettive capitali.

Il PC indonesiano chiede la nazionalizzazione delle società olandesi e USA

GIAKARTA, 22 — Il giornale Harian Rakjat ha pubblicato il testo di un messaggio inviato dal presidente del comitato centrale del partito comunista indonesiano A.d.t al governo della repubblica per invitarlo a nazionalizzare tutto il capitale olandese, compreso il capitale delle aziende miste, e ciò in quanto l'Olanda continua ostinatamente a rafforzare le sue posizioni militari nell'Irian occidentale.

Poichè gli Stati Uniti permettono agli olandesi di usare armi americane nell'Irian occidentale compromettendo così gli interessi della repubblica dell'Indonesia e assistendo i controrivoluzionari il partito comunista chiede al governo di assumere anche il controllo di tutte le aziende USA in Indonesia, per continuarlo fino a quando il governo americano non avrà vietato lo uso delle sue armi nell'Irian occidentale.

Il messaggio sottolinea che tali misure contro gli Stati Uniti e l'Olanda si armonizzano con le disposizioni del manifesto politico della repubblica, formulate dal presidente Sukarno.

Mobilitati in Francia i lavoratori in sciopero del «metro» e autobus

PARIGI, 23 (mattina) — Il governo francese ha deciso di mobilitare civilmente il personale della metropolitana e dei servizi di autobus della regione parigina, impegnata da due mesi in ripetute sospensioni del lavoro.

La decisione è stata presa alla vigilia di un altro sciopero per l'intera giornata di oggi dei capotreni.

La mobilitazione civile rende il personale dei trasporti pubblici passibili di multe od anche di pene detentive nel caso non si presentino al lavoro.

L'intervento del delegato cinese a Bucarest

Pen Cen: «La pace è affidata all'azione delle forze popolari»

BUCAREST — Krusciov mentre pronuncia il suo discorso sulla coesistenza

BUCAREST, 22 — *Al Congresso del Partito operaio romeno, in corso a Bucarest, ha parlato stamane, tra gli altri, il capo della delegazione del Partito comunista cinese, Pen Cen.*

Il compagno Pen Cen ha iniziato esprimendo l'ammirazione del popolo cinese per i risultati conseguiti dalla Romania socialista e il fraterno augurio di nuovi successi nella realizzazione dei piani economici che il Congresso sta discutendo. Sebbene la Cina e la Romania siano lontane l'una dall'altra e separate da mari e montagne — egli ha proseguito — i successi dell'una sono successi dell'altra, parte di quella generale avanzata del mondo socialista grazie alla quale oggi nel mondo «il vento dell'est prevale su quello dell'ovest».

A questi successi — ha continuato Pen Cen — fa riscontro il crescente isolamento dell'imperialismo che registra in Africa, in Asia e nella stessa America cocenti sconfitte.

Nel tentativo di salvarsi dal declino totale, ha detto l'oratore, l'imperialismo ha tentato in questi ultimi anni con tutti i mezzi di stabilire una «pace» fraudolenta e si è servito della parola pace per nascondere le sue aggressioni e i suoi preparativi di guerra. La provocazione dell'U-2 e il sabotaggio del vertice sono serviti ad insegnare ai popoli una lezione «per esempio negativo»: l'imperialismo è imperialismo e non ci si può mai fidare delle sue parole mellifue.

Pen Cen ha espresso quindi l'appoggio della Cina all'atteggiamento preso da Krusciov dinanzi alle aggressioni americane e la sua decisione di far fronte, unita all'intero campo socialista, ad ogni provocazione.

Lo sviluppo della situazione internazionale, egli ha proseguito, ha pienamente dimostrato la giustezza della dichiarazione della Conferenza di Mosca approvata due anni fa. In essa si affermava, da una parte, che «fino a che esisterà l'imperialismo, esisterà sempre la causa di guerre e di aggressioni», che i circoli aggressivi degli Stati Uniti sono «la onda della reazione mondiale» e «i nemici peggiori dei popoli» e che «tutte le nazioni debbono mantenere la più alta vigilanza per evitare il pericolo di guerra creato dall'imperialismo», dall'altra che «le forze della pace sono divenute così forti che esiste la possibilità di evitare una guerra».

Se il campo socialista, guidato dall'Unione Sovietica e con la classe operaia internazionale alla sua avanguardia, rimarrà unito ai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina che lottano per la propria liberazione, ai popoli dei vari paesi capitalistici che lottano contro il capitale monopolistico e a tutti i paesi e i popoli del mondo che amano la pace, ha detto l'oratore, sarà possibile impedire la guerra e difendere la pace. In altre parole, la natura aggressiva dell'imperialismo non muterà mai, ma le forze popolari dei vari paesi e la lotta da esse condotta sono fattori decisivi per impedire la guerra e difendere la pace mondiale.

Conferenza dell'ambasciatore italiano a Varsavia

VARSAVIA 22 — L'ambasciatore d'Italia a Varsavia Pasquale Jannelli ha tenuto oggi una conferenza, su invito della associazione dei giornalisti polacchi in cui ha esposto il punto di vista italiano in politica internazionale illustrando anche la situazione interna italiana.

L'ambasciatore Jannelli ha parlato nella sede del circolo della stampa. Erano presenti una trentina di giornalisti dei maggiori quotidiani e periodici della capitale polacca.

Continuazioni dalla 1ª pagina

TOKIO

più Hiroshima». Diecimila studenti hanno marciato zigzagando a ranghi serrati dinanzi all'abitazione di Kisci. Operatori della TV e del cinema montati su speciali gru e torri riprendevano le diverse fasi della manifestazione.

A tarda notte, i cortei continuano ancora.

Nel cuore della notte scorsa l'imperatore ha disonorevolmente firmato, nel più assoluto segreto, il «patto di sicurezza» nippo-americano. La procedura è giudicata scandalosa dai giapponesi. Si dicono del resto che gli scolaretti, alla domanda «Chi è l'imperatore?» rispondono oggi: «Uno che non lavora».

Altrettanto scandalosa è la procedura adottata da Kisci per l'approvazione definitiva del documento da parte del governo, poco prima che esso venisse sottoposto al capo dello Stato. Non si è avuta neppure una regolare seduta del gabinetto, nè sono stati informati i rappresentanti della stampa. Il documento è stato affidato volta per volta a fattorini, che l'hanno portato a casa dei vari membri del governo per la firma. Kisci e il suo ministro degli esteri Fugiyama lo hanno firmato per ultimi, prima di spedirlo al palazzo imperiale. Poche ore dopo, nella notte, giungeva dalla capitale americana la notizia che il patto era stato ratificato anche dal Senato degli USA, e spedito in volo a Honolulu per la firma di Eisenhower. Lo scambio delle ratifiche, che fa entrare in vigore il trattato, poteva così avvenire nelle prime ore del mattino.

A questo punto, più che cantar vittoria Kisci si rende conto che le condizioni da lui poste per la sua partenza siano ormai realizzate.

Sembra che il premier abbia incaricato il ministro dell'agricoltura, Takeo Fukuda, di preparare una dichiarazione di dimissioni del gabinetto, mentre il segretario generale del partito liberaldemocratico, Kavasima, ha dichiarato alla stampa che un nuovo primo ministro potrà essere nominato «ai primi di luglio», dopo un incontro con i capi dell'opposizione. Una dichiarazione di Kisci seguirà immediatamente — ha detto Kavasima — lo scambio degli strumenti di ratifica.

Continua, a quanto sembra, la furiosa lotta intestina per la successione tra i liberaldemocratici, mentre i comunisti proseguono gli sforzi per creare un'unità nazionale.

Stasera, i socialisti hanno preso l'importante e coraggiosa decisione di formare, subito dopo le dimissioni di Kisci, un nuovo governo provvisorio da proporre alla nazione — come la Costituzione nipponica consente loro di fare — e di chiedere per esso la fiducia delle Camere. Il governo provvisorio avrebbe il compito di preparare nuove elezioni.

I fascisti sono rimasti assenti dalle manifestazioni di oggi. Essi si sono limitati ad un'infame devastazione notturna dell'altare, eretto dinanzi alla Dieta con il ritratto, circondato da fiori e incensieri, della studentessa Michiko Kamba, assassinata alcuni giorni fa dalla polizia. L'altare è stato ricostruito oggi con grandi onori, in attesa dei funerali che avranno luogo nei prossimi giorni.

PARIGI

risposta positiva del GPRA, giustificano cautele e diffidenze da parte dei dirigenti algerini. Il delegato del governo in Algeria, Delouvrier, pronunciava un discorso in cui era esplicitamente garantito all'esercito che esso sarebbe rimasto in Algeria a controllare la situazione, veniva diffusa a Tunisi una messa a punto del ministero dell'Informazione francese, in cui si parlava di «capitolazione del FLN», venivano contemporaneamente divulgate a Parigi precisazioni ufficiose in cui i prossimi negoziati erano considerati dal punto di vista più restrittivo (niente di più che discussioni sulle condizioni tecniche del cessate il fuoco), e si aggiungeva, con significativa insistenza, che De Gaulle non si sarebbe incontrato con Ferhat Abbas se non dopo la conclusione dell'accordo sulla cessazione del fuoco.

Negli ambienti del GPRA, ci si attendeva questo? Probabilmente no. E' probabile invece che, effettivamente, il governo algerino avesse avuto da De Gaulle — in via riservata — garanzie sulla possibilità di arrivare ad una discussione politica e sul suo desiderio personale di incontrarsi con Ferhat Abbas in qualsiasi momento della trattativa.

A Tunisi, dunque, si presumeva che anche il governo francese si sarebbe adeguato, in pratica, a queste assicurazioni. Alla prova dei fatti, invece, ecco spuntare subito tutto il ciarpame della procedura prevista in passato per la resa del FLN e la cosiddetta «pace dei valorosi». Tutti i dubbi precedenti riprenderanno corpo. Parerà ancora una volta evidente che dietro le parole nuove, appena abbozzato il dialogo, traspariva la malafede di Parigi, la volontà cioè di considerare le trattative come una resa degli avversari. Di qui, il secco comunicato di ieri sera e le voci di rottura.

Ma Parigi ha fatto subito marcia indietro. Stanotte stessa, Debré è stato costretto a pubblicare un comunicato in cui si rimangiava le sue decisioni a proposito dell'aereo e — implicitamente rinunciava anche ai «commenti superflui», come li chiama oggi Le Monde. Rimane il fatto che simili iniziative «malaccorte» hanno potuto essere prese dalla più alta autorità governativa francese, fatto preoccupante, che induce lo stesso Le Monde a mettere le carte in tavola sulle «dissonanze» manifestatesi tra Eliseo e Matignon: «quando si trattava degli ex-combattenti o delle agitazioni contadine — scrive il giornale — le conseguenze di tali divergenze.. potevano essere attenuate nel tempo. Ma se dovessero manifestarsi nella concezione e nella condotta delle trattative, potrebbero essere drammatiche».

L'uso del condizionale non inganna nessuno: queste divergenze si sono già manifestate. France Observateur, nel suo numero che uscirà domani, proverà che «all'interno dell'esercito e con l'appoggio dell'"entourage" del primo ministro, gli ufficiali oltranzisti di Algeria intendono sforzarsi di condizionare il più possibile la politica governativa e costringere i negoziatori francesi a difendere posizioni intransigenti». Il settimanale democratico rivela d'altra parte che un vicino collaboratore militare di De Gaulle ha affermato, a proposito dei negoziati, che «l'offerta fatta a Ferhat Abbas è semplicemente l'Aman», cioè la formula della resa col perdono che veniva offerta ai ribelli nord-africani nel secolo scorso. Si dice anche che, ad Algeri, da lunedì, la consegna è la stessa: «L'FLN capitola».

Del resto a Tunisi — come riferisce l'inviato di France Observateur i dirigenti algerini hanno saputo che aerei francesi stanno lanciando sulle montagne algerine volantini destinati ai partigiani, in cui sta scritto: «Il vostro governo si è arreso. Combattenti dell'ALN, arrendetevi anche voi...». France Observateur conclude affermando che la contraddizione tra le posizioni dell'Eliseo e quelle dello Stato Maggiore, appare fin da oggi in piena luce. Anche Mendes France, nell'Express, mette in guardia contro la minoranza politicamente organizzata dell'esercito: «Essa trova un appoggio in certi ambienti politici di Algeri e di Parigi — dice l'ex-presidente del Consiglio — dobbiamo aspettarci delle reazioni da parte loro nei prossimi giorni. Essi dispongono di complicità anche nell'apparato statale. Ci saranno forse provocazioni, sabotaggi...».

Tutto ciò dimostra la legittimità delle nette riserve avanzate ieri dal GPRA. Tali riserve forse verranno superate, per quanto concerne la presa di contatto iniziale, in seguito alle precisazioni venute oggi da Parigi che sembrano esprimere più la volontà di De Gaulle che quella dei suoi ministri.

Resta comunque il fatto grave che non soltanto i servizi periferici del primo ministro, ma anche gli uffici del ministero delle Informazioni, abbiano preso iniziative contrastanti con le garanzie di una leale trattativa, tacitamente o ufficialmente stabilita. E poi rimane una riserva fondamentale sul contenuto dei negoziati, che i dirigenti algerini non nascondono a chi li avvicina in questi giorni: sarà difficile — essi dicono — convincere i francesi del fatto che in nessun modo noi accetteremo di cedere le armi. Questo sarà il punto cruciale della discussione, ma non è necessario anticipare gli eventi. Una prima presa di contatto sarà comunque utile: questo si pensa a Tunisi.

A Parigi risultano sempre più legittimi i dubbi delle sinistre e la preoccupazione, da molti avanzata, di non tenere le masse popolari al di fuori della partita. Di fronte ai mezzi di pressione contro le trattative messi in opera da certi ambienti dell'esercito e dalla destra politica, soltanto l'intervento popolare può far pendere la bilancia dalla parte della pace. La giornata d'azione nazionale indetta da tutte le forze democratiche per il 28 giugno, assume dunque, in questo quadro, un'enorme importanza, quale gli organizzatori stessi non potevano prevedere il 12 giugno scorso, quando tale manifestazione venne decisa.

Verso sera si è appreso che le discussioni tra Parigi e il GPRA stanno svolgendosi per il tramite di Bahilagdam, segretario di Stato alla presidenza tunisina. La proposta algerina contempla questa procedura: l'emissario si recherebbe a Roma o a Milano o a Ginevra, e di lì farebbe sapere alle autorità francesi di essere pronto a presentarsi a un posto di frontiera dove gli dovrebbe essere consegnato il salvacondotto per penetrare in Francia.

Scoperto un lago caldo sotterraneo in Siberia

NOVOSIBIRSK, 22 — La Tass ha annunciato che alcuni geologhi hanno scoperto nella Siberia occidentale un grande lago sotterraneo di acqua calda.

L'URSS chiede all'ONU il rispetto della legge

Sobolev: «Eichmann sia processato nei paesi dove ha commesso i crimini»

L'Argentina si è rivolta al Consiglio di sicurezza per ottenere la condanna di Israele

NEW YORK, 22. — Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha iniziato oggi, su richiesta dell'Argentina, l'esame della cattura del criminale Adolf Eichmann da parte di agenti israeliani.

Il delegato argentino, Mario Amadeo, ha smentito, a nome del suo governo, la notizia secondo cui sarebbe stato concordato un incontro in Europa tra il presidente Frondizi ed il primo ministro israeliano, Ben Gurion. Il ripetuto rifiuto israeliano di restituire Eichmann all'Argentina, ha detto Amadeo, induce il governo di Buenos Aires a considerare inutile un incontro tra i due statisti.

Amadeo ha dichiarato che Israele ha violato la sovranità argentina con il prelevamento di Adolf Eichmann, e ha impedito con il suo atteggiamento una soluzione tale da soddisfare gli «interessi legittimi» del suo governo.

Il delegato argentino ha ripetuto che il presidente Frondizi è pronto ad incontrarsi direttamente col *premier* israeliano Ben Gurion, purchè vi siano possibilità di raggiungere risultati accettabili, ma ha escluso che tali possibilità esistano. Ha concluso presentando una risoluzione che condanna Israele per avere compiuto «atti che, se ripetuti, potrebbero mettere in pericolo la pace».

Prendendo a sua volta la parola, la signora Golda Meir, ministro degli esteri di Israele, ha riconosciuto che «le persone le quali hanno condotto Eichmann dall'Argentina in Israele hanno violato la legge argentina». «Ma — ha proseguito — il mio governo è sinceramente convinto che questa isolata violazione della legge argentina debba essere esaminata, da un lato, alla luce del carattere eccezionale e veramente unico dei delitti attribuiti ad Eichmann e, dall'altro, sotto il profilo dei motivi che hanno indotto le persone suddette ad agire nel modo inusitato in cui hanno agito».

La signora Meir si è quindi lungamente diffusa sui crimini commessi dai nazisti in danno degli ebrei durante la seconda guerra mondiale e sulla partecipazione di Eichmann ai massacri antisemitici, e ha concluso negando che l'episodio lamentato dall'Argentina costituisca una minaccia alla pace e contestando di conseguenza la competenza del Consiglio di sicurezza.

Il delegato sovietico, Arkadi Sobolev, ha premesso che l'URSS condivide le affermazioni del governo di Buenos Aires circa la violazione della sua sovranità, fatto questo che è intollerabile in linea di principio. L'Argentina, egli ha detto, è tuttavia chiaramente colpevole di avere violato gli accordi del tempo di guerra e quelli postbellici relativamente alla punizione dei criminali di guerra.

Rilevando che Eichmann ha commesso crimini in diversi Stati, compresa l'URSS, il rappresentante sovietico ha ricordato che gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e l'Inghilterra si impegnarono, mediante dichiarazioni comuni del **18 dicembre 1942** e del **30 ottobre 1943**, a «perseguire e far processare nei paesi dove le atrocità erano state commesse i tedeschi responsabili dello sterminio degli ebrei». La conferenza interamericana tenuta nel Messico nel marzo del **1945**, ha sottolineato Sobolev, approvò all'unanimità le dichiarazioni delle tre potenze e l'Assemblea generale dell'ONU, nella sua prima sessione, proclamò la necessità di arrestare, estradare, processare e punire i criminali di guerra.

«Il governo argentino — ha detto Sobolev — non ha osservato gli impegni assunti al riguardo. E' necessario ora che i criminali nazisti ricevano il giusto castigo secondo la legge internazionale».

Il delegato americano, Henry Cabot Lodge, ha appoggiato l'Argentina per quanto riguarda la violazione della sovranità, ma ha espresso la speranza che la controversia venga risolta in via amichevole.

Lodge ha proposto due emendamenti alla mozione presentata dal governo argentino: con il primo si afferma che il Consiglio di sicurezza riconosce l'interesse di tutti i popoli del mondo a che Eichmann sia tratto a giudizio per la sua partecipazione al massacro di sei milioni di ebrei; col secondo si esprime la speranza che «le relazioni tradizionalmente amichevoli tra l'Argentina ed Israele migliorino».

Il delegato britannico, Dixon, si è espresso nello stesso senso.

Il seguito della discussione è stato quindi rinviato a domani.

I riposi di Eisenhower

BASE DI KANAOHE (Honolulu) — Dopo il disastroso viaggio in Estremo Oriente, il presidente Eisenhower si riposa nelle Hawai. Eccolo fotografato mentre giuoca al golf (Telefoto)

Si rifiuta di fare il delatore

Minaccia di processo maccartista contro il professor Linus Pauling

L'illustre scienziato dichiara che non si piegherà al ricatto

Linus Pauling

WASHINGTON, 22 — Il premio Nobel per la chimica dottor Linus Pauling rischia di essere sottoposto ad un processo maccartista per «disprezzo del Senato americano», in seguito al suo rifiuto di riferire i nomi degli studiosi che lo hanno aiutato a raccogliere una petizione a favore della messa al bando delle armi nucleari.

Il senatore Thomas Dodd (democratico del Connecticut) ha chiesto al dottor Pauling di presentarsi davanti alla sottocommissione del Senato per la sicurezza interna, il 9 agosto prossimo, con la lista dei nomi di tutti gli scienziati che hanno collaborato con lui per la raccolta delle firme.

Pauling, una delle personalità più attive nel movimento a favore della messa al bando delle armi nucleari, si era già rifiutato di fornire tali nomi, per non esporre i suoi collaboratori a rappresaglie.

Lo scienziato e il suo avvocato, Wirin, legale della Unione delle libertà civili di Los Angeles, il quale fece parte del consiglio di difesa di Caryl Chessman, al termine dell'udienza hanno dichiarato di non avere alcuna intenzione di presentarsi davanti alla commissione il prossimo agosto.

Inviti a Krusciov a visitare le fabbriche austriache

VIENNA, 22 — I lavoratori austriaci continuano a mandare lettere all'Ambasciata sovietica di Vienna per invitare il capo del governo dell'URSS Nikita Krusciov a visitare i loro stabilimenti durante il suo prossimo viaggio in Austria.

Il *Volksstimme* pubblica una lettera del consiglio di fabbrica delle vetrerie di Brunn, indirizzata a Krusciov tramite la Ambasciata sovietica. Essa dice:

«Tutti i membri del consiglio di fabbrica delle vetrerie di Brunn vi porgono il loro cordiale benvenuto quale rappresentante del primo stato operaio e contadino. Siamo convinti che la vostra visita promuoverà l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia fra i lavoratori dell'URSS e dell'Austria. La vostra visita nell'Austria neutrale rappresenterà anche un grande contributo al miglioramento dei reciproci rapporti fra i popoli e al mantenimento della pace. Profondamente convinti di ciò vi salutiamo dal profondo del nostro cuore».

Krusciov a Cuba in agosto?

CITTA' DEL MESSICO, 22 — Secondo il giornale *Ultimas Noticias* di Città del Messico la visita ufficiale di Kruscev a Cuba avrà luogo in agosto. Tale data sarebbe stata menzionata dall'ambasciatore sovietico a Città del Messico, Vladimir Bazikin, prima della sua partenza, ieri mattina per Mosca, dove trascorrerà un periodo di vacanza.

Bazikin avrebbe inoltre dichiarato che prima della visita di Krusciov il governo sovietico aprirà una ambasciata a Cuba.

Dal sindaco Wagner

Proibito a New York un comizio nazista

NEW YORK, 22 — Il sindaco di New York Robert Wagner, si è rifiutato oggi di consentire al partito nazista americano di tenere una riunione nella centrale Union Square, il 4 luglio.

Il sindaco ha definito George Rockwell, capo del partito, un «fautore dell'odio di razza» ed ha affermato di sapere che Rockwell ha l'intenzione di promuovere disordini, incitando all'odio in una città dove persone di ogni razza vivono in pace.

Poco prima, Rockwell era stato assalito di fronte alla sede della Corte suprema dello Stato ed è dovuto chiamare la polizia per proteggerlo dalla folla, tra cui vi erano numerosi ex-combattenti.

Wagner ha dichiarato: «Come sindaco della città di New York sono responsabile verso il popolo di questa città del mantenimento dell'ordine».

Amnistiato in Francia il vecchio Dominici

MARSIGLIA, 22 — Gaston Dominici, il più vecchio detenuto di Francia, sarà rimesso in libertà: ora l'ottenuta amnistia aprirà prossimamente le porte del carcere di «Baumettes» a colui che fu il protagonista di uno dei più spettacolari crimini del dopoguerra. Il 5 agosto 1952 i cadaveri di tre turisti inglesi (Drummond, la moglie e la figlioletta Elisabetta di 10 anni) vennero rinvenuti presso la località «Grande terre» di cui il vecchio Gaston Dominici, allora settantacinquenne, era il «patriarca». L'arresto del vecchio, il processo, le accuse mosse contro di lui dai figli Gustave e Clovis, le susseguenti ritrattazioni, costituirono uno dei casi che più appassionarono la pubblica opinione. Riconosciuto colpevole, il vecchio Dominici venne condannato a morte: la pena fu poi commutata nell'ergastolo.

Ore e ore di lotta dei vigili

Quindici morti a Liverpool nell'incendio di un negozio

LONDRA, 22 — Quindici morti e 4 feriti gravi sono il tragico bilancio di uno spaventoso incendio che ha distrutto oggi un grande magazzino di Liverpool. Quando i vigili del fuoco, dopo molte ore di lotta, sono riusciti a domare le fiamme, sono stati estratti dalle macerie 14 cadaveri. L'altra vittima è un uomo che per sfuggire alle fiamme si è lasciato cadere dal quarto piano dell'edificio sfracellandosi al suolo. Si teme che possano esservi altre vittime.

Il magazzino, un edificio di cinque piani, si trova in una delle vie centrali di Liverpool. L'incendio si è sviluppato con rapidità eccezionale, gettando il panico tra il personale e i clienti che fortunatamente, nelle prime ore del pomeriggio, non erano numerosi come nelle ore di punta. Quattro persone sono state salvate dai pompieri per mezzo di una lunga scala, dopo che avevano atteso per lunghi drammatici minuti sul balcone sul cornicione del quarto piano.

L'edificio, sede di una succursale dei «grandi magazzini Harrods», era in corso di rimodernamento da 4 anni e mezzo. Secondo le prime informazioni, si ritiene che l'incendio non sia scoppiato in questo edificio ma in un negozio di musica dall'altro lato della strada. Delle scintille, trasportate dal vento, avrebbero prima appiccato il fuoco al tetto di legno di un vicino teatro e poi all'edificio dei «grandi magazzini».

I ladri di Sofia Loren sono in Brasile?

RIO DE JANEIRO, 22 — Il vice capo dell'Interpol a Rio de Janeiro, Jaime Dahan, ha dichiarato che «è quasi certo che gli autori del furto dei gioielli di Sophia Loren sono a Rio de Janeiro».

Dahan ha precisato di aver ricevuto da Scotland Yard una dettagliata descrizione e una fotocopia dei gioielli rubati a Sophia Loren. Egli ha aggiunto: «Abbiamo trasmesso queste informazioni a tutti i gioiellieri brasiliani e stiamo verificando i certificati di molti stranieri giunti nel nostro paese».

Dahan ha concluso: «Credo [illegible] essere sulla pista dei ladri».

Successo della mostra sovietica a Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 22 — L'esposizione industriale sovietica si è chiusa ieri sera. In ventisette giorni, essa è stata visitata da circa 50.000 persone.

Gli uomini d'affari etiopici hanno mostrato particolarmente interesse per i macchinari agricoli.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800. VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1-29795. Un numero L. 30, un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 170, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Le donne, il lavoro e la famiglia

Nulla cambierà senza la lotta

Esiste la base per sviluppare un movimento unitario per far attuare praticamente le richieste delle lavoratrici

Alla Conferenza Nazionale sul lavoro della donna e la famiglia, tenutasi a Roma, per iniziativa dell'UDI la settimana scorsa, è stata ribadita la esigenza che vengano affrontati, con decisione — e al più presto — tutta una serie di problemi, da quello dell'orario di lavoro a quelli della applicazione ed estensione della legge per la tutela della maternità a quello della costruzione di una adeguata rete di servizi sociali. Sono problemi, la cui soluzione è resa urgente dalle drammatiche condizioni in cui centinaia di migliaia di donne italiane sono costrette a compiere il loro lavoro.

Alla Conferenza è stato confermato con chiarezza nelle relazioni, come negli interventi, che esiste una coscienza avanzata delle masse femminili su questi problemi, e una decisa volontà di lotta. La lettera delle operaie della OSVA che riportiamo in altra parte di questa pagina ne è un esempio eloquente.

Questa capacità e volontà di lotta, questa coscienza dei propri diritti che anima le lavoratrici italiane spinge anche i movimenti femminili cattolici a mettere la sordina sulla loro formula più tradizionale del ritorno della donna al focolare domestico per avanzare anche essi la richiesta di misure a favore delle lavoratrici. Così, ad esempio, al recente Convegno delle ACLI a Torino sulla «Donna e l'ambiente industriale», alcune rivendicazioni, per cui da tempo si battono l'UDI e i sindacati unitari, sono state fatte proprie dalle ACLI; così la prof. Martini scrive sul «Popolo» che esiste «una fondamentale esigenza: migliorare il lavoro della donna e l'ambiente in cui lo esercita, rivedere gli orari e la distanza dalla famiglia, tenere conto di tutte le esigenze, ma con la volontà di permettere alla donna di conciliare famiglia e lavoro così come essa, nella sua libertà e responsabilità decide».

Vi è, dunque, la base per ampie convergenze, per sviluppare non solo un discorso, ma un movimento unitario di azione e di lotta, senza il quale, certo, nessuna delle richieste delle lavoratrici troverà pratica attuazione; spetta senza dubbio in primo luogo alle donne comuniste, al nostro partito di adoperarsi affinchè le convergenze si consolidino e la lotta possa svilupparsi con successo.

Ma spetta anche alle nostre compagne un'azione di dibattito e di chiarimento.

Affrontare e risolvere i problemi delle lavoratrici italiane, non è possibile senza incidere profondamente nelle strutture del paese; e se, da un lato, la lotta rivendicativa per questi immediati obiettivi contribuisce, necessariamente, nella misura in cui ottiene dei risultati, a colpire e modificare l'assetto strutturale attuale, dall'altro una generale politica contro il prepotere dei monopoli e per uno sviluppo economico democratico dà alla lotta rivendicativa più ampie prospettive di successo.

Ora, fino a quando le donne delle ACLI, della CISL, del CIF, della DC penseranno che senza combattere lo sviluppo monopolistico e la rendita fondiaria sia possibile ottenere serie misure per cambiare le condizioni della donna che lavora, fin quando si illuderanno, ad esempio, che si possa avvicinare la casa al luogo di lavoro e risolvere il problema dei trasporti e del tempo, rubato alle lavoratrici dalla caotica organizzazione delle nostre città, senza colpire la speculazione sulle aree fabbricabili, fin quando crederanno di poter ottenere dallo Stato i miliardi necessari alla tutela della maternità senza incidere sulle spese militari, la loro posizione resterà necessariamente contraddittoria o puramente verbale.

Ed infatti, quanto scrive la dott. Martini, vice delegata nazionale del Movimento femminile della DC a proposito della donna che lavora, non è forse in contraddizione con le dichiarazioni dell'on. Elsa Conci a Pavia, secondo le quali la DC avrebbe dimostrato, «nel superare la lunga e difficilissima crisi, nell'aver saputo ritrovare la sostanziale convergenza di volontà, di impegno di azione... di essere insostituibile salvaguardia della democrazia e dei supremi valori umani»?

La convergenza e l'unità sono state raggiunte dalla DC nel votare il governo Tambroni, nell'unire i propri voti a quelli dei fascisti, nell'accettare un programma che rifiuta ogni riforma, respinge ogni istanza dei lavoratori, insiste in una politica estera di provocazione. E' compatibile questa politica con le esigenze espresse nel Convegno delle ACLI di Torino, riprese dalla Martini sul «Popolo»?

E che giudizio dobbiamo dare di un movimento femminile, come quello dc che, pur godendo di larga autonomia statutaria, non prende neppur posizione all'interno del Partito (come almeno ha fatto il movimento giovanile democristiano) sulle questioni di fondo, non si schiera in modo coerente con le esigenze delle donne che pur rappresenta, di cui pur conosce e riconosce giuste le aspirazioni?

Ecco perchè, anche questa volta, appare chiaro che rafforzando la nostra presenza, la forza organizzata del nostro partito nei luoghi di lavoro, tra le lavoratrici di ogni categoria, noi mettiamo al servizio delle loro aspirazioni uno strumento decisivo, l'unico capace di sviluppare con coerenza la lotta, di promuovere l'unità, di offrire alle donne italiane una seria prospettiva di democrazia e di progresso.

*

Una lettera alla Conferenza dell'UDI

Noi della OSVA

Questa è la nostra strada: vogliamo vivere da essere civili, degni dei tempi, e per questo continueremo a batterci

Care amiche, vogliate accettare il nostro saluto affettuoso. Siamo donne della O.S.V.A., una fabbrica metallurgica di Sesto S. Giovanni, che è in lotta da 50 giorni. Il padrone della fabbrica pur di non cedere alle giuste richieste delle lavoratrici e dei lavoratori, di un premio di produzione legato al rendimento del lavoro, lunedì scorso ha fatto la serrata. Noi lavoratrici siamo tutte decise, e con noi ora tutti i lavoratori di Sesto S. Giovanni, a continuare fino al completo successo.

Molte cose si dicono a proposito del lavoro della donna, molte cose giuste e altre ingiuste; quello che conta però sono oggi le condizioni reali di vita e di lavoro di noi operaie e impiegate, condizioni che devono essere aggiornate, rese più umane e più giuste.

Alla OSVA produciamo vasche da bagno, fornelli, frigoriferi, ma *molte di noi anche se questi sono prodotti del loro lavoro, non* posseggono nè il bagno nè il frigorifero.

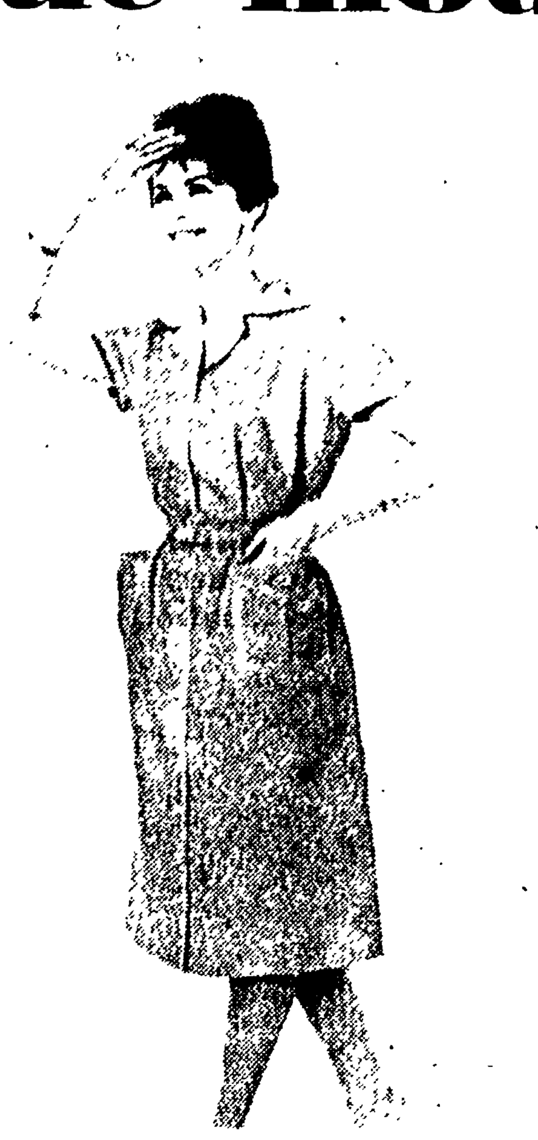
Le paghe delle donne della OSVA e degli uomini sono minime, le lavoratrici non percepiscono neanche 30 mila lire al mese e ve ne sono molte che *spendono 4-5 mila lire al mese per trasporto, perchè* abitano in paesi abbastanza lontani e male collegati al centro di Sesto. Vi sono lavoratrici che devono stare in ballo 12-14 ore al giorno per guadagnarsi le misere 1.000 lire, ma i bisogni sono molti, per cui anche il minimo guadagno è un aiuto notevole al bilancio della nostra famiglia.

Ma che cosa possiamo dedicare alla nostra famiglia, ai nostri figli, ai mariti? Alla sera siamo stanche e svuotate di ogni volontà, a casa ci attende un'altra giornata di lavoro e invece anche noi vorremmo poter dedicare di più qualche ora a conoscere il mondo, le cose, qualche ora per divertirci, per tenerci vicino il marito che ci vede invecchiare prima del tempo.

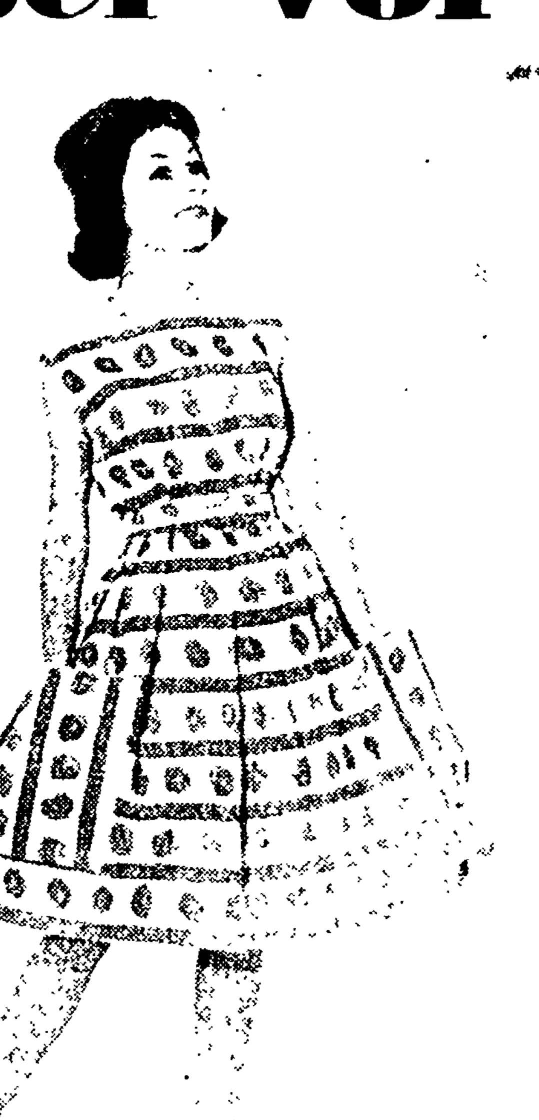
Noi lavoratrici della OSVA in queste settimane abbiamo scelto la nostra strada: vogliamo vivere da esseri civili, degni dei tempi, per questo continueremo a batterci. Ora chiediamo un salario migliore, condizioni di lavoro più umane, ma siamo unite spiritualmente in questa nostra lotta a tutte le donne che nel nostro Paese hanno levato la loro voce per chiedere che la società riconosca alla donna il diritto ad una vita più moderna.

La moda

Due modelli per voi



Questo è il «Tecla», un modello in tessuto ingualcibile, tutto aperto davanti, con due tasche a soffietto. Un grande magazzino lo mette in vendita a 2.000 lire



Lo chiamano «Portofino» e costa 3.000 lire. E' in cotone stampato, tagliato in vita, con gonna a pieghe sciolte e con la scollatura quadrata

L'economia italiana e le lavoratrici

La presenza delle donne in aumento in tutti i settori della produzione

Il notevole regresso nell'agricoltura largamente compensato dall'incremento registrato in tutti gli altri campi — Le prospettive e la lotta per l'emancipazione

Abbiamo stralciato questo brano dalla relazione «Le condizioni di lavoro della donna» tenuta dalla prof. Nora Federici alla recente conferenza nazionale dell'UDI su «Il lavoro della donna e la famiglia».

Tutti sono praticamente d'accordo nell'affermare che la partecipazione della donna al lavoro produttivo non è un fatto nuovo e che, sia nelle economie più arretrate come in quelle più evolute, l'apporto produttivo delle donne è sempre stato ed è notevolissimo.

Col passaggio dall'economia familiare all'economia aziendale e dall'economia agricola e artigianale all'economia industriale tale apporto tende a modificarsi qualitativamente più che quantitativamente: da forme di coadiuvantato il lavoro femminile si trasforma sempre più frequentemente in lavoro retribuito, da opera svolta nell'ambito della famiglia diviene sempre più spesso lavoro extra-domestico.

Queste trasformazioni qualitative sono state il fatto nuovo e — se volete — rivoluzionario che ha caratterizzato l'epoca moderna e più precisamente l'ultimo secolo; da qualche tempo, però, l'evoluzione appare sensibilmente rallentata — se non pure arrestata — in molti Paesi e particolarmente in quelli che hanno preceduto gli altri in questo processo di trasformazione, mentre è tuttora in atto là dove il processo si è iniziato più tardi, com'è il caso per l'Italia; essa sembra, in ogni caso, ovunque suscettibile di ulteriori sviluppi qualora vengano rimossi taluni ostacoli delle strutture economico-sociali che ne frenano il ritmo espansivo.

Fenomeno relativamente recente e generalizzato è d'altra parte quello di una più o meno lenta ma continua estensione del campo di attività lavorativa della donna: accanto a quelle mansioni produttive che potremmo definire caratteristico derivato delle tradizioni artigianali (com'è il caso per l'impiego nell'industria tessile e dell'abbigliamento), accanto a quelle funzioni sociali considerate più affini alle funzioni familiari (come è il caso per l'insegnamento e per l'assistenza all'infanzia), nuove occupazioni un tempo ritenute tipicamente maschili vengono via via affrontate, dapprima eccezionalmente e poi con sempre maggiore frequenza, sotto lo stimolo dell'azione delle donne più consapevoli e con il favore delle necessità che sorgono in periodi di emergenza (quali, ad es., periodi di guerra o di sforzo costruttivo) e che valgono ad accelerare la spinta evolutiva.

Qual è la posizione dell'Italia nel quadro di queste tendenze?

Dall'inizio del nostro secolo ad oggi la popolazione attiva femminile è diminuita del 35% nell'agricoltura ed è aumentata in tutti gli altri settori di attività economica: l'aumento è stato modesto nell'industria (12%), un poco più rilevante nel commercio, credito e assicurazioni (37-38%), veramente eccezionale nella pubblica amministrazione dove le donne risultano più che triplicate e ancor più nel settore dei trasporti e comunicazioni dove il loro numero, anche se tuttora molto basso, è tuttavia pressochè quadruplicato.

Queste indicazioni sono eloquente conferma delle tendenze cui abbiamo prima accennato, giacchè il regresso nell'agricoltura (assai più rilevante di quello osservato nello stesso periodo per gli uomini: 35% contro 2.5%), anche se è forse in parte apparente e determinato da mutati criteri di classificazione delle coadiuvanti agricole, sta a denotare appunto la tendenza al passaggio delle donne verso attività più chiaramente extra-familiari di cui è riprova l'eccezionale aumento registrato nel settore della pubblica amministrazione e in quello dei trasporti e comunicazioni.

Del resto, ulteriore conferma delle nostre affermazioni si ha nel fatto che già nel 1951 erano solo quattro i raggruppamenti professionali in cui le donne erano assolutamente assenti mentre, d'altro lato, erano soltanto sei quelli dove le donne prevalevano in modo assoluto (costituendo oltre il 75% degli addetti); negli altri 89 raggruppamenti, ossia nel 90% delle attività di lavoro, la proporzione di donne variava dal 10 al 75% indicando la ormai larga e capillare diffusione del lavoro femminile accanto a quello maschile in quasi tutte le attività.

D'altra parte, dal punto di vista quantitativo, l'offerta — e ancor più la domanda — di lavoro femminile sono in sensibile aumento.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica risultanti dalle rilevazioni periodiche sulle forze di lavoro, l'incremento nella proporzione di donne è tutt'altro che trascurabile: mentre nel maggio 1954 le forze di lavoro femminili ammontavano a 4 566 mila unità e rappresentavano il 24% di tutte le forze di lavoro, al 20 aprile 1960 esse erano salite a 5 585 mila unità e ne costituivano il 27%, d'altra parte, tra gli occupati le donne figuravano per il 23,5% nel maggio 1954, mentre vi figurano oggi (aprile 1960) per oltre il 27% anche ove si voglia escludere la categoria di coloro che hanno attività lavorativa occasionale (caso più frequente — ovviamente — tra le donne che non tra gli uomini).

Altrettanto interessante è poi il rilievo della progressiva modificazione strutturale dell'occupazione femminile italiana: nel corso degli ultimi anni, mentre si osserva — per quanto riguarda la ripartizione settoriale — un leggero riflusso di donne nelle attività agricole, si può rilevare una progressiva tendenza all'incremento relativo delle posizioni professionali del lavoro indipendente nei confronti di quelle del lavoro dipendente.

Le tendenze indicate sono destinate a mantenersi in futuro?

E' questo un quesito di indubbia importanza, per rispondere al quale è evidentemente necessario individuare le possibili cause che le hanno determinate.

Le cause sono probabilmente molteplici e complesse, ma riteniamo se ne possano segnalare alcune tra le più evidenti. Il crescente ingresso della donna sul mercato del lavoro è certo effetto prevalente di una duplice spinta: necessità economiche delle famiglie da un lato, che rendono sempre più necessario il contributo finanziario del lavoro femminile; lenta modificazione del costume dall'altro, che consegue alla graduale emancipazione della donna e ne favorisce ad un tempo gli ulteriori sviluppi.

Ai progressi nella lotta per l'emancipazione e al sia pur lento mutare del costume oltre che alla spinta determinatasi per cause eccezionali — come si è già detto — si deve, d'altra parte, attribuire la tendenza sempre più decisa del lavoro femminile ad uscire dalle mansioni tradizionali.

E' d'altra parte probabile che il più accentuato incremento che si osserva nella domanda, rispetto all'offerta, di mano d'opera femminile (ossia il più rapido aumento di donne occupate rispetto alle forze di lavoro) possa essere — come suggerisce anche un recente editoriale della Rivista del B.I.T. (febbraio 1960) — un interessante indice delle maggiori possibilità che il progresso tecnico offre all'assorbimento di donne, risultando sempre più numerose le mansioni nelle quali non è richiesto un notevole sforzo muscolare, per il quale le donne sono costituzionalmente meno adatte.

E' chiaro che, se la diagnosi che abbiamo rapidamente tratteggiata è esatta, se cioè i fattori principali delle variazioni quantitative e qualitative del lavoro femminile sono quelli indicati, è da attendersi che le tendenze in atto permangano ed anzi si accentuino in futuro, anche a prescindere da un auspicabile potenziamento dell'attività economica italiana; infatti, progresso tecnico, emancipazione femminile, adeguamento del costume sono processi irreversibili che lasciano prevedere ulteriori sviluppi, in particolar modo in Italia, dove la fase evolutiva è ancora arretrata rispetto ad altri Paesi. Di conseguenza se altrove si può anche pensare ad una relativa stabilizzazione sulle posizioni attuali o su posizioni non molto diverse dalle attuali, in Italia la stabilizzazione è da prevedere ancora lontana, e numerosi passi in avanti dovranno ancora farsi — anche, forse, attraverso inevitabili arresti o contraddizioni — perchè questa sia raggiunta ad un livello pari a quello dei Paesi che ci hanno preceduto su questa strada.

1917: donne tranviere a Milano

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto pranzo ecc. - Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315-317

4) AUTO CICLI SPORT L. 10

A.A.A.A. 1100 UNIFICATO 57 — perfettissimo, verde - cambio, rateizzando - GAETA 66 (Stazione Termini)

7) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni. Librerie - Telefonate 584-741

11) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli.

13) VILLEGGIATURE L. 10

CANAZEI - Alba Pensione Villa Emma. Aperta luglio, agosto settembre. Trattamento familiare. Prezzi convenienti S. 0370 V

VARAZZE - Soggiorno familiare Ida - Via Piave, 84 (ex n. 25) Acqua corrente - televisione - giardino - cabina S 94533 G

14) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 904061

21) ARTIGIANATO L. 20

ALT! PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 12-B. Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUX - Tel. 463.157.

24) RAPP. PIAZZISTI L. 30

DIDONATO — I migliori risi d'Italia Via Tusculana 831-833 assume giovani piazzisti pratici alimentari Roma e Provincia — presentarsi tutti i giorni compreso i festivi mattino ore 7-9

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 43 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
Tutte le disfunzioni e debolezze
SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733346-?
Aut. Com. n. 27060 del 20-6-957